

RASSEGNA STAMPA del 03/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-11-2010 al 03-11-2010

Il Campanile: <i>Rischio geo-idrologico in Italia</i>	1
Il Centro: <i>terremoto, le cronache diventano storia</i>	2
Il Centro: <i>sfollati contesi dagli albergatori - domenico ranieri</i>	4
Il Centro: <i>sfollati contesi dagli albergatori - domenico ranieri</i>	5
Il Centro: <i>rete anti frane su tutto il territorio - walter teti</i>	6
Il Centro: <i>l'aquila chiama italia appello alla mobilitazione</i>	7
Il Centro: <i>alluvioni e frane, tre dispersi - fiammetta cupellaro</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Frane e fiumi esondati: Italia in ginocchio</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Cb Mattei invitato alla prova Terex</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Il pericolo incombe su 6 milioni di italiani</i>	11
Corriere Fiorentino: <i>Sacchi di sabbia e due piene La grande paura un anno dopo</i>	12
Corriere Fiorentino: <i>«Solo tre giorni fa il mio sos, inutile»</i>	13
Corriere Fiorentino: <i>La legge dell'emergenza: si salva chi ha già pagato</i>	15
Corriere Fiorentino: <i>Tra le case sulla collina: uno scempio</i>	18
Corriere di Bologna: <i>Piogge intense, allerta sui fiumi Reno in piena</i>	20
Corriere di Maremma: <i>A tre persone potrebbero essere evacuate</i>	21
Corriere di Siena: <i>“ Bilancio pesante e inaccettabile”</i>	22
Corriere di Siena: <i>Maltempo, la conta dei danni</i>	23
Corriere di Siena: <i>Maltempo, la conta dei danni</i>	24
Corriere di Viterbo: <i>Protezione civile più qualificata</i>	25
La Gazzetta di Modena: <i>ponte motta ancora chiuso ma il peggio è passato - carlo gregori</i>	26
La Gazzetta di Modena: <i>ponti già riaperti in città</i>	27
La Gazzetta di Parma Online: <i>La Protezione civile: "Maltempo, il peggio è passato" ma è allerta fino a venerdì</i>	28
La Gazzetta di Parma Online: <i>I danni del maltempo. E oggi "allarme" per la piena del Po</i>	30
La Gazzetta di Parma: <i>Weekend di superlavoro per la Protezione civile</i>	31
La Gazzetta di Parma: <i>Italia sott'acqua, tre dispersi Parma, allarme per la piena del Po</i>	32
Gazzetta di Reggio: <i>messa in scena la storia del teatro rinaldi</i>	33
Gazzetta di Reggio: <i>adesso l'emergenza si sposta sul po è al livello di guardia - andrea vaccari</i>	34
Gazzetta di Reggio: <i>smottamento sulla sp 9 la frazione di civago è a rischio isolamento</i>	35
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia</i>	36
Il Giornale della Protezione Civile: <i>I cani bagnino maremmani premiati a La Spezia</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso: "Non si sono fatte opere di prevenzione"</i>	39
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Approvata dal consiglio regionale la modifica alla legge sul Centro Oli di ...</i>	40
Il Messaggero (Abruzzo): <i>C'è ancora grande fermento tra le associazioni degli albergatori. Ieri è arrivata la ...</i>	41
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Giornata infernale per gli abitanti di Marina di Cerveteri a seguito del violento</i>	42
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>di FABIO ROSSI Due settimane di cantieri notturni, con chiusura parziale di via</i>	43
Il Messaggero (Frosinone): <i>I mezzi del distaccamento di Sezze scalo dei vigili del fuoco parcheggiati per strada</i>	44
Il Messaggero (Frosinone): <i>Tanta acqua, sin dalla mattinata di ieri, è caduta per ore in Ciociaria, al punto da</i>	45
Il Messaggero (Ostia): <i>Strade allagate, un palo della corrente caduto e decine di chiamate arrivate ai centralini d...</i>	46
Il Messaggero (Ostia): <i>Queste sono ore di intenso lavoro per le case allagate a Marina di Cerveteri: impegnata</i>	47
Il Messaggero (Ostia): <i>Il litorale si lecca le ferite dopo la violenta ondata di pioggia che per 24 ore ha flagella</i>	48
La Nazione (Firenze): <i>Pirata travolge in auto mamma e bimbi</i>	49
La Nazione (La Spezia): <i>Bloccati in casa dalla frana. «La spesa? A piedi in mezzo al bosco»</i>	50
La Nazione (La Spezia): <i>SETTIMANE, forse mesi. Lo sgombero delle frane cadute in Val di Vara, su arterie</i>	51
La Nazione (La Spezia): <i>«Un incubo infinito: qui non siamo sicuri»</i>	52
La Nazione (Lucca): <i>Allerta ed evacuazione In vigore l'ordinanza</i>	53

La Nazione (Lucca): <i>Il Serchio è sotto quota 140 metri cubi. Un sesto dell'ondata di piena</i>	54
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA LA COSTA vive ancora con l'acqua alta. Lungomare chiuso, s...</i>	55
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Fa paura la cassa di espansione</i>	56
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Danni ai tetti di cinque scuole ma le lezioni saranno regolari</i>	57
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Interpellanza alla Prestigiacomo Tanti i messaggi di cordoglio</i>	58
La Nazione (Pisa): <i>Allerta per il Serchio E una notte da incubo per i residenti in golena</i>	59
La Nazione (Pistoia): <i>Esercitazione all'ospedale per affrontare il terremoto</i>	60
La Nazione (Pistoia): <i>«Investiamo di più sulla sicurezza Altrimenti ci sarà sempre allarme»</i>	61
La Nazione (Pistoia): <i>Volontari nei luoghi della tragedia</i>	62
La Nazione (Prato): <i>La piccola frana manda in tilt la strada Un percorso alternativo per evitare il caos</i>	63
La Nazione (Umbria): <i>Scatta l'aggiornamento del piano-comunale Il gruppo di Sandro Busatti in prima linea</i>	64
La Nazione (Viareggio): <i>Danni per 6,5 milioni: proclamato lo stato</i>	65
La Nuova Ferrara: <i>preallarme per la situazione del panaro</i>	66
La Nuova Ferrara: <i>il grande fiume cresce di ora in ora</i>	67
Quotidiano.net: <i>Maltempo, Coldiretti: "Danni all'agricoltura per 10 milioni di euro"</i>	68
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Protezione Civile: si cercano volontari</i>	69
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>A rischio frane e alluvioni 38 comuni ma per la prevenzione si spende poco</i>	70
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>I volontari che vigilano sui bambini</i>	71
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>di CARLO CAVRIANI L'ONDATA di maltempo che ha colpito la penisola in ques...</i>	72
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Po, Panaro e Reno Sono ore d'ansia</i>	73
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frane: a rischio il collegamento con Pavullo</i>	74
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Scatta di nuovo l'allerta meteo: pioggia e vento, rischio allagamenti</i>	75
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Dopo la pioggia si aspetta la piena Bertolaso: «Evento eccezionale, ma serve una</i>	76
RomagnaOggi.it: <i>Meteo, il maltempo non molla la Romagna. Allerta per piogge e vento forte</i>	77
Il Tempo Online: <i>Angoscia: tre persone disperse a Tropea sul Po e nel vicentino</i>	78
Il Tempo Online: <i>«Il terremoto non è un business»</i>	80
Il Tempo Online: <i>Coldiretti in prima linea Pronti a chiedere lo stato di calamità</i>	81
Il Tempo: <i>Piove, ma il ladro non è il governo</i>	82

Rischio geo-idrologico in Italia

Aggiornamento 2 novembre 2010

Le regioni più esposte a frane sono state il Trentino - Alto Adige, la Campania, la Sicilia e il Piemonte, quelle più esposte a inondazioni sono state Piemonte, Campania, Toscana e Calabria.

Fra il 1950 e il 2008 vi sono state almeno 6380 vittime (morti, dispersi, feriti) per frana e almeno 2699 per inondazioni.

di Fausto Guzzetti - Direttore f.f. CNR IRPI

Gli eventi di frana e di inondazione di questi ultimi giorni hanno riportato alla ribalta dei media il problema del dissesto idrogeologico. Le domande che ci vengono poste sono sempre le stesse. Sono eventi che si potevano prevedere? Esistono responsabilità? E' possibile limitare gli impatti di tali eventi? Cosa si deve fare?

Vale la pena ricordare che frane e inondazioni, come la maggior parte dei fenomeni naturali, sono – appunto – del tutto naturali, e contribuiscono a scolpire il paesaggio italiano così come noi lo conosciamo. Il problema si pone quando frane e inondazioni interferiscono con la sfera degli interessi e delle attività umane: le persone, gli edifici pubblici e privati, le infrastrutture, ma anche i beni culturali, e il patrimonio agricolo e forestale. In questi casi il danno prodotto da frane e da inondazioni può essere molto rilevante. Quel che è indubbio è che un più adeguato utilizzo del territorio può ridurre gli effetti – anche tragici – degli eventi di frana e di inondazione. Veniamo da un lungo periodo di scarsa o totale mancata attenzione all'utilizzo del territorio. Sistemare le cose adesso è certamente possibile ma costoso e, soprattutto richiede uno sforzo di lungo periodo. In questo campo, non esistono scorciatoie o soluzioni miracolistiche.

Quel che è interessante è che in Italia è particolarmente elevato l'impatto che le frane e le inondazioni hanno sulla popolazione. L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ha prodotto un catalogo di eventi di frana e di inondazioni storiche in Italia. Il catalogo – unico per completezza e copertura temporale – ha permesso di definire i livelli di rischio da frana e da inondazione a cui è soggetta la popolazione Italiana, come pure di identificare “hot spots”, ossia aree del paese maggiormente soggette a fenomeni franosi e d'inondazioni con conseguenze potenzialmente fatali.

Analizzando la parte del catalogo che copre il periodo più recente, fra il 1950 al 2008, emerge come vi siano state almeno 6380 vittime (morti, dispersi, feriti) per frana, e almeno 2699 vittime di inondazioni. Nel periodo considerato, tutte le regioni italiane hanno subito vittime per frana o per inondazione. Le regioni più esposte al rischio da frana per la popolazione sono state il Trentino – Alto Adige (675 vittime dovute a 198 eventi franosi), la Campania (431 vittime in 231 eventi), la Sicilia (374 vittime in 33 eventi), e il Piemonte (252 vittime in 88 eventi). In Veneto, il solo evento del Vajont del 9 ottobre 1963 causò oltre 1900 vittime. Le regioni più esposte al rischio da inondazione per la popolazione sono state il Piemonte (235 vittime in 73 eventi alluvionali), la Campania (211 vittime in 59 eventi), la Toscana (456 vittime in 51 eventi), e la Calabria (517 vittime in 37 eventi).

Il CNR IRPI oltre a produrre ricerca innovativa sui processi di base che controllano e caratterizzando i fenomeni di dissesto geo-idrologico, lavora per definire metodi, strategie e strumenti utili alla previsione degli eventi, per la valutazione della vulnerabilità, e per la mitigazione del rischio da frana e da inondazione. Per il Dipartimento della Protezione Civile, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, IRPI sta sviluppando un sistema prototipale per la previsione di frane indotte dalle precipitazioni, sulla base di soglie di pioggia e di misure e previsioni quantitative della precipitazione. Il CNR IRPI ha anche messo a punto metodologie per la definizione e la mappatura del rischio da frana e da inondazione a differenti scale geografiche, da quella nazionale a quella locale.

terremoto, le cronache diventano storia

- Altre

Nasce il sito SismAq: ci sono foto, video, libri, giornali sul dramma del capoluogo

L'AQUILA. Se c'è una certezza è che il terremoto che ha devastato L'Aquila fa ormai parte della storia della città e nessuno lo potrà più cancellare dalla memoria collettiva. Ma chi vive ogni giorno i problemi (fisici e psicologici) che il sisma ha provocato non sempre si rende conto che una foto, un documento, un libro, un articolo di giornale, un video, una registrazione, potranno consentire agli storici del futuro di "ricostruire" il più fedelmente possibile ciò che è accaduto.

Dal 6 aprile 2009 in poi è stata prodotta una quantità immensa di materiale: parliamo di una miriade di foto, di ore e ore di filmati, di centinaia di migliaia di articoli di giornale, di tantissimi libri, di infiniti contributi attraverso i siti internet e i blog (come è stato spesso ricordato questo è stato il primo vero terremoto dell'era internet).

Tutti hanno nelle case - vere o provvisorie - materiali riferibili agli eventi del post sisma. Le memorie dei computer di tanti aquilani sono "stracariche" di file in cui c'è un po' di tutto. Il problema è che questi materiali "privati" sono di fatto indisponibili agli studiosi e agli storici e come è accaduto in passato, c'è il rischio che tutto o quasi finisca in un cassetto (se pur multimediale) per restarci forse per sempre. La «Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi» si è posta da subito il problema di raccogliere ogni cosa utile a documentare il terremoto del sei aprile del 2009. Il tempo di riorganizzare la sede e la fornitissima biblioteca ed è stato avviato un ambizioso progetto che ha portato in poco tempo alla realizzazione di un portale su Internet nel quale far confluire tutto ciò che riguarda il post terremoto. La Deputazione di Storia Patria spesso dall'esterno viene percepita come un gruppo di storici che fruga in polverosi archivi alla ricerca delle minuzie della vita passata. In realtà non è così tanto è vero che l'attuale presidente **Walter Capezzali**, d'intesa con il consiglio direttivo e i soci, ha deciso di utilizzare uno strumento nuovo, internet appunto, per venire incontro soprattutto alle giovani generazioni che magari in un archivio non entreranno mai, ma in un sito internet sì.

Domani alle ore 17, nell'auditorium della Carispaq, verrà presentato il Portale dei servizi culturali all'interno del quale c'è un link che si chiama SismAq.

«Ci è apparso subito evidente» dice il presidente Capezzali «come il maggior problema da affrontare, al di là della ricostruzione di una città monumentale colpita nel cuore da un terremoto devastante, sia quello delle giovani generazioni, che dovranno trovare nuovi stimoli e nuove motivazioni per vivere in questo territorio, frequentarne le istituzioni di ambito formativo e la vita sociale e di lavoro, ovvero superare positivamente il comprensibile sbandamento psicologico oltre che materiale. Questo Portale, che avrà una sterminata documentazione relativa per l'appunto al disastroso evento del 2009, potrà offrire con gradualità inserimenti e costante alimentazione numerosi altri canali di ricerca, sulla bibliografia storica, sui fenomeni ambientali e sociali, sulla documentazione archivistica, sulla vita culturale». Insomma, uno sguardo ai problemi del presente ma sicuri riferimenti anche al passato.

«E' intendimento della Deputazione» continua Capezzali «in ciò supportata da altre istituzioni locali, regionali ed extraregionali, favorire al massimo un accesso facile e gratuito ai contenuti, sia mettendone per quanto possibile e il più possibile online, sia impegnandosi a fornire in tempi rapidi i restanti materiali che comunque conserva ed accresce nell'ambito del proprio archivio storico e della propria biblioteca Antinoriana. Sin dai primissimi giorni, in un'emergenza resa carica di dolore dalla conta delle vittime e dei feriti, delle distruzioni e dei danni, è apparsa chiara la necessità di "fare memoria" dell'accaduto: una memoria che si è inevitabilmente dispersa in mille rivoli, tale e tanta è stata la quantità di voci, di opinioni, di immagini, di testimonianze, di progetti, di riflessioni, di denunce, di polemiche, di realizzazioni, di sostegni, di sopralluoghi, di pronunciamenti, di iniziative. La Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, che ha potuto coagulare attorno al progetto di un Polo di Servizi Culturali l'interesse e la partecipazione di Istituzioni e organismi locali e nazionali, ha immediatamente colto la necessità di mettersi all'opera al fine di rendere facilmente raggiungibili e fruibili la maggior parte dei prodotti informativi e documentari relativi al grave evento che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo interno». Il progetto della Deputazione ha avuto già l'apprezzamento e l'adesione di Enti ed Istituzioni direttamente responsabili dei servizi culturali: amministrazione provinciale dell'Aquila; Archivio di Stato; assessorato alla cultura della Regione Abruzzo; facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila, Società geografica italiana. Decisivo il contributo economico della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila senza il quale il progetto avrebbe avuto grosse difficoltà a decollare. Insomma il terremoto è già storia. E basta cliccare sullo schermo del computer.

terremoto, le cronache diventano storia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati contesi dagli albergatori - domenico ranieri

- Altre

Sfollati contesi dagli albergatori

Gli hotel cittadini: li ospitiamo noi. Federturismo: stop al business

La Quaianni: le nostre strutture hanno anticipato milioni di euro per l'assistenza

DOMENICO RANIERI

L'AQUILA. Sfollati tirati per la giacchetta, addirittura contesi. Gli ospiti degli hotel abruzzesi sono finiti al centro di uno scontro tra gli albergatori aquilani e la Federturismo Abruzzo. Prima subiti, in qualche caso persino maldigeriti, oggi all'improvviso oggetto del desiderio.

«Siamo pronti a ospitarli tutti noi», sostiene la vicepresidente di Federalberghi provinciale, **Mara Quaianni**.

«Il business terremoto deve finire», la secca replica di **Giuseppe Vagnozzi**, vice presidente di Federturismo Abruzzo e presidente della sezione turismo di Confindustria Teramo.

La polemica è senza esclusione di colpi. «Il 21 maggio 2009», sostiene la Quaianni, «dopo appena 40 giorni dalla terribile tragedia un campeggio di Roseto si rifiuta di somministrare i pasti ai terremotati aquilani ed è necessario l'intervento della Protezione civile per porre fine alla protesta alla quale ne seguiranno altre da parte degli albergatori a causa dei tardivi pagamenti».

«Dopo 270 giorni di ritardo», aggiunge, «L'Aquila si azzarda a mettere in atto una protesta, tra l'altro mai applicata, e Federalberghi regionale si schiera a favore del sistema politico tollerando in silenzio tra l'altro che gli albergatori aquilani venissero paragonati ad Angelini. La Federalberghi Abruzzo rivendica il diritto di essere stata fra i fautori nel sostegno dell'emergenza per i terremotati dell'Aquila: in quel momento, colpita da una grave catastrofe, era più che logico oltre che umano dimostrare, almeno in quel caso un po di solidarietà: ma forse è stato l'unico caso in cui il regionale è stato vicino all'Aquila in quanto non si possono dimenticare i vari appelli lanciati dagli albergatori alle istituzioni in date antecedenti al 6 aprile quando la città stava morendo dal punto di vista turistico ed economico, ma mai tali appelli sono stati raccolti: dov'era il Regionale quando venivano stanziati finanziamenti solo per la costa e non per le zone interne?».

«Oggi», aggiunge la Quaianni, «la totalità degli aquilani è ospitata nelle nostre strutture, strutture che hanno anticipato milioni di euro e si stanno sostituendo al governo nell'affrontare l'emergenza. Venendo incontro alle richieste da parte delle istituzioni locali e dei nostri concittadini abbiamo dato immediata disponibilità al rientro di tutti gli aquilani nelle nostre strutture».

Federturismo non è tenera rispetto alla minacciata «sospensione dei servizi alberghieri agli sfollati ospitati nelle strutture ricettive in mancanza dell'erogazione dei pagamenti dovuti e alle continue polemiche sulla tempistica dei pagamenti».

È il momento di far chiarezza sulla posizione delle organizzazioni di categoria», sottolinea Vagnozzi, «da tempo siamo in contatto con le strutture commissariali e in prima persona con il presidente **Chiodi**, quale commissario per la Ricostruzione. Si sta lavorando, ormai da più di un anno dal disastroso sisma che ha colpito il territorio aquilano e che ha visto la forte e instancabile sinergia della Regione Abruzzo, della Protezione civile e delle associazioni di categoria, al fine di trovare una soluzione capace di coniugare le esigenze dei cittadini aquilani sfollati con le criticità degli albergatori».

«Gli albergatori sapevano fin dall'inizio che il pagamento non sarebbe stato immediato», continua, «è il momento di dire basta a inutili e futili polemiche che, lungi dall'apportare contributi costruttivi per la gestione di quest'ultima delicata fase emergenziale, continuano a evidenziare la posizione di chi, fin dal 6 aprile, ha intrapreso una ignobile caccia allo sfollato».

«Gli albergatori», prosegue il presidente di Federturismo Abruzzo, «sono perfettamente a conoscenza della tempistica necessaria in Regione per procedere ai pagamenti, sia sul fronte delle risorse per la ricostruzione che per le risorse per l'emergenza: il commissario e la sua struttura hanno fornito indicazioni precise in merito non solo in termini di impegno, già nelle norme e negli atti del Governo centrale, ma soprattutto in termini concreti di cassa».

Federturismo Abruzzo prende le distanze «da chi continua a fare del terremoto un business» e ribadisce «il massimo impegno e disponibilità ad apportare il proprio contributo in quel percorso comune, responsabile, costruttivo ed eticamente corretto, intrapreso con la Regione e la Protezione Civile, che ha l'obiettivo di tutelare gli interessi degli sfollati, interessi prioritari e a cui ha posposto anche quelli della stessa categoria rappresentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati contesi dagli albergatori - domenico ranieri

- Altre

Sfollati contesi dagli albergatori

Gli hotel cittadini: li ospitiamo noi. Federturismo: stop al business

La Quaianni: le nostre strutture hanno anticipato milioni di euro per l'assistenza

DOMENICO RANIERI

L'AQUILA. Sfollati tirati per la giacchetta, addirittura contesi. Gli ospiti degli hotel abruzzesi sono finiti al centro di uno scontro tra gli albergatori aquilani e la Federturismo Abruzzo. Prima subiti, in qualche caso persino maldigeriti, oggi all'improvviso oggetto del desiderio.

«Siamo pronti a ospitarli tutti noi», sostiene la vicepresidente di Federalberghi provinciale, **Mara Quaianni**.

«Il business terremoto deve finire», la secca replica di **Giuseppe Vagnozzi**, vice presidente di Federturismo Abruzzo e presidente della sezione turismo di Confindustria Teramo.

La polemica è senza esclusione di colpi. «Il 21 maggio 2009», sostiene la Quaianni, «dopo appena 40 giorni dalla terribile tragedia un campeggio di Roseto si rifiuta di somministrare i pasti ai terremotati aquilani ed è necessario l'intervento della Protezione civile per porre fine alla protesta alla quale ne seguiranno altre da parte degli albergatori a causa dei tardivi pagamenti».

«Dopo 270 giorni di ritardo», aggiunge, «L'Aquila si azzarda a mettere in atto una protesta, tra l'altro mai applicata, e Federalberghi regionale si schiera a favore del sistema politico tollerando in silenzio tra l'altro che gli albergatori aquilani venissero paragonati ad Angelini. La Federalberghi Abruzzo rivendica il diritto di essere stata fra i fautori nel sostegno dell'emergenza per i terremotati dell'Aquila: in quel momento, colpita da una grave catastrofe, era più che logico oltre che umano dimostrare, almeno in quel caso un po di solidarietà: ma forse è stato l'unico caso in cui il regionale è stato vicino all'Aquila in quanto non si possono dimenticare i vari appelli lanciati dagli albergatori alle istituzioni in date antecedenti al 6 aprile quando la città stava morendo dal punto di vista turistico ed economico, ma mai tali appelli sono stati raccolti: dov'era il Regionale quando venivano stanziati finanziamenti solo per la costa e non per le zone interne?».

«Oggi», aggiunge la Quaianni, «la totalità degli aquilani è ospitata nelle nostre strutture, strutture che hanno anticipato milioni di euro e si stanno sostituendo al governo nell'affrontare l'emergenza. Venendo incontro alle richieste da parte delle istituzioni locali e dei nostri concittadini abbiamo dato immediata disponibilità al rientro di tutti gli aquilani nelle nostre strutture».

Federturismo non è tenera rispetto alla minacciata «sospensione dei servizi alberghieri agli sfollati ospitati nelle strutture ricettive in mancanza dell'erogazione dei pagamenti dovuti e alle continue polemiche sulla tempistica dei pagamenti». È il momento di far chiarezza sulla posizione delle organizzazioni di categoria», sottolinea Vagnozzi, «da tempo siamo in contatto con le strutture commissariali e in prima persona con il presidente **Chiodi**, quale commissario per la Ricostruzione. Si sta lavorando, ormai da più di un anno dal disastroso sisma che ha colpito il territorio aquilano e che ha visto la forte e instancabile sinergia della Regione Abruzzo, della Protezione civile e delle associazioni di categoria, al fine di trovare una soluzione capace di coniugare le esigenze dei cittadini aquilani sfollati con le criticità degli albergatori».

«Gli albergatori sapevano fin dall'inizio che il pagamento non sarebbe stato immediato», continua, «è il momento di dire basta a inutili e futili polemiche che, lungi dall'apportare contributi costruttivi per la gestione di quest'ultima delicata fase emergenziale, continuano a evidenziare la posizione di chi, fin dal 6 aprile, ha intrapreso una ignobile caccia allo sfollato».

«Gli albergatori», prosegue il presidente di Federturismo Abruzzo, «sono perfettamente a conoscenza della tempistica necessaria in Regione per procedere ai pagamenti, sia sul fronte delle risorse per la ricostruzione che per le risorse per l'emergenza: il commissario e la sua struttura hanno fornito indicazioni precise in merito non solo in termini di impegno, già nelle norme e negli atti del Governo centrale, ma soprattutto in termini concreti di cassa».

Federturismo Abruzzo prende le distanze «da chi continua a fare del terremoto un business» e ribadisce «il massimo impegno e disponibilità ad apportare il proprio contributo in quel percorso comune, responsabile, costruttivo ed eticamente corretto, intrapreso con la Regione e la Protezione Civile, che ha l'obiettivo di tutelare gli interessi degli sfollati, interessi prioritari e a cui ha posposto anche quelli della stessa categoria rappresentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rete anti frane su tutto il territorio - walter teti

- Pescara

Rete anti frane su tutto il territorio

Caramanico, 4 nuovi strumenti misureranno i movimenti del terreno

WALTER TETI

CARAMANICO TERME. Una rete accelerometrica per tenere sotto controllo i movimenti franosi del territorio di Caramanico. Sarà realizzata con il posizionamento di 4 strumenti di misurazione, gli accelerometri appunto, in punti strategici, che si aggiungeranno ai due già esistenti fin dal 1990, l'anno della grande frana che inghiottì la strada 487 per Sant'Eufemia a Maiella.

Un evento, quello di 20 anni fa, che ha cambiato il corso storico del paese. Dopo tanti altri eventi che hanno sconvolto il territorio sulle sponde del fiume Orte, l'ultima frana è quella del febbraio scorso e che ancora minaccia il quartiere di Fonte Grande e parte dell'abitato.

Da anni è primario l'interesse degli amministratori verso il problema della risoluzione del dissesto idrogeologico e finora il Comune ha ottenuto due finanziamenti di un milione e 300mila euro.

Il primo milione, annunciato dall'assessore regionale **Angelo Di Paolo**, per l'attuazione di un primo lotto di lavori di risanamento del fronte di Fonte Grande; i 300mila euro, ottenuti per interessamento del senatore **Giovanni Legnini** dalla commissione Bilancio del Senato, per studi e monitoraggio del territorio. «Nell'ambito di questo secondo intervento», interviene il sindaco **Mario Mazzocca**, «e di concerto con il Dipartimento nazionale della Protezione civile, saranno realizzate 4 stazioni accelerometriche, potenziando e completando le due già esistenti fin dai primi anni '90, per la realizzazione di una moderna rete di monitoraggio del sottosuolo grazie a questi apparecchi in grado di misurare anche minimi movimenti del terreno. Il costo di questa operazione si aggirerà sui 30mila euro. L'iniziativa è stata studiata e promossa dai ricercatori del Cnr e, in particolar modo, dai docenti dell'Università di Bari **Janusz Wasowsky** e **Vincenzo Del Gaudio**. La nostra amministrazione», continua il sindaco, «consapevole dell'alta valenza strategica del progetto, ha fin dagli inizi sposato tale iniziativa, inserendola nell'ambito dei primi finanziamenti ottenuti e finalizzati alla tutela ed alla salvaguardia del proprio territorio».

L'investimento prevede anche la gestione della rete, che entrerà a far parte integrante della Rete Accelerometrica Nazionale. Gli interventi previsti in progetto riguardano l'installazione di accelerometro a tre componenti Kinematics Etna 6500, la realizzazione di un sistema di alimentazione fotovoltaico, interventi di riparazione e manutenzione delle 2 stazioni esistenti (di proprietà del Comune), l'installazione di 4 nuove stazioni accelerometriche a cingere il centro abitato e di un moderno sistema di teletrasmissione dei dati per le 6 stazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila chiama italia appello alla mobilitazione

I Comitati: vi aspettiamo il 20 novembre tra le nostre macerie

L'AQUILA. «Vi aspettiamo tra le nostre macerie, uniti sotto la bandiera neroverde e senza simboli di partito». Questo l'appello che i comitati promotori della nuova mobilitazione, in programma il 20 novembre all'Aquila per chiedere una legge sulla ricostruzione e lo slittamento della restituzione delle tasse, hanno lanciato all'intero Paese. «Chiediamo al resto della Penisola di combattere con noi quelle stesse contraddizioni che la ricostruzione sta sperimentando».

«L'Aquila chiama Italia». Questo lo slogan scelto dai comitati per la manifestazione nazionale che si terrà il 20 novembre in città. «Chiediamo l'attenzione e la solidarietà di tutta l'Italia perché per la crisi economica non si possono sacrificare i nostri diritti. Figuriamoci un intero territorio. Di fatto gli aquilani vivono amplificati, nell'epicentro della crisi, gli stessi problemi che assillano tutti i cittadini italiani. Perciò il nostro appello è rivolto a tutti: sindaci, rettori, imprenditori, vigili del fuoco, volontari della protezione civile, studenti universitari, lavoratori, precari, liberi professionisti e a quanti ogni giorno lottano per difendere il proprio territorio e a chi crede che le cose possano e debbano cambiare con la partecipazione dei cittadini».

Nel documento che attraverso la «rete» ha già fatto il giro d'Italia, diverse sono le motivazioni alla base di questa nuova mobilitazione. «L'Aquila chiama Italia perché la ricostruzione dopo 18 mesi di promesse è ferma e perché aumentano solo disoccupazione e cassa integrazione. Chiamiamo il Paese alla mobilitazione per avere una legge organica sulla ricostruzione, ovvero fondi certi e la restituzione delle tasse così com'è avvenuto in altre realtà italiane colpite dalla stessa tragedia. Qui già oggi stiamo ripagando i mutui sulle nostre case ancora distrutte. L'Aquila chiama Italia» continua il documento «perché ogni problema non può essere affrontato come un'emergenza da commissari straordinari e perché nel nostro Paese si investano risorse pubbliche sulla prevenzione e messa in sicurezza del territorio, così da evitare altre tragedie».

Un appello alla mobilitazione «affinché qualcuno non possa più ridere sulle nostre tragedie pensando ai suoi profitti e perché prevalga la solidarietà contro un federalismo egoista che non vuole trovare risorse necessarie per la ricostruzione della nostra città, che è un bene comune di tutto il Paese. L'Italia intera ha la responsabilità storica di non far morire una delle sue maggiori città d'arte. L'Aquila chiama Italia perché i cittadini possano finalmente partecipare alla scelte che riguardano la loro vita e perché ci stanno togliendo il futuro».

Sin qui i promotori della manifestazione alla quale è già annunciata la presenza di delegazione delle aree campane alle prese con l'emergenza rifiuti.

Intanto, da oggi all'11 novembre, un camper dello Spi Cgil sarà nei nuovi quartieri, quelli nati dopo il terremoto, «per ascoltare i bisogni degli anziani. Un punto dal quale far pervenire all'Inca e al Caf le domande più comuni relative alla previdenza e al fisco». Il camper sarà oggi a Sassa, domani a Preturo, il 5 a Coppito, l'8 a Roio, il 9 a Sant'Elia, il 10 a Bazzano e l'11 novembre a Paganica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvioni e frane, tre dispersi - fiammetta cupellaro

- Attualità

Alluvioni e frane, tre dispersi

La pioggia non dà tregua. Bertolaso in Veneto. Paura per il Po

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. L'ondata di maltempo che sta investendo l'Italia non dà tregua. Da ore le forze dell'ordine sono alla ricerca di tre uomini che risultano dispersi: uno in Calabria, due nel Veneto. Si tratta di un allevatore di Tropea, Francesco La Rosa sessantunenne che sarebbe stato travolto da un torrente in piena mentre cercava di mettere in salvo un suo gregge. Nessun esito anche le ricerche del vicentino Giuseppe Spigolon settantacinquenne di Cresole di Caldogno che risulta disperso da quando sempre ieri è sceso in cantina mentre giungeva l'onda di piena.

E' sparito nel Po a Polesella in provincia di Rovigo, Rino Checchinato, 81 anni. L'uomo mentre armeggiava sulla sua barca sarebbe caduto in acqua ed è stato poi trascinato dalla corrente.

E' un bilancio tragico quello che lascia l'ondata di maltempo che da domenica sta flagellando l'Italia da Nord a Sud. Il Veneto è una della regioni più colpite a causa dello straripamento di molti fiumi e corsi d'acqua. In totale sono 121 i comuni veneti coinvolti nell'alluvione, oltre tremila le famiglie sfollate. Interi paesi, sommersi da un metro e mezzo d'acqua, sono stati evacuati, in alcune zone i vigili del fuoco ieri non erano ancora riusciti a raggiungere tutte le famiglie in difficoltà. Dopo l'emergenza scattata lunedì a Vicenza e Verona dove sono arrivati 400 militari che hanno affiancato vigili del fuoco e i volontari, ieri l'allarme ha coinvolto le province di Padova e Treviso.

Ieri, nel Veneto è giunto il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Il sottosegretario, prima di partecipare ad un vertice in prefettura a Vicenza ha sorvolato in elicottero la zona alluvionata. «La situazione è grave, ma sotto controllo - ha detto Bertolaso - c'è una situazione generalizzata di grande disagio. Le previsioni del tempo, comunque ci aiutano perchè nel corso dei prossimi giorni la situazione si dovrebbe normalizzare». Nei pressi di Verona è rimasta chiusa l'autostrada A4, ancora allagata, mentre a Treviso, la prefettura ha disposto l'evacuazione di un intero ospedale, quello di Motta di Livenza. Il presidente della Regione Zaia, ha stimato danni per 100 milioni e disposto uno stanziamento di 2 milioni. Il Consiglio dei ministri si appresta intanto a dichiarare lo «stato di emergenza».

Dal Veneto alla Toscana dove ieri le piogge hanno concesso una tregua. A Massa la procura ha aperto un'inchiesta per i reati di disastro e omicidio colposo dopo le frane a Lavacchio e Mirteto che hanno provocato tre vittime, tra cui un bambino di due anni e la madre. Paura anche per la piena del Po. In Emilia Romagna la Protezione civile ha infatti dichiarato lo «stato di allerta» fino alle 10 di venerdì. Al sud, vento e forti piogge hanno provocato allagamenti, cadute di cornicioni e di alberi. A Napoli e provincia diverse le strade chiuse al traffico. In provincia di Cosenza, duecento persone sono state evacuate dopo l'esondazione di alcuni corsi d'acqua. Allagamenti in Puglia, mentre in Basilicata per uno smottamento il traffico ferroviario della Potenza-Metaponto è stato interrotto. E anche per oggi i metereologi prevedono temporali, per le schiarite dobbiamo aspettare domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane e fiumi esondati: Italia in ginocchio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia. Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio.

E non è ancora finita: la perturbazione che ha colpito il Centro-Nord proseguirà nelle prossime ore, interessando anche le regioni meridionali, dove si sono già registrate difficoltà nei collegamenti con le isole minori. Per questo il Dipartimento della Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo, attivando le strutture e le autorità locali affinché predispongano i necessari interventi di prevenzione, in modo da evitare che le piogge possano provocare conseguenze alla popolazione.

Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana. I vigili del fuoco li hanno estratti dal fango alle prime luci dell'alba, abbracciati. Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni: era uscito di casa con il padre a Mirteto, sul monte Candia, per controllare che le barriere che avevano posizionato nel punto in cui la collina era già franata in passato, tenessero.

Il cadavere dell'uomo è stato estratto dai detriti nel pomeriggio, mentre il padre si è salvato proprio perché coperto da una di quelle barriere.

Situazione critica anche in Veneto, dove le province di Verona, Vicenza e Padova sono praticamente sott'acqua. Le piogge incessanti hanno fatto esondare il Bacchiglione a Vicenza, l'Alpone e il Trampigna nel veronese, il Frassine in provincia di Padova. L'acqua ha invaso strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosamente o a rifugiarsi sui tetti in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco: saranno almeno duemila le persone che trascorreranno la notte fuori casa. A Caldogno, nel Vicentino, si è sfiorata la tragedia: il paese è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua e per alcune ore si è tenuto che un uomo, sceso nella cantina di casa, fosse stato portato via dalle acque.

Cb Mattei invitato alla prova Terex

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano Il dipartimento di Protezione civile ha invitato il Cb Club Enrico Mattei, che già vanta una proficua esperienza in fatto di calamità, a partecipare all'esercitazione di portata internazionale sui rischi naturali approvata nel novembre 2009 dalla Commissione europea. Si tratta di "Terex 2010", un'operazione con cui si testeranno le capacità di risposta dell'apparato dello Stato e dell'intera Protezione civile di fronte ad un evento di eccezionale gravità. L'esercitazione, che avrà luogo dal 25 al 28 novembre in Garfagnana (provincia di Lucca, con coinvolgimento delle province di Pisa Massa-Carrara e Pistoia), prevede la simulazione di un gravissimo terremoto con conseguenti danni a livello idrogeologico e comporterà il coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali, a partire dall'Unione Europea e dal dipartimento nazionale di Protezione civile, oltre che dai Comuni, le Province e le Prefetture della Regione Toscana. Lo scopo dell'esercitazione è quello di verificare l'affidabilità delle rete di soccorsi.

Il pericolo incombe su 6 milioni di italiani

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma La morte di una madre e del suo figlioletto di due anni, uccisi da una frana che ha travolto la loro casa a Massa, ci ricorda come lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico.

Frane, esondazioni, colate di fango, in Italia, hanno fatto una media di 61 morti l'anno, su un totale di oltre 100 mila persone coinvolte in queste calamità.

Sono più di 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove vi sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non, mentre frane e alluvioni minacciano 1.260.000 edifici, di cui 6.000 scuole e 531 ospedali.

E' quanto emerge dal primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, pubblicato lo scorso 13 ottobre.

Oltre un miliardo di euro l'anno vengono spesi per riparare i danni causati da frane e alluvioni: un conto salato per l'Italia, primo paese in Europa per i rischi legati al dissesto idrogeologico e preceduto nel mondo solo da Cina, Giappone e America Centro-Meridionale.

Negli ultimi 10 anni almeno 7 eventi l'anno hanno provocato danni gravi e hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza.

L'ultima stima fatta dal ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) è che sarebbero necessari circa 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

Secondo i geologi, a preoccupare è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione nello scenario previsionale 2010-2019: questo fa prevedere un'ulteriore domanda di case, con valori che, se a livello nazionale toccano il 4% di abitanti in più, nelle regioni del Nord-Est potranno vedere un incremento fino al 7,9%.

I geologi continuano a ribadire quindi "l'assoluta necessità di messa in sicurezza di contesti territoriali fragili dal punto di vista geologico ma dinamici ed attrattivi dal punto di vista economico, come comuni montani del Nord e metropoli, Roma compresa. Complessivamente, circa il 30% della crescita demografica prevista nel prossimo decennio, avvertono, interesserà soprattutto aree a rischio idrogeologico.

Sacchi di sabbia e due piene La grande paura un anno dopo

2 nov 2010 Firenze Marina Magnani RIPRODUZIONE RISERVATA

PISA Ventiquattr'ore di pioggia e in Lucchesia e nel Pisano torna la grande paura. A nemmeno un anno dall'alluvione di Natale quando gli argini del Serchio a Nodica (Pisa) e a Santa Maria a Colle (Lucca) si ruppero, provocando allagamenti e danni a case e aziende. Di nuovo, la gente esce in strada, si apposta sui ponti e guarda il fiume che per due volte va in piena, toccando, nella notte, un picco di 850 metri cubi al secondo per poi scendere ai 700 metri cubi di ieri mattina. «Certo rivedere l'acqua che saliva dice una signora di Santa Maria a Colle ci ha fatto molta impressione. Qui l'anno passato il fiume era uscito in due punti, anche se questa volta eravamo relativamente più tranquilli dopo i lavori di rinforzo degli argini fatti subito dopo il disastro».

Torre del Lago Il Massaciuccoli in piena ieri pomeriggio Insomma una sera di Halloween dove la paura, in alcuni casi, non è stata un gioco. Come a Ponte San Pietro, dove i carabinieri hanno interrotto una festa all'ex Casina Rossa, discoteca che si trova proprio sul fiume, e in pochi minuti hanno fatto spostare le 400 auto dei clienti posteggiate presso l'argine. «In realtà assicura Valter Picchi assessore della provincia di Pisa con delega alla protezione civile la situazione è sempre stata sotto controllo e la piena del Serchio è passata senza fare danni toccando il picco di 850 metri cubi al secondo per poi a scendere a 700». Per dare un'idea, lo scorso anno a Natale la portata del fiume era stata quasi il triplo, 1.900 metri cubi al secondo.

A Vecchiano il sindaco Rodolfo Pardini aveva attivato il Coc, un centro operativo per tenere informati i cittadini. Allarme ma non panico perché le cosiddette «case in golena» costruite proprio sul fiume e che fanno da sentinella erano ancora ben al di sopra del livello dell'acqua. Qualche problema in più invece nella zona della Lucchesia. «Molte persone racconta l'ingegner Riccardo Gaddi della Protezione civile di Lucca ci hanno chiamato preoccupate soprattutto per il Serchio, un po' meno per il lago di Massaciuccoli, ancora sopra il livello di guardia ma sotto controllo. Anche se rivedere i sacchi di sabbia lungo il lago ha allarmato molta gente». Duecento sacchi di sabbia erano stati distribuiti sabato dalla Protezione civile anche a Santa Maria a Colle.

«L'allerta continua Gaddi è continuata a lungo perché sia il Serchio che il lago di Massaciuccoli hanno bisogno di tempo per calare e tornare alla normalità». Ad allerta passata il bilancio dei danni di ieri sera parlava di frane e allagamenti soprattutto nella zona della Versilia. A Forte dei Marmi, insieme ai vigili del fuoco, sono entrate in azione due squadre della provincia con delle piccole idrovore. A Galliciano una famiglia è rimasta isolata e gli operai comunali hanno dovuto lavorare per liberare la strada dallo smottamento e ricavare un passaggio pedonale. A Serravezza sono state evacuate tre famiglie per il pericolo di frane mentre a Porcari alcuni torrenti sono tracimati invadendo diverse strade e alcune abitazioni.

«Solo tre giorni fa il mio sos, inutile»

2 nov 2010 Firenzeda uno dei nostri inviati ALESSIO GAGGIOLI

Un consigliere Pdl: «Si poteva evitare, io il 28 avevo chiesto di intervenire»

LAVACCHIO (Massa) L'uomo con le mani callose indica lo «struscio» del monte Brugione, sopra la casa-trappola dove sono morte abbracciate Nara e il figlio Mattia. Le mani di Emilio Ricci, piene di tagli, sono quelle di un cavatore. Lo «struscio», come lo chiama chi ha lavorato nelle cave del marmo, è lo scheletro della montagna. Quello che resta quando l'acqua si porta via tutto. Ciò che resta del bosco sopra l'abitazione color mattone di Antonio Guadagnucci, di Nara e del piccolo Mattia. E allora ecco che Emilio stacca per un attimo le mani dall'ombrello per farci capire. Perché lui, da 30 anni a Lavacchio, parla solo in dialetto, un misto tra il toscano e il ligure, quasi incomprensibile. Ma la montagna, questa montagna, la conosce bene. Conosce i canali «che fino a venti anni fa erano a cielo aperto e adesso non si vedono più perché sono stati tombati per costruirci sopra». Conosce le rocce, lo scheletro del monte Brugione e mentre spiega scuote la testa e bestemmia: «Questa è roccia vulcanica, è a strati, noi le chiamiamo lavagne. Stanno una sopra l'altra. L'acqua s'infiltra, porta via la terra e le lavagne diventano slitte. Quello che c'è sopra scivola via. Il Brugione è tutto così, ma hanno continuato a costruire, ancora adesso. Nonostante le frane che ci sono sempre state».

Nelle due foto grandi in alto la frana di Lavacchio, qui a sinistra il crollo di Mirteto (foto Bramo/Sestini). Nel tondo la mappa della zona colpita. Un conto è Lavacchio, un altro è il monte Candia, dove la roccia è tufo e i boschi sono stati sostituiti dai vigneti. Però come sul Brugione le frane c'erano già state. Ad aprile 2009 (quando furono evacuate parecchie abitazioni compresa quella di Aldo Manfredi a Mirteto con intere famiglie sistemate per sei mesi in albergo) e il 25 ottobre scorso l'ultimo campanello d'allarme finito anche nei protocolli del Comune perché c'era chi come Stefano Benedetti, consigliere comunale del Pdl, aveva chiesto al sindaco Roberto Pucci di sgombrare via dell'Uva a settanta metri dalla casa di Aldo in via Montalbano da una barriera di terra e controllare lo stato della montagna.

«Non voglio fare il grillo parlante, ma queste morti dice Benedetti si potevano evitare. E chi dichiarerà il contrario dovrà assumersi le proprie responsabilità, perché io il 28 ottobre avevo presentato un'interpellanza urgente sulla frana di via dell'Uva. E negli ultimi due anni ho anche presentato esposti per i rischi idrogeologici connessi all'abusivismo nella zona di Lavacchio».

Cosetta Menchini abita in cima a via Vitali. Sempre ai piedi del Candia, a Mirteto. Casa sua è diventata il rifugio delle sorelle Ebe e Simonetta, in tuta e ciabatte, le prime cose che hanno trovato da indossare, perché la loro casa in via dell'Uva è stata circondata dalla frana ma miracolosamente è rimasta in piedi. Sono arrivate fin quassù grazie al nipote che ieri mattina ha attraversato il bosco e i vigneti per portarle al sicuro. «Bastava che lunedì scorso avessero controllato lo stato della montagna, casa per casa, e tutto questo non sarebbe successo. Un primo segnale c'era già stato. Le vigne stanno crollando, se ne sono accorti solo ora?».

Il sindaco Pucci ha risposto che le «conseguenze delle piogge di questi ultimi giorni non erano prevedibili». Che i permessi a costruire erano regolari e che il problema «è la manutenzione dei boschi che è senza fondi dal governo», come ha detto anche il presidente della Regione Enrico Rossi. «Sciaccallaggio», replica il consigliere regionale del Pdl Jacopo Ferri, originario di Massa.

Proprio della manutenzione parlavano ieri mattina gli abitanti di Lavacchio. Che raccontavano anche che le frane ci sono sempre state. E che oltre alla scarsa manutenzione, qui si è sempre continuato a costruire. La folla che si era radunata in un piccolo parcheggio sotto quello che è rimasto della casa di Nara e del piccolo Mattia indicavano le villette, i condomini, le case in costruzione o appena terminate. Due grandi palazzine a destra e a sinistra della frana. «Il problema è che si continua a costruire all'impazzata raccontano dal comitato di Lavacchio anche sulla roccia vulcanica, anche sui canali tombati. Costruiscono, il terreno si muove e le nostre case si crepano. A Massa è sempre stato così, tanto poi arrivano i condoni. Però qui non è solo un problema di manutenzione dei boschi come dice il sindaco, ma di fogne che non tengono e di strade rattoppate come un paio di jeans».

La rabbia tra gli abitanti di Mirteto e Lavacchio è tanta. La sensazione è sempre la stessa: non essere stati ascoltati. «La collina aveva già dato dei segni di cedimento, anche se tutti i giorni i tecnici della provincia passavano a controllare», ha detto Mario Bertaccini, cugino di Antonio Guadagnucci, il marito di Nara e padre del piccolo Mattia. E allora cosa c'è all'origine di una tragedia che molti massesi oggi chiamano annunciata? Poche risorse per la manutenzione e abusi edilizi,

«Solo tre giorni fa il mio sos, inutile»

come ha riconosciuto anche il sindaco Pucci: 11 mila abitazioni abusive costruite dal dopoguerra al 1980, quando fu fatto il primo piano regolatore del Comune. Si poteva prevenire quello che è successo visto che per il 30 ottobre c'era stata l'allerta 1 della protezione civile e per il giorno dopo l'allerta 2? Perché si è continuato a costruire come a monte Brugione? Gli allarmi c'erano stati. Le frane anche. E pure gli esposti in procura e agli enti competenti.

Come quelli di Stefano Benedetti, uno dall'esposto facile che però sia il 15 settembre scorso, che un anno fa esatto aveva presentato le denunce sulla gestione «delle acque», sui problemi derivanti dalle «tombature di canali e corsi d'acqua sopra cui è stato costruito» e sugli «abusi edilizi». In procura, ma anche in Comune, Regione e alle istituzioni competenti. E perché come dice Piero Baronti, presidente di Legambiente Toscana, «Massa è l'unica provincia a non aver risposto al questionario di Legambiente sul rischio idrogeologico nella Regione»? Eppure, dice sempre Baronti «la provincia di Massa presenta il 100% dei Comuni esposti a rischio idrogeologico, nonostante regole ben precise di "impossibilità a costruire" in alcune aree». Visti i ripetuti allarmi pur senza arrivare all'attacco estremo del deputato del Pdl (ed ex sindaco di Aulla) Lucio Barani che ha parlato di «tragedie annunciate», sostenendo che è «tutta colpa degli amministratori locali che sperperano soldi pubblici per la solita politica clientelare incline a favorire gli interessi anche idrogeologici dei loro iscritti o simpatizzanti» si poteva fare di più per prevenire tutto ciò? È solo colpa del governo? O c'entrano i rimpalli di responsabilità di cui parla anche Coldiretti che annuncia una «class action per la gestione dell'emergenza idrica con strumenti inadeguati, ritardi e rimpalli di responsabilità nell'ennesima lettera-esposto?

La legge dell'emergenza: si salva chi ha già pagato

3 nov 2010 Firenzedi MATTEO SERAFIN

MASSA «Per mettere in sicurezza la Toscana ci vorrebbero 3 miliardi, e il governo ha stanziato un miliardo che dovrà bastare per tutta l'Italia». Questa la situazione finanziaria, non proprio incoraggiante, annunciata dal presidente della Regione Enrico Rossi che ieri ha proclamato lo stato di emergenza regionale, mentre le ditte specializzate lavorano a ritmi serrati per mettere in sicurezza i pendii a monte di strade e paesi della provincia di Massa. «Comuni e Province gestiscono le emergenze, ma non hanno mezzi per fare la manutenzione di routine» ha ribadito ieri il sindaco di Massa Roberto Pucci durante il vertice con l'assessore regionale Anna Rita Brammerini, il presidente della Provincia Osvaldo Angeli, il prefetto e tutto lo staff della Protezione civile.

«Il ritornello è sempre lo stesso: non ci sono fondi per la manutenzione ordinaria. Ma il problema è anche amministrativo, Comuni e Province sono diventati centri burocratici che non gestiscono più nulla direttamente. Le emergenze vanno appaltate a terzi, come sta avvenendo in questi giorni. Ma la prevenzione non va quasi mai in gara d'appalto» spiega il geologo Riccardo Barbieri di Geotirrena Srl, ditta massese specializzata in analisi e sistemazione delle frane. Barbieri è appena tornato da Altagiana, sulla montagna massese, per osservare la paleofrana che dopo il Natale 2009 ha fatto scattare la messa in sicurezza, con un primo step di lavori conclusi giusto in tempo per reggere l'urto di questi 1.700 cc di acqua caduti in 36 ore. «Abbiamo fermato la frana. Ma i lavori vanno finiti, e con tutte queste altre emergenze il cantiere rischia di essere lasciato lì» spiega. «La Provincia aveva chiesto 3 milioni di finanziamenti, la Regione ne ha stanziati circa la metà, e fino ad oggi le ditte hanno lavorato a credito, sulla fiducia, per un importo di 1.300.000 euro». È notizia di ieri che la Regione firmerà l'accordo con il Governo per 126 milioni di finanziamenti necessari a tappare e falde più grandi, «di cui 59 di provenienza regionale e 67 ministeriale». Segno che l'emergenza, in Italia, paga sempre. Come nel 2002, quando il fango delle cave invase Carrara e il Carrione portò via una donna dal tinello di casa. «I finanziamenti per la messa in sicurezza del Carrione arrivarono tutti insieme e oggi il fiume

ha retto bene al diluvio» commenta Barbieri. «E ha retto bene anche il Versilia, che qualche anno esondò colpendo l'abitato di Cardoso. Hanno retto pure i pendii sopra Forno (MS) che nel '90 avevano provocato 5 morti per una frana, poi messa in sicurezza. Quando i lavori si affrontano, i risultati pagano. Ma non bisogna aspettare sempre la tragedia».

Ora tutti guardano con apprensione agli argini del Massaciuccoli e del Serchio, dopo la catastrofe sfiorata nel Natale 2009. «Da allora la Regione ha stanziato 196 milioni per la difesa del territorio, di cui 58 milioni per interventi di somma urgenza» ha detto il governatore Rossi.

Ma come vengono poi spesi questi soldi? Il geologo parla di prevenzione, di quella che dovrebbe essere la gestione normale del territorio. Individuando cinque pilastri: la regimazione delle acque a monte, la pulizia di bosco e sottobosco, la messa in sicurezza idraulica e non solo statica dei pendii, il rispetto dei vincoli urbanistici. «Non servono solamente pioli e tiranti per mettere in sicurezza un pendio» sottolinea. «Anche se la sistemazione idraulica è meno remunerativa, non bisogna dimenticare che l'acqua è la causa prima dei disastri. Bisogna vedere bene dove va, quali strade si è scavata prima di impregnare il terreno e causare le colate di fango che abbiamo visto in questi giorni». E qui l'occhio clinico del geologo avanza un dubbio. «Osservando bene i solchi sul versante del monte Brugiana, forse si poteva prevedere dove avrebbe colpito il fango che ha ucciso il piccolo Mattia e la sua mamma a Lavacchio. Quel monte è fatto di uno strato superficiale di detrito su uno zoccolo di roccia. Quando la terra viene imbibita d'acqua perde coesione e inizia a colare» spiega Barbieri.

Diversa l'analisi per Mirteto. «È stato il terreno arenaceo, sabbioso, fertilissimo dei colli del Candia a uccidere Aldo Manfredi. Lo smottamento, di piccole dimensioni, è stato la parte inferiore di una paleofrana messa parzialmente in sicurezza l'anno scorso» spiega il geologo. Qualcuno punta il dito contro la lavorazione delle vigne, fatta non più a regola d'arte. «La cotica erbosa che fa da connettivo dei ciglioni terrazzati viene tagliata troppo, vengono impiegati diserbanti per distruggerla, e gli scoli laterali delle vigne non vengono più curati» spiega l'agronomo Michele Cantarelli, vicepresidente della sezione massese di Legambiente. «Quanto al bosco, particolare attenzione va riservata all'altezza degli alberi, che deve essere sempre proporzionata alla robustezza dell'apparato radicale. Andrebbero favoriti arbusti e piante con radici a fittone, come le robinie, che crescendo sviluppano una rete orizzontale sotto il terreno capace di consolidare il pendio». C'è poi un nuovo nemico, venuto dalla Cina, a scombussolare i boschi. «Il Cinipide galligeno è una piccola vespa che

La legge dell'emergenza: si salva chi ha già pagato

colpisce il castagno diminuendo la massa fogliare in rapporto al sottobosco. Così il sottobosco si sviluppa troppo soffocando gli alberi, e rendendo il terreno meno capace di assorbire l'acqua piovana» spiega Cantarelli. La Toscana è l'unica regione a essersi dotata di un Piano di assetto idrogeologico. Ma non sempre i vincoli urbanistici vengono vissuti bene. Quando, dopo la Legge Sarno del '98, l'Autorità di bacino indicò le aree dove non si può costruire, spuntarono come funghi comitati di cittadini che al motto «deperimetrare» pagavano geologi per dimostrare che la Regione aveva torto. «Spesso veniamo chiamati per aggirare problemi burocratici spiega Barbieri Le relazioni geologiche sono viste come una mera formalità: basta ci sia il timbro sopra, nessuno legge cosa c'è scritto. Anche questo tipo di atteggiamento aumenta il rischio idrogeologico». MASSA «Per mettere in sicurezza la Toscana ci vorrebbero 3 miliardi, e il governo ha stanziato un miliardo che dovrà bastare per tutta l'Italia». Questa la situazione finanziaria, non proprio incoraggiante, annunciata dal presidente della Regione Enrico Rossi che ieri ha proclamato lo stato di emergenza regionale, mentre le ditte specializzate lavorano a ritmi serrati per mettere in sicurezza i pendii a monte di strade e paesi della provincia di Massa. «Comuni e Province gestiscono le emergenze, ma non hanno mezzi per fare la manutenzione di routine» ha ribadito ieri il sindaco di Massa Roberto Pucci durante il vertice con l'assessore regionale Anna Rita Brammerini, il presidente della Provincia Osvaldo Angeli, il prefetto e tutto lo staff della Protezione civile.

«Il ritornello è sempre lo stesso: non ci sono fondi per la manutenzione ordinaria. Ma il problema è anche amministrativo, Comuni e Province sono diventati centri burocratici che non gestiscono più nulla direttamente. Le emergenze vanno appaltate a terzi, come sta avvenendo in questi giorni. Ma la prevenzione non va quasi mai in gara d'appalto» spiega il geologo Riccardo Barbieri di Geotirrena Srl, ditta massese specializzata in analisi e sistemazione delle frane. Barbieri è appena tornato da Altagnana, sulla montagna massese, per osservare la paleofrana che dopo il Natale 2009 ha fatto scattare la messa in sicurezza, con un primo step di lavori conclusi giusto in tempo per reggere l'urto di questi 1.700 cc di acqua caduti in 36 ore. «Abbiamo fermato la frana. Ma i lavori vanno finiti, e con tutte queste altre emergenze il cantiere rischia di essere lasciato lì» spiega. «La Provincia aveva chiesto 3milioni di finanziamenti, la Regione ne ha stanziati circa la metà, e fino ad oggi le ditte hanno lavorato a credito, sulla fiducia, per un importo di 1.300.000 euro». È notizia di ieri che la Regione firmerà l'accordo con il Governo per 126 milioni di finanziamenti necessari a tappare e falle più grandi, «di cui 59 di provenienza regionale e 67 ministeriale». Segno che l'emergenza, in Italia, paga sempre. Come nel 2002, quando il fango delle cave invase Carrara e il Carrione portò via una donna dal tinello di casa. «I finanziamenti per la messa in sicurezza del Carrione arrivarono tutti insieme e oggi il fiume

ha retto bene al diluvio» commenta Barbieri. «E ha retto bene anche il Versilia, che qualche anno esondò colpendo l'abitato di Cardoso. Hanno retto pure i pendii sopra Forno (MS) che nel '90 avevano provocato 5 morti per una frana, poi messa in sicurezza. Quando i lavori si affrontano, i risultati pagano. Ma non bisogna aspettare sempre la tragedia».

Ora tutti guardano con apprensione agli argini del Massaciuccoli e del Serchio, dopo la catastrofe sfiorata nel Natale 2009. «Da allora la Regione ha stanziato 196 milioni per la difesa del territorio, di cui 58 milioni per interventi di somma urgenza» ha detto il governatore Rossi.

Ma come vengono poi spesi questi soldi? Il geologo parla di prevenzione, di quella che dovrebbe essere la gestione normale del territorio. Individuando cinque pilastri: la regimazione delle acque a monte, la pulizia di bosco e sottobosco, la messa in sicurezza idraulica e non solo statica dei pendii, il rispetto dei vincoli urbanistici. «Non servono solamente pioli e tiranti per mettere in sicurezza un pendio» sottolinea. «Anche se la sistemazione idraulica è meno remunerativa, non bisogna dimenticare che l'acqua è la causa prima dei disastri. Bisogna vedere bene dove va, quali strade si è scavata prima di impregnare il terreno e causare le colate di fango che abbiamo visto in questi giorni». E qui l'occhio clinico del geologo avanza un dubbio. «Osservando bene i solchi sul versante del monte Brugiana, forse si poteva prevedere dove avrebbe colpito il fango che ha ucciso il piccolo Mattia e la sua mamma a Lavacchio. Quel monte è fatto di uno strato superficiale di detrito su uno zoccolo di roccia. Quando la terra viene imbibita d'acqua perde coesione e inizia a colare» spiega Barbieri.

Diversa l'analisi per Mirteto. «È stato il terreno arenaceo, sabbioso, fertilissimo dei colli del Candia a uccidere Aldo Manfredi. Lo smottamento, di piccole dimensioni, è stato la parte inferiore di una paleofrana messa parzialmente in sicurezza l'anno scorso» spiega il geologo. Qualcuno punta il dito contro la lavorazione delle vigne, fatta non più a regola d'arte. «La cotica erbosa che fa da connettivo dei ciglioni terrazzati viene tagliata troppo, vengono impiegati diserbanti per distruggerla, e gli scolli laterali delle vigne non vengono più curati» spiega l'agronomo Michele Cantarelli, vicepresidente

La legge dell'emergenza: si salva chi ha già pagato

della sezione massese di Legambiente. «Quanto al bosco, particolare attenzione va riservata all'altezza degli alberi, che deve essere sempre proporzionata alla robustezza dell'apparato radicale. Andrebbero favoriti arbusti e piante con radici a fittone, come le robinie, che crescendo sviluppano una rete orizzontale sotto il terreno capace di consolidare il pendio». C'è poi un nuovo nemico, venuto dalla Cina, a scombuscolare i boschi. «Il Cinipide galligeno è una piccola vespa che colpisce il castagno diminuendo la massa fogliare in rapporto al sottobosco. Così il sottobosco si sviluppa troppo soffocando gli alberi, e rendendo il terreno meno capace di assorbire l'acqua piovana» spiega Cantarelli. La Toscana è l'unica regione a essersi dotata di un Piano di assetto idrogeologico. Ma non sempre i vincoli urbanistici vengono vissuti bene. Quando, dopo la Legge Sarno del '98, l'Autorità di bacino indicò le aree dove non si può costruire, spuntarono come funghi comitati di cittadini che al motto «deperimetrare» pagavano geologi per dimostrare che la Regione aveva torto. «Spesso veniamo chiamati per aggirare problemi burocratici spiega Barbieri Le relazioni geologiche sono viste come una mera formalità: basta ci sia il timbro sopra, nessuno legge cosa c'è scritto. Anche questo tipo di atteggiamento aumenta il rischio idrogeologico».

Tra le case sulla collina: uno scempio

3 nov 2010 Firenzeda uno dei nostri inviati ALESSIO GAGGIOLI

Crepe sull'asfalto e sui muri, canali chiusi, boschi abbandonati, parcheggi che sprofondano
LAVACCHIO (Massa Carrara) Hanno dichiarato lo stato d'emergenza, lo ha annunciato ieri la Regione, l'ha fatto di persona l'assessore all'ambiente Bramerini. Ieri a Massa Bramerini ha fatto il punto della situazione e portato il cordoglio della Regione ai familiari delle vittime

Ma quassù, lungo gli stretti tornanti di Lavacchio, percorsi forse per l'ultima volta ieri mattina da Antonio Guadagnucci, che nel fango ha perso moglie e figlio, l'annuncio interessa poco. Per vedere lo stato d'emergenza basta alzare la testa o guardare il muro di casa del vicino che batte contro il tuo infiltrato e gonfio d'acqua. Perché lo spazio su questa ripida collina è stato tutto occupato dal cemento. E quassù oggi c'è un enorme distacco dalla politica e dai politici, di ogni colore. Quei politici (consiglieri comunali) che ieri mattina a causa di qualche contestazione piuttosto accesa non sono riusciti nemmeno a terminare una intervista alla Tv, sotto la casa della tragedia.

A Lavacchio c'è paura di altri crolli e rabbia per gli allarmi rimasti inascoltati. Pur sapendo e avendo sempre temuto che anche la propria casa, magari per colpa del piccolo condono della stanza in più, non era così sicura. Lo dice Siriano Fornesi che sventola decine e decine di lettere mandate dal almeno dieci anni a Comune, Provincia e Corpo Forestale. Lettere in cui lanciava l'allarme dei piccoli abusi nascosti dal condono che un evento straordinario (come i 220 millimetri di pioggia caduti in 30 ore) fa diventare una catastrofe. Scritte dal 2002 ad oggi dove segnalava che il canale tombato a valle di Lavacchio, oggi coperto da un parcheggio e da due edifici, poteva essere un pericolo se è vero che appena cominciati i lavori tre palazzine hanno subito pagato i danni.

La domanda a Siriano, che abita quassù a due passi due dalla casa-trappola di Nara e Mattia, è banale. La risposta in apparenza anche. Perché ne ha scritte così tante? Perché segnalare ogni minima cosa, dal tombino pieno di foglie, ai boschi abbandonati, alle crepe sull'asfalto di una strada che sembra più una mulattiera tra un alveare di case? «Perché ho paura risponde Siriano è dal '65 che abito qui e ho visto tirare su una cinquantina di case, ma scomparire il vecchio cantoniere, che passava tutti i giorni e segnalava le piccole e le grandi cose: dal tombino intasato, alle crepe sui muri o nell'asfalto. Ho scritto perché qui si è costruito infischiosene del rischio idrogeologico. E l'altra notte, quando ho visto l'onda di fango e sassi schiacciare la casa di Nara e piovere sul mio tetto, ho capito che avevo ragione». Dal dopoguerra fino al 1980 a Massa sono state costruite 11 mila abitazioni abusive. Tante sulle colline su pendii ripidissimi: a Lavacchio, a San Carlo, Altagnana, Mirteto, Canavara. Si è costruito senza calcolare il rischio idrogeologico. Si è costruito e si è seppellito: 30 chilometri di canali tombati, tra Massa e Carrara, dicono dalla Provincia. «E chi fa la manutenzione, chi va a controllare che sotto a quel parcheggio laggiù dice Lisetta Guarducci sia tutto in regola? Che il canale non sia ostruito?». I soldi per la manutenzione non ci sono.

Però sul monte Brugiana i palazzi continuano a venire su, uno accanto all'altra, a un metro di distanza da muro a muro. «Costruiti su un terriccio rosso che quando piove diventa una melma appiccicosa che slitta sulle lastre di roccia vulcanica, lo scheletro della montagna», spiega un cavatore che punta il dito accanto a quel che resta della casa di Nara e Mattia: una fila di quattro o cinque villette rosse a strisce bianche. La strada, sopra, è come se le tagliasse a metà. I tetti spuntano di un metro e mezzo dal piano d'asfalto. La distanza con la carreggiata è un metro, scarso. La palazzina una delle più in alto, come si cercasse di arrivare in cima al monte per cancellare i boschi «abbandonati, non curati, con gli alberi che crescono da sé e fanno in tempo a seccarsi e morire», dicono dalla protezione civile è quasi terminata. Mancano solo mobili e finestre. I portoni spalancati. Gli operai li hanno lasciati così: una via d'uscita per il fango. Più sotto le palazzine di cui il Comune si è fatto garante, cioè garantisce il pagamento dell'affitto al proprietario per conto di chi abita i dieci appartamenti terminati poco tempo fa.

Un complesso finito al centro di esposti in procura e al Tar da parte di chi abita da 40 anni nel palazzo sotto. Che si è visto crescere ad un metro dal muro di cinta un condominio giallino cui lo spazio del parcheggio è stato interdetto dai vigili del fuoco «perché il peso delle macchine rischia di far sprofondare tutto», dice Luciana Farnesi, mentre apre le porte di casa e mostra come è cambiata la sua vita. «Non dormo, perché da quando sono cominciati i lavori sono cominciate le infiltrazioni d'acqua in tutta la casa, nella parete che guarda la palazzina e che non si asciuga nemmeno ad agosto». Luciana prende una scopa e col manico comincia a battere sulle pietre del muro grigio. Sembra fatto di cartone. È gonfio,

Tra le case sulla collina: uno scempio

dietro c'è una bolla d'aria. Attaccato al granito uno strato di muschio verde. Possibile che questi due palazzi siano così appiccicati? Possibile che non ci sia qualcosa di abusivo? «Alcune abitazioni a Lavacchio erano abusive ha detto il sindaco lunedì poi si è continuato a costruire, ma in linea con il piano regolatore».

Tutto in regola. Tutta colpa dei soldi per la manutenzione di boschi e fogne che non ci sono. Come a Mirteto, dove gli abusi sono stati una regola. E il Comune l'altra notte ha cercato di frenare lo smottamento con dei micropali beffati dalla natura che si è sfogata più a valle travolgendo e uccidendo Aldo Manfredi e casa sua. Dove l'anno scorso c'era stata una frana che aveva costretto l'evacuazione delle famiglie (per sei mesi in albergo, compreso il povero Aldo). Dove gli allarmi c'erano stati. «Non importa andare indietro nel tempo dice Alberto, il papà di Aldo perché già la settimana scorsa le vigne avevano cominciato a franare. E in via dell'Uva c'era un muro di terra che è stata tolta solo l'altra mattina. Si doveva fare di più, dovevano farci venire via tutti».

Piogge intense, allerta sui fiumi Reno in piena

2 nov 2010 Bologna

Dietro l'aggiornamento della fase di preallarme per il livello dei fiumi emiliani ci sono state piogge notturne più che doppie rispetto al previsto, che hanno raggiunto picchi di 230 millimetri nel crinale appenninico di Modena, a Fiumalbo, e un valore medio di 180 mm da Piacenza a Reggio Emilia. Lo ha spiegato il direttore della Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, ingegner Demetrio Egidi, spiegando che la perturbazione è in attenuazione ma che le strutture seguiranno l'evoluzione dei bacini idrografici nelle prossime 24 ore. «L'intensità delle piogge ha detto Egidi ha portato alla necessità di aggiornare la fase di preallarme per il fiume Enza nel

Altre persone potrebbero essere evacuate.***Situazione difficile.***

MASSA02.11.2010

indietro

Altre persone potrebbero essere evacuate nelle prossime ore dalle abitazioni che si trovano nelle zone collinari e montane di Massa (Massa Carrara) dove al momento 22 famiglie sono state già ospitate in hotel o da parenti. “ Ci sono frazioni ancora isolate e abbiamo alcune criticità anche a monte di Lavacchio ” dove una delle frane ha causato la morte di Nara Ricci e di suo figlio Mattia di 2 anni. A dirlo è il sindaco di Massa, Roberto Pucci, durante la conferenza stampa seguita al vertice tenuto nella sala della Protezione civile provinciale. Sopra Lavacchio ci sono “ una decina di persone che devono lasciare le loro case ”, ribadisce Pucci, “ e stiamo lavorando anche su questo fronte ”. Una conferma arriva poi dal prefetto, per il quale ulteriori problemi potrebbero esserci se le previsioni meteo, “ che prevedono pioggia anche oggi », venissero confermate. Dalla mezzanotte di domenica alle 9,30 di ieri il pluviometro di Massa ha registrato 220 millimetri di pioggia e le previsioni stimano che nelle prossime ore ne potrebbero cadere altri 60

“ Bilancio pesante e inaccettabile”.

Il cordoglio del presidente della Regione Enrico Rossi per le vittime del maltempo. “Il governo ha azzerato i fondi per la sicurezza del territorio”.

FIRENZE 02.11.2010

indietro

Massa La zona in cui si sono verificate le frane

“Un bilancio davvero pesante ed inaccettabile, una tragedia umana provocata dagli effetti delle persistenti e straordinarie piogge. Sono tre vite umane spazzate via dal fango che si aggiungono alle tre donne cinesi annegate lo scorso 5 ottobre a Prato nel sottopasso allagato”: lo afferma, in una nota, il presidente della Toscana Enrico Rossi, che esprime “a nome mio e dell'intera regione, la mia vicinanza e solidarietà alle famiglie colpite da questa terribile sciagura. Desidero anche ringraziare - aggiunge - tutti i volontari, la protezione civile, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che stanno prodigandosi per intervenire sulle zone colpite e aiutare la popolazione”. Per Rossi, che ha inviato a Massa gli assessori regionali Gianfranco Simoncini e Gianni Salvatori, siamo di fronte ad un territorio sempre più fragile - riporta la nota - per carenza di manutenzione a cui si sommano gli effetti provocati dai cambiamenti climatici, con piogge sempre più intense e violente. Ad aggravare questa situazione c'è la carenza di finanziamenti nazionali, tanto che nel 2009 i trasferimenti alla Regione per finanziare la messa in sicurezza del territorio sono stati azzerati. “Occorre invece - ha precisato il presidente della Toscana - un piano nazionale di investimenti per la prevenzione, con adeguati finanziamenti, perché sulla sicurezza non si può tagliare. Le Regioni da sole non potranno far fronte a questa emergenza: c'è bisogno di un grande intervento dello Stato che metta la sicurezza del territorio al primo posto”. “Abbiamo intenzione di chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza e siamo in contatto costante con la Protezione civile nazionale”. Lo ha detto l'assessore toscano al lavoro, Gianfranco Simoncini, che ha partecipato alla riunione nella sede della Protezione civile a Massa per la situazione nel territorio apuano. Tra i presenti anche l'assessore toscano all'agricoltura Gianni Salvadori e la responsabile della Protezione civile regionale Maria Sargentini. “E' doveroso iniziare - aveva dichiarato in precedenza Simoncini - esprimendo cordoglio per le vittime e vicinanza alle famiglie colpite e dire che tutti i soccorsi sono all'opera, con la Protezione civile, i vigili del fuoco le forze dell'ordine e decine di associazioni di volontariato, molte provenienti dalle altre province della Toscana”. Dalla Regione si precisa anche che da domenica sera le fortissime piogge che hanno colpito le colline a nord di Massa hanno provocato due frane principali e alcune decine di smottamenti. Nel corso della riunione è stato fatto anche il punto delle situazioni più critiche: lungo la zona costiera si registrano numerosi allagamenti, causati in primo luogo dal terreno imbevuto di pioggia e si stanno attivando le idrovore nell'area dei corsi d'acqua Fescione, Fosso due canali e Calatella mare. In montagna si registra una franosità diffusa, in aumento a causa della pioggia che continua a cadere. Sono cinque o sei gli edifici lesionati e si sta lavorando per mettere in sicurezza l'intera zona. Il sindaco di Carrara ha intanto messo a disposizione i padiglioni di Carrara Fiere per ospitare gli evacuati e i volontari. “ Cordoglio e profonda vicinanza alle famiglie colpite dalla tragedia e alle comunità del territorio di Massa, che in queste ore soffrono perdite di vite umane e temono nuovi danni ” . Così Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale della Toscana, si rivolge ai familiari e alle popolazioni del massese, ferite dalle sciagure causate dal maltempo in queste ultime ore

Maltempo, la conta dei danni.

Il Grossetano alle prese con pioggia e vento, allarme per l'agricoltura. Preoccupazione per l'imminente raccolta delle olive.

GROSSETO02.11.2010

indietro

Disagi *Molte le situazioni di disagio registrate in diverse aree della città e del territorio a causa della forte pioggia e del vento*

“Se si ferma qui può anche andare, ma se continua sono guai”. L'allarme sul maltempo arriva dal direttore provinciale della Cia Enrico Rabazzi. “Questi due giorni di pioggia - spiega - hanno fatto bene ai pascoli, ma ora sta iniziando la raccolta delle olive, per cui la situazione si fa critica”. Una situazione critica legata non solo al maltempo, che comunque contribuirebbe ad aggravarla, ma che è il frutto di un'annata particolare. “Intanto la crisi economica che ha fatto diminuire notevolmente la domanda - spiega Rabazzi - poi i prezzi. Un litro di olio Igp si aggira sui 7 euro, un litro di extravergine intorno ai 5 euro. Altri giorni di pioggia come questi non servono proprio all'agricoltura”. Infatti, oltre alla raccolta delle olive, questo è il periodo per le semine di cereali, che, se previste nelle aree collinari possono non subire danni “importanti”, ma in pianura decisamente sì. Infatti la pioggia allaga i campi impedendo ai produttori di entrare. “L'anno scorso - ricorda il direttore della Cia - capitò più o meno la medesima cosa, con settimane in cui pioveva quattro giorni su sette. In questo modo in molte zone si arrivò addirittura a primavera senza aver seminato. Danni ovviamente consistenti”. Ricordiamo che appena poco più di un anno fa, e precisamente a fine 2009, il Grossetano fu colpito da una violenza ondata di maltempo causando non pochi danni all'agricoltura. Lo scorso marzo il ministero rispose positivamente alle richieste di Provincia e Regione Toscana, riconoscendo lo stato di calamità naturale per le piogge alluvionali che si erano abbattute sul territorio dal 20 al 31 dicembre 2009. Nessuno si augura una stagione come quella. Intanto, sul fronte delle previsioni, secondo la protezione civile “il progressivo spostamento verso sud-est di un sistema depressionario presente sul Mediterraneo centrale comporterà condizioni di spiccata instabilità anche sulle regioni meridionali, dopo le condizioni di instabilità che hanno causato numerose criticità nel nord del Paese dove le precipitazioni continueranno anche per gran parte della giornata di oggi, come previsto dall'emissione dell'avviso di avverse condizioni meteorologiche”. E' quanto avverte la protezione civile. Sulla base dei modelli disponibili, infatti, il dipartimento ha emesso un ulteriore “avviso di avverse condizioni meteo che integra ed estende quello diffuso nei giorni precedenti e che prevede precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni meridionali. Tali fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento”. Insomma, una situazione che non è destinata a migliorare tanto presto

Maltempo, la conta dei danni.

Il Grossetano alle prese con pioggia e vento, allarme per l'agricoltura. Preoccupazione per l'imminente raccolta delle olive.

GROSSETO02.11.2010

indietro

Disagi *Molte le situazioni di disagio registrate in diverse aree della città e del territorio a causa della forte pioggia e del vento*

“Se si ferma qui può anche andare, ma se continua sono guai”. L'allarme sul maltempo arriva dal direttore provinciale della Cia Enrico Rabazzi. “Questi due giorni di pioggia - spiega - hanno fatto bene ai pascoli, ma ora sta iniziando la raccolta delle olive, per cui la situazione si fa critica”. Una situazione critica legata non solo al maltempo, che comunque contribuirebbe ad aggravarla, ma che è il frutto di un'annata particolare. “Intanto la crisi economica che ha fatto diminuire notevolmente la domanda - spiega Rabazzi - poi i prezzi. Un litro di olio Igp si aggira sui 7 euro, un litro di extravergine intorno ai 5 euro. Altri giorni di pioggia come questi non servono proprio all'agricoltura”. Infatti, oltre alla raccolta delle olive, questo è il periodo per le semine di cereali, che, se previste nelle aree collinari possono non subire danni “importanti”, ma in pianura decisamente sì. Infatti la pioggia allaga i campi impedendo ai produttori di entrare. “L'anno scorso - ricorda il direttore della Cia - capitò più o meno la medesima cosa, con settimane in cui pioveva quattro giorni su sette. In questo modo in molte zone si arrivò addirittura a primavera senza aver seminato. Danni ovviamente consistenti”. Ricordiamo che appena poco più di un anno fa, e precisamente a fine 2009, il Grossetano fu colpito da una violenza ondata di maltempo causando non pochi danni all'agricoltura. Lo scorso marzo il ministero rispose positivamente alle richieste di Provincia e Regione Toscana, riconoscendo lo stato di calamità naturale per le piogge alluvionali che si erano abbattute sul territorio dal 20 al 31 dicembre 2009. Nessuno si augura una stagione come quella. Intanto, sul fronte delle previsioni, secondo la protezione civile “il progressivo spostamento verso sud-est di un sistema depressionario presente sul Mediterraneo centrale comporterà condizioni di spiccata instabilità anche sulle regioni meridionali, dopo le condizioni di instabilità che hanno causato numerose criticità nel nord del Paese dove le precipitazioni continueranno anche per gran parte della giornata di oggi, come previsto dall'emissione dell'avviso di avverse condizioni meteorologiche”. E' quanto avverte la protezione civile. Sulla base dei modelli disponibili, infatti, il dipartimento ha emesso un ulteriore “avviso di avverse condizioni meteo che integra ed estende quello diffuso nei giorni precedenti e che prevede precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sulle regioni meridionali. Tali fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento”. Insomma, una situazione che non è destinata a migliorare tanto presto

Protezione civile più qualificata.

Chiuso il corso che ha consentito ad otto ragazzi di conseguire la patente nautica.

TARQUINIA 02.11.2010

indietro

Consigliere Santino Pelucco

“La Protezione Civile si arricchisce sempre più di volontari qualificati. Otto di loro hanno conseguito la patente nautica”. A dare la notizia è il consigliere delegato Santino Pelucco che tiene a precisare anche della gratuità del corso. “I ragazzi, con determinazione ed entusiasmo, sono riusciti a superare brillantemente gli esami - spiega Pelucco - la prossima stagione estiva, il gruppo comunale, disponendo di circa quindici persone esperte per svolgere l'attività in mare, potrà offrire un servizio migliore per un mare più pulito e sicuro. Inoltre può dare maggiore supporto ai villeggianti con attenzioni e cortesie, facendo infine far rispettare anche i regolamenti comunali”. Il consigliere si complimenta con i volontari per l'impegno profuso ed auspica di indire il corso anche per il prossimo anno. Infine ringrazia sentitamente il sindaco per il suo impegno personale, l'istruttore Antonello Salsa, il segretario del corso Americo Stefani, il maresciallo della Guardia Costiera Lamberto Alessandro e il responsabile nautico della Protezione Civile Fabrizio Anzellotti. “Senza il loro apporto - conclude - sarebbe stato impossibile organizzare il corso”. f.erc

[FIRMACODA]

ponte motta ancora chiuso ma il peggio è passato - carlo gregori

- Provincia

Ponte Motta ancora chiuso ma il peggio è passato

Rientra l'emergenza maltempo per Secchia e Panaro: in 36 ore caduti 220 millimetri di pioggia

CARLO GREGORI

Il peggio pare alle spalle: nella giornata di ieri nessun'emergenza per Secchia e Panaro. La piena era già passata nottetempo senza creare problemi. Tuttavia, il monitoraggio rimarrà costante fino a stamane soprattutto nei punti più critici, a Concordia e a Finale. Alla fine, il corso dei fiumi, per quanto grosso, non ha provocato danni. Per precauzione è ancora chiuso il Ponte Motta.

Il punto massimo di piena - per il Secchia e per il Panaro - è stato registrato nella notte tra lunedì e ieri. Quindi, nella mattinata di ieri i due fiumi non facevano più paura, dato che il livello delle acque era elevato ma mai tale da creare criticità o attese drammatiche.

Il monitoraggio della Protezione Civile, dei tecnici provinciali e anche dei carabinieri è stato costante e non ha prodotto alcun allarme. Ieri sera si è quindi deciso di disattivarlo. La situazione è rimasta ugualmente "calda" nella Bassa per tutta la giornata: si attendeva il passaggio della piena del Secchia a Concordia e del Panaro a Finale. Tuttavia, il Secchia procedeva più lento del Panaro e nel primo pomeriggio le acque erano ancora al Ponte Pioppa, mentre il Panaro non destava più preoccupazione. Solo questa mattina si potrà decidere se far rientrare l'allerta.

La Protezione Civile e la Provincia hanno svolto rilievi tecnici per verificare eventuali danni alle arginature o smottamenti (soprattutto in montagna), data la precipitazione di ben 220 millimetri di pioggia in una settimana.

I ponti restano ancora sotto controllo, nonostante l'apertura al traffico dell'Uccellino e Ponte Alto: ieri sera è stato riaperto il ponte vecchio di Navicello, mentre è rimasto chiuso il Ponte Motta, a Cavezzo. Sono in corso controlli della Provincia per verificare anche eventuali danni ai terreni e alle colture agricole.

A questo proposito il capogruppo provinciale Pd Luca Gozzoli, con interrogazione, chiede notizie in una delle prossime sedute del Consiglio provinciale «sulle condizioni dei punti più a rischio nel territorio provinciale. L'occasione - conclude Gozzoli - può essere utilizzata per relazionare sull'importante lavoro di coordinamento svolto dalla Provincia e dalla Protezione Civile».

ponti già riaperti in città

- Cronaca

Sugli argini mille sacchi di sabbia

A Modena e in provincia la situazione dei fiumi si sta normalizzando.

In città la Polizia municipale ha lavorato fino al mattino impiegando mille sacchetti di sabbia per cercare di arginare la situazione che si era venuta a creare.

Verso le 11.30 di ieri mattina la Protezione civile comunale ha deciso di riaprire al traffico ponte Alto e passo dell'Uccellino, chiusi ieri per l'allarme maltempo, e di togliere le barriere che impedivano l'accesso al ponte di via Curtatona.

Intanto, verso le 6.30 sempre di ieri mattina, in via Emilia Est, con l'abbassarsi del livello dell'acqua, è stato riaperto al traffico il ponte sul torrente Tiepido.

Per due ore si è viaggiato a senso unico alternato, ma alle 8.40 si è tornati a viaggiare su entrambe le corsie. Già dal primo segnale di allarme, ieri, i tecnici comunali e i volontari della Protezione civile comunale (una cinquantina durante tutta la giornata) erano stati allertati. In parallelo gli agenti della Polizia municipale in servizio durante la notte hanno prolungato il loro impegno sino alle sette del mattino. In stradello Panaro, in una casa dentro la golena, gli operatori hanno soccorso un'anziana disabile, accompagnata in una casa protetta comunale. La zona più seguita è stata Fossalta con l'albergo Rechigi, alcune abitazioni private e un paio di ristoranti-pizzerie.

Alcune idrovore e oltre mille sacchetti di sabbia sono stati utilizzati a difesa dei punti più bassi minacciati dalla piena.

Solo all'una di questa notte il livello dell'acqua di Panaro e Tiepido ha iniziato a calare.

Sono ancora chiusi il ponte vecchio di Navicello sul Panaro tra Modena e Nonantola e il ponte Motta sul Secchia a Cavezzo.

La piena del Panaro è arrivata senza problemi a Finale Emilia, più lenta quella del Secchia, in transito tra ponte Pioppa e il ponte di Concordia. Sono in corso di rilievi della Protezione civile provinciale su eventuali danni agli argini o smottamenti in montagna dove nel fine settimana sono caduti oltre 220 millimetri.

Resta chiuso il percorso Natura del Panaro tra Spilamberto e Vignola per due smottamenti del versante: vicino la briglia selettiva di Spilamberto e un altro a valle del nuovo ponte nuovo sulla Pedemontana a Vignola.

Intanto il capogruppo Pd in consiglio provinciale Luca Gozzoli ha presentato una interpellanza urgente sui danni provocati dal maltempo per conoscere quelli che sono i punti a rischio.

La Protezione civile: "Maltempo, il peggio è passato" ma è allerta fino a venerdì per il livello del Po. Aipo monitora i corsi d'acqua

02/11/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La pioggia si è abbattuta per diversi giorni sul Parmense. La Protezione civile regionale ha assicurato che "il peggio è passato" per quanto riguarda il maltempo. Oggi però ha decretato 72 ore di allerta per la piena del Po. E' stata attivata la fase di attenzione dalle 10 di oggi alla stessa ora di venerdì. Sono interessati, nel Piacentino, i comuni di Calendasco, Caorso, Castelsangiovanni, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno e Sarmato; nel Parmense, **Colorno, Mezzani, Roccabianca, Sissa e Zibello**; nel Reggiano, Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla e Luzzara; nel Ferrarese, Berra, Bondeno, Ferrara, Mesola, Ro e Goro.

Le precipitazioni sul bacino del fiume Po - sottolinea l'allerta - hanno determinato l'innalzamento dei livelli idrometrici tali da superare il livello di attenzione a Piacenza alle 3 della scorsa notte; la Protezione civile prevede che il colmo di piena possa transitare questa sera a Piacenza e superare il livello di attenzione anche a valle in tutti i restanti tratti dell'intera asta fluviale. Dall'esame delle "modellistiche previsionali", i tecnici ritengono possibile il superamento della soglia di preallarme a partire da Boretto (Reggio Emilia) nella tarda serata di domani.

METEO, SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO. «Il peggio è passato, andiamo verso una fase di esaurimento dei fenomeni». Così il capo della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, ha "fotografato" questa mattina la situazione del maltempo in regione, anche se l'attenzione è massima - ed è costantemente monitorata in collaborazione con Aipo, Arpa e le amministrazioni locali - sulla situazione dei fiumi, a cominciare dal Po.

La scorsa notte ci sono stati allagamenti nel Piacentino, per piccole esondazioni locali di canali di bonifica e per la pioggia battente (ne sono caduti 30-35 millimetri in due ore). A San Pietro in Cerro una cascina abitata da una quarantina di persone è rimasta temporaneamente isolata, circondata dall'acqua, che questa mattina però è in fase di deflusso; disagi anche nelle zone di Agazzano, Podenzano e Pontenure. Chiusa temporaneamente nella notte anche la tangenziale di Piacenza per gli allagamenti di diversi sottopassi; l'ing. Egidi ha annunciato una circolare a tutti gli enti della Regione su questo problema, per i pericoli che possono derivare all'incolumità delle persone dalla concomitanza di piogge molto intense, con abnormi accumuli d'acqua, e dalla possibile avarie delle idrovore di soccorso. Chiuso ancora il ponte stradale di collegamento sul Po tra Piacenza e il Lodigiano, bloccato al traffico nel pomeriggio di ieri, quando è stato superato il livello di attenzione a 3,50

metri. E proprio il livello del Po è in crescita: alle 9.30 di oggi nel Piacentino viaggiava a circa 4.600-4.700 metri cubi al secondo, 5,50 metri sopra lo zero idrometrico (il livello di preallarme è a 6 metri). Sotto controllo il deflusso delle piene dei fiumi Enza, Secchia e Panaro (ieri sera la via Emilia è rimasta allagata alla periferia di Modena, alla confluenza del Tiepido e del Panaro), sotto stretto monitoraggio anche il Reno, mentre è giudicata meno problematica la situazione dei fiumi Taro, Nure e Trebbia. La pioggia caduta ha raggiunto tetti di 280 millimetri in trenta ore a Monteacuto, sull'Appennino bolognese, 260 mm nel crinale parmense e di 230-240 mm sull' Appennino reggiano e modenese. E ieri sera un grande cedro del Libano, che si trovava nel piazzale antistante lo stadio Tardini, si è improvvisamente schiantato distruggendo un Suv parcheggiato poco prima dal responsabile delle biglietterie.

Secondo le previsioni dell'Arpa regionale, domattina le precipitazioni saranno deboli-moderate sul settore centro-orientale, con maggiore incidenza sui rilievi; nel pomeriggio stop alla pioggia, o in via di esaurimento sull'Appennino riminese. Poi, alta pressione in rinforzo con tempo stabile fino a sabato.

AIPO: "MODERATA CRITICITA'" PER IL PO E GLI AFFLUENTI. Mentre le previsioni meteo segnalano un generale miglioramento sul nord Italia, la piena del fiume Po transita alla stazione idrometrica di Ponte della Becca con un valore attestato intorno ai 3,35 metri sullo zero idrometrico (livello di guardia 4,50 metri). Nell'arco delle prossime 24 ore l'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, prevede il raggiungimento di livelli di «moderata criticità» (oltre il livello di guardia ma al di sotto della criticità elevata) nel tratto tra Casalmaggiore e Borgoforte, in Lombardia. Nelle golene aperte saranno possibili allagamenti, così come problematiche locali relative ad attracchi e a strutture direttamente a contatto col fiume.

La Protezione civile: "Maltempo, il peggio è passato" ma è allerta fino a venerdì per il livello del Po. Aipo monitora i corsi d'acqua

L'evoluzione della piena del Po è seguita con attenzione «anche in ragione degli apporti che potranno venire dagli affluenti lombardi ed emiliani», e la Sala Servizio di piena Aipo è ulteriormente attivata per seguire l'evolversi della situazione. In Piemonte è attesa una riduzione dei livelli idrometrici della parte montana del bacino del Tanaro e dei suoi affluenti. La piena lungo l'asta del Tanaro è transitata nella mattinata nella zona di Asti «laminandosi» a valle dove rimarrà al di sotto della soglia di moderata criticità. In Lombardia è confermato lo stato di criticità sul bacino dell'Oglio, benché la situazione sia in corso di miglioramento. Lo scarico dal lago d'Iseo è stato diminuito, e si attesta ora intorno ai 200 metri cubi al secondo. Permane situazione di elevata criticità sul tratto lombardo del fiume Secchia. I Laghi di Mantova rimangono interclusi. Lo scarico dal Lago di Garda è stazionario ai 120 metri cubi al secondo. In Emilia-Romagna stanno defluendo le piene sulle aste di Secchia e Panaro con valori confermati, per le prossime 24 ore, intorno alla «elevata criticità». Rimane attivato il Servizio di piena anche sui torrenti Parma ed Enza.

Inviare foto, video e segnalazioni a sito@gazzettadiparma.net

LA CRONACA DI IERI

Allagamenti nella Bassa, sottopasso chiuso a Collecchio, chiuso e poi riaperto il ponte di Sorbolo: leggi l'articolo

I danni del maltempo. E oggi "allarme" per la piena del Po

03/11/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

E' sceso in campo anche l'Esercito per aiutare il Veneto flagellato dal maltempo che continua a interessare anche il resto d'Italia, spostandosi da nord a sud, con temporali, frane, allagamenti, disagi e danni ingenti. Tre i dispersi: nel Vicentino, sul Po, nei pressi di Rovigo, e a Tropea, in Calabria.

In Veneto è arrivato ieri mattina il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Sono 121 i comuni veneti coinvolti: centinaia di famiglie sono state evacuate, diverse scuole sono state chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati: circa 2.500 in tutta la regione. Intanto la procura di Massa dopo le frane che hanno ucciso tre persone indaga per disastro e omicidio colposo.

Pesante la situazione a Parma e nel Parmense dove oggi è attesa la piena del Po. Dopo le abbondanti piogge di questi giorni, il livello del Po è cresciuto in modo vertiginoso e la piena sta interessando tutti i paesi rivieraschi del Parmense. Il fiume, stando alle previsioni, dovrebbe continuare a crescere, in modo leggero, per tutta la giornata di oggi, raggiungendo ovunque il livello di guardia. Si prevede pertanto una situazione di «moderata criticità», come viene definita dagli esperti di Ai-po, senza problemi di rilievo.

In città sono caduti 75 millimetri di pioggia e i vigili del fuoco hanno fatto 35 interventi. A Salso ci sono stati allagamenti e alcune piccole frane hanno provocato problemi di viabilità. Frane e smottamenti sono stati segnalati anche in montagna: una frana travolto una casa a Cirone e a Cassio è crollato un vecchio edificio.

Ampi servizi sulla Gazzetta di Parma in edicola

Protezione civile: "Il peggio è passato"

Weekend di superlavoro per la Protezione civile

PARMA

03-11-2010

SICUREZZA QUATTRO LE ZONE CRITICHE DELLA CITTA'

Fecci: «Grazie all'alta professionalità la situazione è rimasta sempre sotto controllo»

Weekend di superlavoro per la Protezione civile all'opera per monitorare la situazione in città.

Quattro le zone in cui si sono verificate le maggiori criticità. I volontari, affiancati dagli agenti della Polizia municipale e dai Vigili del fuoco, sono intervenuti per la chiusura del tratto di via Ugozzolo compreso tra la zona Spip e via traversante Ravadese, per monitorare la situazione del cimitero di Valera, per chiudere il sottopasso di via Vallazza in corrispondenza dell'innesto della corsia sud della Tangenziale nord e mettere in sicurezza la nuova rotatoria di strada Santa Margherita, in prossimità della sede di Iren, chiusa durante la nottata. Minori invece le criticità, comunque monitorate per tutta la giornata di lunedì, verificatesi in strada Viazza di Pizzolese e via Burla, tra Ugozzolo e Ravadese, a causa del maltempo. In seguito all'innalzamento del livello del torrente Parma è stato inoltre effettuato un sopralluogo in stradello Dazzi (zona Moletolo) dove tre famiglie in attesa di delocalizzazione, prevista tra aprile e maggio 2011, vivono in golenia. Una ventina gli uomini della Protezione civile impegnati nel gestire le criticità, una decina invece gli interventi portati a termine dai Vigili del fuoco, con la Polizia Municipale impegnata in via Traversante e via Vallazza. Fabio Fecci, assessore alla Protezione civile, afferma: «L'alta professionalità dimostrata ancora una volta dai volontari e da tutti coloro che sono intervenuti, penso alla Polizia municipale e alle unità dei Vigili del fuoco, ha permesso di tenere la situazione sempre sotto controllo. Ringrazio la Protezione civile e colgo l'occasione per ricordare che i nostri uomini continuano e continueranno a monitorare la situazione fino a quando l'emergenza non sarà cessata».

Italia sott'acqua, tre dispersi Parma, allarme per la piena del Po

PRIMA PAGINA

03-11-2010

MALTEMPO UNO NEL VICENTINO, UNO NEL RODIGINO E UNO A TROPEA IN CALABRIA**PARMA**

E' sceso in campo anche l'Esercito per aiutare il Veneto flagellato dal maltempo che continua a interessare anche il resto d'Italia, spostandosi da nord a sud, con temporali, frane, allagamenti, disagi e danni ingenti. Tre i dispersi: nel Vicentino, sul Po, nei pressi di Rovigo, e a Tropea, in Calabria.

In Veneto è arrivato ieri mattina il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Sono 121 i comuni veneti coinvolti: centinaia di famiglie sono state evacuate, diverse scuole sono state chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati: circa 2.500 in tutta la regione. Intanto la procura di Massa dopo le frane che hanno ucciso tre persone indaga per disastro e omicidio colposo.

Pesante la situazione a Parma e nel Parmense dove oggi è attesa la piena del Po. In città sono caduti 75 millimetri di pioggia e i vigili del fuoco hanno fatto 35 interventi. A Salso ci sono stati allagamenti e alcune piccole frane hanno provocato problemi di viabilità. Frane e smottamenti sono stati segnalati anche in montagna: una frana travolto una casa a Cirone e a Cassio è crollato un vecchio edificio.

Varoli, Calestani, Cavatorti, Colombi, Panni >**PAG. 2-7-20-21-29****Veneto sott'acqua** I vigili del fuoco portano in salvo un bimbo a Cresole nel Vicentino.

messa in scena la storia del teatro rinaldi

- Provincia

Il paese coinvolto in uno show originale in attesa del restauro

REGGIOLO. «Signori, il Teatro Rinaldi chiude!» dichiarava il cartellone esposto all'ingresso del teatro di Reggiolo. In realtà la stessa sera il teatro Rinaldi è stato aperto più che mai nell'allestimento di due giovani attrici: la reggionale Elisabetta Spaggiari e la sardo-parmigiana Laura Pazzola, che ne hanno proposto le vicende in uno spettacolo totale al quale hanno partecipato fianco a fianco attori e cittadini reggionesi. La rappresentazione è iniziata già all'esterno dove, al fuoco di un falò, il cantastorie Luciano Carpi ha ripercorso in rima le fasi salienti delle vicende quadrisecolari del teatro, mentre la Protezione civile distribuiva dolci e vin brulé contro il vento freddo. Guidati all'atrio dal menestrello Andrea Bartoli, gli spettatori hanno assistito al contrasto tra gli ideali del poeta Lorenzo Baldini e gli affari dell'impresario Riccardi Manfredi, finché li ha richiamati all'interno della sala l'accattivante musica della banda giovanile diretta dal maestro Paolo De Gaspari. E' seguita la rappresentazione, dal 1940, delle tormentate vicende del teatro intrecciate con quelle dei reggionesi, rappresentati da Giorgio Bonfanti e dalle due suddette attrici, alle prese con guerra, povertà, disoccupazione, amori difficili e feste di paese. Molto divertenti i siparietti inscenati dai reggionesi Tiziana Franzini, Gisella Magnani, Ornella Barbieri, Anna Salvaterra, Cesare Parmiggiani, e il travolgente valzer danzato dai ballerini locali Anna Lotti ed Ermes Calzolari. Il giovane burattinaio Patrizio Dell'Argine ha fornito una gustosa rappresentazione del pericolo corso nel 1960 dal teatro, che rischiò di essere venduto e abbattuto per far posto a una sala cinematografica gestita dall'impresario Dall'Oglio di Moglia, che sarebbe diventato il primo suocero di Silvio Berlusconi. Nel 1973 fu danneggiato da un incendio che distrusse il palcoscenico, ma in seguito fu gradualmente recuperato all'uso, fino al progetto odierno di un restauro completo (secondo gli auspici del sindaco Bernardelli) peraltro bloccato dalle disposizioni finanziarie del governo.

adesso l'emergenza si sposta sul po è al livello di guardia - andrea vaccari

- Primo piano

Adesso l'emergenza si sposta sul Po È al livello di guardia

ANDREA VACCARI

BORETTO. Il Po ha superato di poco il livello di guardia, ma siamo ancora lontani dalla cosiddetta soglia critica. Nella Bassa la pioggia ha continuato a cadere più o meno incessantemente fino alle 13 di ieri, per poi andare a fasi alterne fino a sera.

Condizioni meteorologiche che hanno contribuito all'innalzamento del livello del Po, che comunque non dovrebbe causare danni. Gli unici problemi potranno riguardare le golene, in cui saranno possibili allagamenti, così come non sono da escludere problemi per gli attracchi e alle strutture direttamente a contatto col fiume.

La piena è transitata ieri alla stazione idrometrica del ponte della Becca (nei pressi di Pavia) con un valore assestato intorno ai 3 metri e 35 centimetri sullo zero idrometrico, mentre a Boretto si sono superati i 4 metri e 80. Ieri al Lido Po sono stati tanti i curiosi che hanno voluto osservare da vicino l'evoluzione della situazione, e nel pomeriggio sono giunti sul posto anche i Vigili del fuoco di Guastalla per monitorare l'innalzamento del fiume e per portare a terra uno dei loro mezzi. Visto che l'acqua per arrivare dalla Becca a Boretto impiega circa 36 ore, l'ondata di piena è attesa tra la tarda serata di oggi e domani. In questo caso, il livello massimo che sarà toccato dal fiume sarà di 6 metri e 30 circa, più o meno cinquanta centimetri in più rispetto alla piena che si è verificata in maggio. A tal proposito, la Protezione civile regionale ha attivato, per i Comuni rivieraschi, una fase di attenzione dalle 10 di ieri fino alla stessa ora di venerdì.

In Emilia stanno poi defluendo le piene sulle aste di Secchia e Panaro, nel Modenese, con valori confermati intorno alla elevata criticità, mentre resta attivato il Servizio di piena dell'Aipo anche sui torrenti Parma e Enza.

La situazione non è molto diversa nelle altre regioni. In Lombardia, ad esempio, è confermato lo stato di criticità sul bacino dell'Oglio benché - fanno sapere dall'Aipo - la situazione sia in corso di miglioramento. Gli scarichi dei laghi di Garda e Iseo non destano particolari preoccupazioni, mentre permane la situazione di elevata criticità sulla foce del Secchia.

smottamento sulla sp 9 la frazione di civago è a rischio isolamento**L'ALLARME**

VILLA MINOZZO. Disagi e problemi anche per la frana di notevoli proporzioni nei pressi del ponte sul Rio Rumale, sulla Sp9, a meno di un chilometro dall'abitato di Civago. A darne notizia è il Comitato sorto alcuni mesi fa per chiederne una più solerte manutenzione: «Attualmente le autorità competenti hanno disposto la riduzione della carreggiata con senso unico alternato. Sembra anche che l'Act abbia deciso di non far transitare i mezzi di linea su quel tratto, limitandone la corsa a valle del ponte. La situazione quindi è assai delicata e i disagi cominciano a essere da subito assai pesanti. Se la frana subisse un ulteriore avanzamento interromperebbe completamente il collegamento, isolando il paese di Civago dal resto del territorio reggiano».

«E' necessario e urgente - conclude il Comitato - un intervento di ripristino della circolazione attraverso la riduzione e il consolidamento del movimento franoso». (l.t.)

Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia

Nel fine settimana tragedia nel Massese, 3 le vittime. Veneto in forte difficoltà: 2500 evacuati a Verona, 1000 a Padova e numerosi allagamenti nel Vicentino, dove Bertolaso si è recato in sopralluogo questa mattina

Articoli correlati

Martedì 2 Novembre 2010

Bertolaso: "Non si sono fatte

opere di prevenzione"

tutti gli articoli » *Martedì 2 Novembre 2010 - Attualità*

L'ondata di maltempo che da domenica si è abbattuta sul nord e centro Italia ha causato tre morti in provincia di Massa Carrara, e numerosi disagi in tutte le regioni. A Lavecchio una donna di 39 anni e il figlioletto sono stati travolti da una frana che ha investito la loro abitazione, mentre a Mirteto il corpo di un uomo di 45 anni è stato ritrovato sotto il fango e i detriti staccatisi dal Monte Candia. Ancora dispersa una persona nel Vicentino, mentre a Verona 2500 persone sono state evacuate

Veneto. Sopralluogo di Bertolaso. Un uomo di 45 anni risulta ancora disperso nel Vicentino dove da domenica la pioggia incessante ha mandato in crisi numerose zone della provincia e il centro storico della città. L'esondazione in più punti del Bacchiglione ha costretto il sindaco Variati a lanciare ieri un appello alla cittadinanza, invitandola a non muoversi in macchina per permettere ai soccorsi di mettere in sicurezza le zone a rischio, mentre questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso si è recato nella cittadina per un sopralluogo dichiarando, dopo un vertice in prefettura, che la situazione è "grave" ma "sotto controllo", e che la risposta dello stato è stata "immediata e adeguata". L'assessore provinciale di Vicenza Morena Martini sta firmando un'ordinanza che prevede la chiusura delle scuole superiori anche per domani, mentre lo svolgimento delle lezioni per gli istituti di livello inferiore è demandato alla decisione dei singoli sindaci. In questo momento sono al lavoro 400 militari, oltre a 400 vigili del fuoco e mille volontari della Protezione civile, che stanno concentrando i loro sforzi nelle Province di Vicenza e di Verona, dove 2.500 persone sono state costrette a lasciare le loro case a causa del maltempo. Secondo quanto emerso nel corso di un nuovo vertice a San Bonifacio, la situazione maggiormente critica è quella di Monteforte d'Alpone, dove l'intero paese rischia di essere evacuato per l'esondazione del fiume Alpone, il cui livello si è alzato di 15 centimetri nelle ultime ore. Preoccupazioni anche per altri due centri della provincia, Caldiero e Belfiore. Preoccupa anche la situazione nel Padovano, dove si attende la piena del Bacchiglione.

Chiusa l'A4, 1 vittima per incidente. Chiusa in entrambe le direzioni, probabilmente fino a domani, l'autostrada A4 nel tratto tra Montebello (Vicenza) e Verona est a causa di allagamenti provocati dalla tracimazione di due fiumi, il Trampigna e l'Alpone, nel veronese. Una donna di 45 anni è morta a seguito di un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda a seguito della chiusura. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, la potente autovettura è piombata sulle auto ferme in colonna, centrando dapprima una Fiat Punto e quindi altri cinque veicoli. La donna, al volante della Punto, è morta all'istante per le gravi ferite riportate. Lombardia, allarme rientrato per Lambro e Seveso. Nonostante le piogge notturne, gli argini di Lambro e Seveso hanno tenuto, normalizzando la situazione a Milano città, dove ieri lo straripamento dei due fiumi aveva provocato allagamenti. La situazione più grave si è verificata ieri, ad Asola, nel Mantovano, dove circa trecento persone sono state evacuate a causa della piena del fiume Chiese.

Situazione critica in Liguria, deragliato un treno. In provincia della Spezia il fiume Magra sta raggiungendo il livello di guardia, mentre tutti i suoi affluenti sono tracimati. Per le frane si è resa necessaria l'evacuazione di alcune famiglie che risiedono in una frazione della città della Spezia, mentre un treno è deragliato nell'Imperiese sulla linea Genova-Ventimiglia provocando dei lievi feriti.

Nubifragi sul Nord del Lazio. Una violenta ondata di maltempo ha flagellato l'intero Lazio Nord, fino alla provincia di Viterbo. Le aree più colpite in provincia di Roma sono Cerveteri e la zona di Cerenova - Campo di Mare, dove il sistema fognario non riesce a smaltire le forti piogge, mentre nel Viterbese i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per uno smottamento di terreno che creava problemi alla circolazione. Altri interventi si sono resi necessari a Bolsena e Tarquinia.

Il maltempo non dà tregua Emergenza nel Nord Italia

Sud, sospesi i collegamenti con le isole. Sono state tutte sospese le corse degli aliscafi che collegano le isole di Capri, Ischia e Procida con Napoli e viceversa, mentre le Isole Eolie sono isolate a causa del forte vento e mare di scirocco.
(red)

I cani bagnino maremmani premiati a La Spezia

Le unità cinofile dai cani da salvataggio "S.A.U.C.S Costa Maremmana" premiate a La Spezia all'interno del concorso organizzato da verieroi.com

Martedì 2 Novembre 2010 - Presa Diretta

Sabato 16 ottobre 2010 presso il teatro Civico di La Spezia è andata in scena una serata dedicata ai "VERI EROI" con premiazioni di campioni dello sport che hanno prevalso anche sulle proprie disabilità, di volontari delle associazioni umanitarie, operatori del soccorso e di pronto intervento individuati dall'omonimo portale internet creato solo pochi mesi fa dallo spezzino Massimiliano Ferla.

Nel corso della cerimonia, per la sezione "Soccorsi e Protezione Civile", sono state premiate anche le Unità Cinofile dei cani da salvataggio "S.A.U.C.S. COSTA MAREMMANA", per il servizio di pattugliamento a salvaguardia dei bagnanti effettuato la scorsa stagione estiva nel Golfo di Baratti. Nelle oltre 250 ore di pattugliamento, nei week end tra Giugno e Settembre, le unità cinofile della S.A.U.C.S. Costa Maremmana hanno effettuato 41 interventi di soccorso e tratto in salvo un totale di 8 persone.

I racconti dell'operato del gruppo cinofilo, pubblicati alcuni mesi fa sul sito www.verieroi.com, sono risultati tra i più letti ed apprezzati dai visitatori. Le unità cinofile hanno ricevuto l'attestato dal responsabile della Protezione Civile di La Spezia e la celebrazione, accompagnata da un bellissimo video dei cani appartenenti al gruppo, ha sicuramente costituito un momento di forte emozione e soddisfazione.

(red)

Bertolaso: "Non si sono fatte opere di prevenzione"

Le dichiarazioni a margine del vertice avvenuto in Prefettura questa mattina a Vicenza. E lancia l'allarme per il sud Italia nei prossimi giorni

Martedì 2 Novembre 2010 - Attualità

"La sciagura in Veneto poteva essere prevenuta se si fossero fatte, non solo in questo territorio ma nel resto d'Italia, opere di messa in sicurezza che noi chiediamo da qualche anno". Così il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso è intervenuto per commentare la situazione di forte difficoltà in cui si trovano la regione Veneto e gran parte del resto d'Italia in seguito all'ondata di maltempo di questi giorni.

Nel sottolineare come quanto accaduto - la caduta in poche ore di mezzo metro d'acqua - sia estremamente raro, ha affermato che "se non si fa un intervento sul territorio continueremo ad affrontare situazioni del genere che non riguardano solo questa regione. Oggi mezza Italia è sott'acqua - ha proseguito Bertolaso - e ci sono state tre vittime a Massa Carrara e un disperso a Vicenza. Temiamo molto quello che può capitare questo pomeriggio in Sicilia, in Calabria in Campania, in Puglia e in Basilicata perché - ha concluso - mi pare che ci sia stata in questa parte del Paese, nel corso degli ultimi mesi o degli ultimi anni un intervento serio sul territorio".

Il Capo dipartimento ha inoltre sottolineato come anche nell'emergenza maltempo in Veneto la protezione civile sta dando "una risposta rapida, efficace, vicino alla gente" e che lo Stato "non lascia solo nessuno ma non si può dissanguare completamente per quelle che sono le situazioni di emergenza. Ecco perché" - ha concluso Bertolaso - servono prevenzione e un meccanismo assicurativo che noi chiediamo da diversi anni e che non siamo riusciti ad ottenere mentre si applica in tante altre nazioni europee che hanno meno rischi rispetto a quelli che soffre l'Italia tutti i giorni".

(red)

L'AQUILA - Approvata dal consiglio regionale la modifica alla legge sul Centro Oli di Ortona e ...**Mercoledì 03 Novembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - Approvata dal consiglio regionale la modifica alla legge sul Centro Oli di Ortona e sulle attività estrattive degli idrocarburi in Abruzzo. Le modifiche si erano rese necessarie dopo l'impugnativa della legge da parte del Governo. «L'obiettivo che abbiamo da quando siamo stati chiamati a governare è difendere il territorio dalla deriva petrolifera - ha dichiarato il presidente della Regione, Gianni Chiodi - Conosciamo sia gli svantaggi sia gli eventuali vantaggi derivanti dalla nascita del distretto petrolifero, ma abbiamo ritenuto che gli investimenti non fossero preminenti rispetto alla difesa sul territorio. Da quando c'è questo governo non è stata concessa alcuna autorizzazione all'estrazione di idrocarburi. Cose diverse sono accadute prima dell'insediamento della Giunta Chiodi. Da parte nostra non c'è stata alcuna tolleranza, abbiamo risposto con i fatti».

Soddisfatto il capogruppo Carlo Costantini dell'Italia dei Valori: «L'Abruzzo diventa promotore di una iniziativa fondamentale per garantire la stessa sopravvivenza del Mare Adriatico, un mare già profondamente malato e con caratteristiche tali che non gli consentirebbero di resistere neppure ad incidenti molto meno gravi di quello recente del Golfo del Messico. Ora la parola passa al Parlamento, ma passa anche ai Consigli Regionali delle altre Regioni adriatiche. Se l'iniziativa della Regione Abruzzo sarà sostenuta anche da altre Regioni adriatiche, sarà veramente difficile per Bossi e per la maggioranza parlamentare fare finta di niente. L'obiettivo di liberare definitivamente il Mare Adriatico dai rischi del petrolio è oggi più vicino».

Legge-bluff, invece, per Camillo D'Alessandro del Pd: «Con la Legge approvata si prevede che ai fini di un insediamento di una attività petrolifera sia necessaria un'intesa tra Regione e Stato. L'inganno è qui: la recente normativa approvata dal Governo Nazionale prevede che laddove l'accordo non si raggiunga, trascorsi i trenta giorni il Governo decida lo stesso. Quindi come facciamo a tutelare la nostra vocazione se un governo nazionale può decidere comunque di stravolgerla?». Il consiglio regionale si era aperto con un minuto di silenzio voluto dal presidente del consiglio regionale Nazario Pagano per commemorare le vittime del terremoto. Mentre fuori una delegazione dei comitati cittadini per l'ambiente protestava con un sit-in davanti all'Emiciclo contro il progetto che prevede il passaggio del metanodotto della Snam nelle aree terremotate.

In mattinata Gianni Chiodi, rispondendo a una interrogazione dell'opposizione, ha precisato di non percepire alcun compenso come commissario alla sanità: «Come commissario ad acta per la sanità percepisco un compenso pari a zero euro. I costi della struttura commissariale sono molto bassi poiché sono a nostra disposizione le strutture amministrative della Regione, i Servizi della Direzione Politiche della Salute, l'Agenzia Sanitaria Regionale nonché i Servizi della Direzione Bilancio quali uffici strumentali necessari ai fini dello svolgimento dell'incarico». E in merito al debito della sanità, ha ribattuto alle accuse del Pd: «A fine 2008 la spesa era pari a 700.244.000 euro mentre a fine 2009 era di 689.793.000 con un contenimento pari ad oltre 10 milioni di euro».

Dopo il question time, il consiglio regionale ha aperto il dibattito sulla variazione alla finanziaria incentrata sui precari, decidendo subito per il rinvio al consiglio di martedì prossimo. Rinviate anche le norme edilizie su sottotetti e sanatorie per le strutture turistiche.

C'è ancora grande fermento tra le associazioni degli albergatori. Ieri è arrivata la ...**Mercoledì 03 Novembre 2010**

Chiudi

C'è ancora grande fermento tra le associazioni degli albergatori. Ieri è arrivata la replica della vice presidente aquilana, Mara Quaianni, alle critiche di Federalberghi regionale («Non è condivisibile minacciare la serrata»): «Il 21 maggio 2009 - scrive la Quaianni -, dopo appena 40 giorni dalla terribile tragedia, un campeggio di Roseto si rifiuta di somministrare i pasti ai terremotati aquilani ed è necessario l'intervento della Protezione civile per porre fine alla protesta alla quale ne seguiranno altre da parte degli albergatori a causa dei tardivi pagamenti. Dopo 270 giorni di ritardo L'Aquila si azzarda a mettere in atto una protesta (tra l'altro mai applicata) ed il "regionale" si schiera a favore del sistema politico tollerando in silenzio tra l'altro che gli albergatori aquilani venissero paragonati ad Angelini». La Quaianni raccoglie l'invito di «porre fine alle polemiche», non senza, però, tirare qualche frecciatina: «La Federalberghi Abruzzo rivendica il diritto di essere stata fra i fautori nel sostegno dell'emergenza per i terremotati dell'Aquila: ovviamente in quel momento era più che logico, oltre che umano, dimostrare un po' di solidarietà. Forse, però, è stato l'unico caso in cui il regionale è stato vicino alla città. Dov'era il regionale quando venivano stanziati finanziamenti solo per la costa e non per le zone interne? Dov'era quando gli albergatori facevano riunioni fiume con il presidente Caporale per cercare una soluzione per la città con una promozione ad hoc? Il regionale non ha mai preso a cuore la nostra situazione! La linea da me assunta e pienamente condivisa non è altro che l'espressione di varie assemblee riunitesi democraticamente alla presenza degli organi provinciali della Confcommercio». La Quaianni ha concluso comunicando «l'immediata disponibilità al rientro di tutti gli aquilani nelle nostre strutture». Anche Federturismo è uscita alla scoperto: «È il momento di dire basta - ha detto Giuseppe Vagnozzi, vice presidente regionale - a inutili e futili polemiche che, lungi dall'apportare contributi costruttivi per la gestione di quest'ultima delicata fase emergenziale, continuano ad evidenziare la posizione di chi, fin dal sei aprile, ha intrapreso un'ignobile caccia allo sfollato».

Giornata infernale per gli abitanti di Marina di Cerveteri a seguito del violento temporale ...

Martedì 02 Novembre 2010

Chiudi

di EMANUELE ROSSI

Giornata infernale per gli abitanti di Marina di Cerveteri a seguito del violento temporale di ieri. Le abitazioni di via Cales e viale Caere Vetus, già alle prime ore del mattino, sono state nuovamente inondate dall'acqua piovana e dai liquami.

Sull'orlo della disperazione e di una forte crisi di nervi circa 50 famiglie sconvolte per l'accaduto. E il terrore di un ennesimo allagamento, a causa delle cattive condizioni metereologiche, è forte anche in queste ore.

Superlavoro per la protezione civile e i vigili urbani intervenuti subito nella speranza di salvare il salvabile nella frazione cerveterana. Ma il problema è vecchio e ogni volta che il cielo diventa grigio i residenti, tra cui molti anziani e disabili, tornano a tremare. Le fogne hanno iniziato ieri mattina a tracimare invadendo le case di fino a oltre mezzo metro d'altezza. I cittadini, con le lacrime agli occhi e pieni di rabbia, hanno dovuto gettare via suppellettili, frigoriferi, divani, materassi, vestiti e generi alimentari. Completamente ko il circuito elettrico della zona con i contatori in tilt sommersi da melma e fango.

«Non siamo nel terzo ma nel quarto mondo - rimarcano ancora gli abitanti di Cerenova - la cosa più triste è vedere i liquami che invadono le nostre stanze. Quando l'acqua va via poi restano persino i topi morti. Non è umano vivere così». Secondo le testimonianze degli inquilini, forniti di documenti dopo una perizia eseguita da un architetto privato, sarebbe la mancanza di un tubo fognante a provocare i continui allagamenti all'interno delle abitazioni. Ma ieri si è superato il limite. «Siamo disperati - testimonia la famiglia Sanna - abbiamo presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Civitavecchia. Attendiamo con ansia. Il Comune ci sta prendendo in giro visto che sarebbe già dovuto intervenire da tempo». Molti mesi fa - il primo cittadino Gino Ciogli - oltre ad affermare che non era colpa del Comune ma dei lavori sbagliati nel condominio, aveva dichiarato che sarebbe avvenuto presto un incontro con l'amministratore dei 107 appartamenti per risolvere definitivamente il problema. L'opposizione etrusca ora lancia pesanti accuse: «Questa gente continua a soffrire per una condizione vergognosa - dichiara il consigliere del Pdl, Guido Rossi - dunque il sindaco Ciogli deve avere il coraggio di dimettersi perché non ha fatto nulla per aiutarla».

Nel frattempo, il nubifragio che si è abbattuto ieri sulla costa, ha provocato danni anche a Ladispoli. I vigili del fuoco sono stati impegnati tutta la giornata perché tempestate di chiamate dalla cittadinanza. Inondato il piazzale ferroviario nella parte del Campo Sportivo, così come alcune strade sono state chiuse al traffico dalla polizia locale. In particolare disagi in via Castellammare di Stabia, piazza Firenze, via Roma e via Ancona. Allagate diverse cantine del centro ma anche i box nei rioni Cerreto e Miami, mentre tutti gli occhi sono puntati in queste ore verso il fosso Vaccina a rischio esondazione. A temere il peggio soprattutto i residenti di via del Porto.

Sono momenti difficili anche per gli operatori balneari. L'erosione avanza inesorabilmente e il mare ha raggiunto le cabine di numerosi stabilimenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

di FABIO ROSSI Due settimane di cantieri notturni, con chiusura parziale di via del Foro Ital...

Mercoledì 03 Novembre 2010

Chiudi

di FABIO ROSSI

Due settimane di cantieri notturni, con chiusura parziale di via del Foro Italico dalle 22 alle 6 per quattro notti, per frenare i soliti danni del maltempo sulla viabilità cittadina. Da stasera i lavori di manutenzione straordinaria toccheranno la parte settentrionale della Tangenziale Est, quella compresa tra lo svincolo di via Salaria e l'imbocco della galleria Giovanni XXIII.

L'intervento servirà per ridurre al minimo l'incidenza della pioggia su un'arteria di fondamentale importanza per la mobilità romana. Una strada già interessata da oltre un anno dai lavori per la realizzazione della nuova circonvallazione sotterranea, tra la Batteria Nomentana e la stazione Tiburtina, che hanno creato un imbuto all'altezza di Ponte Lanciani e hanno provocato al chiusura di diverse rampe di accesso e uscita dalla Tangenziale, con notevoli disagi per il traffico in tutta l'area orientale della città.

In attesa della conclusione dei lavori sulla nuova circonvallazione - destinati a migliorare sensibilmente la circolazione (e la vivibilità del quartiere) sull'asse Nomentana-Tiburtina - il Campidoglio vuole tamponare l'emergenza allagamenti nella tratta nord della tangenziale, spesso teatro di ingorghi agli svincoli con via Salaria, via Cassia e corso Francia.

«Si tratta di un intervento localizzato e mirato su un'infrastruttura strategica per la mobilità generale della Capitale - sottolinea Fabrizio Ghera, assessore capitolino ai lavori pubblici - Un intervento che riguarda sia la messa in sicurezza che l'aspetto legato al decoro». I lavori, spiega Ghera, «interesseranno 12 mila metri quadrati di strada, la pulizia di circa 600 caditoie, i ripristini puntuali delle barriere di sicurezza e il rifacimento della segnaletica».

Stanotte e domani notte i lavori interesseranno la carreggiata in direzione della galleria Giovanni XXIII. La prossima settimana, invece, i cantieri interverranno sull'altra carreggiata, quella in direzione Salaria, per due o tre notti. Gli interventi provocheranno la parziale chiusura della strada dalle 22 alle 6, con la circolazione ridotta su una sola corsia.

L'intervento prevede la pulizia delle caditoie attraverso l'utilizzo dell'Elephant - un macchinario che aspira solidi e liquidi attraverso una ventola radiale - il ripristino della segnaletica orizzontale, la verifica della segnaletica verticale, la pulizia dei marciapiedi, la risistemazione delle banchine laterali, la sistemazione del guard-rail centrale e la sostituzione dei parapetonali rotti.

Ma l'emergenza maltempo non riguarda solo la Tangenziale. Ogni anno, tra novembre e febbraio, sono quotidiani gli allagamenti che riguardano diverse strade cittadine, in particolare le arterie che portano dalla periferie al centro, che paralizzano la circolazione in città. Un problema dovuto in particolare alla cattiva manutenzione delle caditoie e del sistema fognario, storico punto debole delle strade della Capitale.

«Per fronteggiare la stagione delle piogge - dice l'assessore - è stato avviato un tavolo di coordinamento, con l'Ama, il dipartimento X del Comune e gli uffici della Protezione civile, per la pianificazione e il controllo del territorio da parte di tutti i soggetti operanti. L'obiettivo è razionalizzare gli interventi sulla rete fognaria, a servizio delle strade di grande viabilità, e mettere a sistema tutte le risorse umane e strumentali disponibili».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I mezzi del distaccamento di Sezze scalo dei vigili del fuoco parcheggiati per strada. Un gr...

Martedì 02 Novembre 2010

Chiudi

di CHRISTIAN CAPUANI

I mezzi del distaccamento di Sezze scalo dei vigili del fuoco parcheggiati per strada. Un grave problema per gli uomini del presidio antincendio di corso della Repubblica, che da qualche tempo si vedono negare l'accesso alla piazzola retrostante la sede del loro centro operativo, gestito assieme alla protezione civile. Un parcheggio off-limits, nonostante sia stato preso in affitto dal Comune a partire dal maggio 2008, quando la squadra "boschiva" dei vigili del fuoco si trasferì da Priverno a Sezze scalo. Nelle scorse settimane il proprietario dello spazio concesso per la sosta dei mezzi del 115 ha improvvisamente deciso di impedire l'accesso all'area, ostruendo peraltro anche le due strade private laterali che conducono al parcheggio. E così i mezzi ora devono sostare lungo corso della Repubblica, con il rischio di rimanere intrappolati tra altre vetture o dover eseguire manovre in una strada molto trafficata.

Una questione che l'amministrazione sta provando a risolvere in fretta. L'alternativa più immediata ma poco auspicabile, in attesa di superare le difficoltà con il proprietario del parcheggio, è dover cercare una nuova sede. Sul problema è stata presentata anche un'interrogazione consiliare. «Da qualche giorno i mezzi dei vigili del fuoco sono parcheggiati lungo la via in modo non appropriato - sottolinea Roberto Reginaldi (Nuova Area) - mettendo a rischio, con probabilità, la possibilità di immediato intervento». Nell'interpellanza si chiede di capire i motivi che hanno portato il privato a vietare l'utilizzo dell'area di sosta alle spalle della sede del Centro operativo intercomunale della protezione civile. Qualora non fosse possibile risolvere la disputa con il proprietario, Reginaldi chiede di trovare in breve tempo «un sito idoneo ove ospitare, considerati i loro importanti ruoli, i vigili del fuoco e la protezione civile» e quindi risolvere il contratto d'affitto esistente, che prevede l'utilizzo sia della sede che del parcheggio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanta acqua, sin dalla mattinata di ieri, è caduta per ore in Ciociaria, al punto da allagare d...

Martedì 02 Novembre 2010

Chiudi

Tanta acqua, sin dalla mattinata di ieri, è caduta per ore in Ciociaria, al punto da allagare diverse strade causando disagi al traffico. Così anche nel capoluogo, dove, come avvenuto già in altre occasioni, sono saltati vari tombini, anche lungo viale Roma: non ce l'hanno fatta a far defluire l'acqua, che ha iniziato a zampillare dalle griglie riversandosi copiosa sull'asfalto. E mentre la pioggia battente non concedeva tregua, in serata in diverse abitazioni del capoluogo i rubinetti sono rimasti quasi a secco. Un'inattesa carenza idrica rilevata dai cittadini al termine di una giornata contrassegnata dal maltempo, quasi una beffa visto che fuori c'era acqua a volontà. Così, diversi residenti hanno segnalato la riduzione del flusso idrico, registrata anche nelle zone di via del Cipresso, via Aldo Moro e Colle Cottorino, al comando della polizia locale. I vigili urbani hanno subito avvisato la società che gestisce il servizio idrico, che ha attivato i propri tecnici. Non si esclude che all'origine vi possa essere stato un black out elettrico, tale da determinare l'improvvisa riduzione del flusso. Ad ogni modo, l'Acea Ato 5 si è immediatamente adoperata per ripristinare il regolare servizio.

A causa della pioggia, inoltre, non sono mancati rallentamenti sul tratto ciociaro dell'autostrada, dove si sono registrate code ai caselli d'ingresso nella Capitale.

A Isola Liri, invece, un blocchetto di cemento è finito in mezzo alla carreggiata in via Nazionale, proprio di fronte alla Clinica Santa Teresa. Una ragazza di Sora ieri pomeriggio non l'ha visto e con la sua Bmw lo ha preso in pieno.

Trasmissione rotta e macchina bloccata in mezzo alla strada. In quel momento ad Isola del Liri c'era un vero e proprio nubifragio. Sono intervenuti i Vigili Urbani di Isola del Liri per effettuare i rilievi di rito. Non è chiaro come il blocchetto in cemento sia finito in mezzo all'arteria, esclusa l'ipotesi che l'abbia trasportato l'acqua delle ultime ore, forse, è caduto da un camioncino o da un'auto in transito. Il traffico non ha subito rallentamenti, la Protezione Civile di Isola Liri con i Vigili Urbani ha provveduto a facilitare l'entrata e l'uscita in città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade allagate, un palo della corrente caduto e decine di chiamate arrivate ai centralini d...

Martedì 02 Novembre 2010

Chiudi

di MARA AZZARELLI

Strade allagate, un palo della corrente caduto e decine di chiamate arrivate ai centralini di vigili urbani e vigili del fuoco. Il maltempo che ieri ha interessato la Capitale ha creato problemi soprattutto sul litorale romano. A confermarlo, oltre alle numerose segnalazioni dei cittadini, anche una nota diffusa dalla Protezione civile del Comune nel pomeriggio. «La situazione più critica sul fronte degli allagamenti - si legge nella nota - si è registrata in XIII Municipio, dove le nostre squadre sono state chiamate ad intervenire in più zone».

La conta dei danni, da cui non emergono comunque situazioni particolarmente preoccupanti, è iniziata con la prima pioggia della notte tra domenica e lunedì quando in viale delle Repubbliche Marinare è caduto un palo dell'Acea. La polizia municipale è stata costretta a chiudere la strada a partire da Corso Duca di Genova predisponendo un pattugliamento della zona in attesa di un intervento dei tecnici. La situazione sul litorale è peggiorata nella tarda mattinata di ieri quando un'altra ondata di maltempo ha comportato l'allagamento di diverse zone della città e del lungomare specialmente nei pressi di piazzale Magellano. I vigili del fuoco della caserma di via Celli hanno ricevuto numerose chiamate per la caduta di piccoli rami, un intervento è stato effettuato in via delle Oceanine. I pompieri hanno lavorato molto ma in nessuno caso si sono registrati danni a cose o persone.

Critica la situazione delle strade nell'entroterra dove nell'arco di pochi minuti si sono formate pozzanghere che hanno creato disagi alla viabilità. E' successo in via Boezi all'Infernetto, dove l'acqua era alta fino ai cancelli delle abitazioni, e in alcuni punti di Ostia Antica e di Acilia. Pesanti anche i danni della mareggiata che sta divorando grosse fette di spiaggia negli stabilimenti del centro di Ostia e nella zona di Capocotta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Queste sono ore di intenso lavoro per le case allagate a Marina di Cerveteri:
impegnata non solo la ...***

Mercoledì 03 Novembre 2010

Chiudi

Queste sono ore di intenso lavoro per le case allagate a Marina di Cerveteri: impegnata non solo la Protezione civile ma anche l'Enel. La società elettrica, infatti, è intervenuta in via Cales e viale Caere Vetus per ristabilire la normalità dopo che il violento nubifragio ha inondato d'acqua anche i contatori degli appartamenti in black-out energetico per più di 24 ore. Sono giorni di allerta e preoccupazioni, a causa delle cattive condizioni metereologiche, per le famiglie cerveterane che vivono in questa zona. Oltre ai danni subiti per l'invasione di acqua e liquami fognari all'interno di tutte le stanze del pian terreno, i residenti erano rimasti pure senza elettricità.

E.Ro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il litorale si lecca le ferite dopo la violenta ondata di pioggia che per 24 ore ha flagella...

Mercoledì 03 Novembre 2010

Chiudi

di GIANNI PALMIERI

Il litorale si lecca le ferite dopo la violenta ondata di pioggia che per 24 ore ha flagellato Ladispoli ed il territorio di Cerveteri, causando allagamenti di case e negozi e inondazioni delle strade. Da quantificare ancora i danni che potrebbero aggirarsi attorno alle centinaia di migliaia di euro soprattutto nella zona di via Cales, via Caere vetus e via Trevignano a Cerenova dove le intemperie hanno costretto la gente ad abbandonare le abitazioni al pianterreno e nei seminterrati per evitare di essere sommerse dall'acqua piovana che esondava dai tombini.

Oltre mezzo metro il livello dei liquami usciti dalle fogne che hanno spazzato via mobili, elettrodomestici, materassi e suppellettili di ogni genere. Una ventina di famiglie hanno chiesto ospitalità a parenti ed amici, tra le situazioni più gravi quella di una coppia di giovani bielorussi con due figli di 4 e 5 anni che sono stati alloggiati a spese del Comune in un bed and breakfast di Cerveteri essendo stata la loro abitazione completamente sommersa dalla pioggia. Altre persone hanno tentato di tornare nelle case ma un'altra escalation del maltempo potrebbe indurre i vigili del fuoco a ordinare lo sgombero degli appartamenti al pianterreno. Cerenova è costantemente sorvegliata dalla Protezione civile, pronta a intervenire in caso di necessità.

Allagamenti ci sono stati anche nelle zone rurali di Cerveteri in frazioni come Borgo San Martino, Due Casette e Sasso dove a cedere è stato in molti punti il selciato delle strade, già martoriato da buche e crateri.

E se il territorio di Cerveteri piange, sicuramente Ladispoli non ride. Anche se non sono accaduti fatti gravissimi come a Cerenova, numerosi allagamenti si sono verificati in alcune strade del centro e della periferia dove le attività commerciali e i villini privi di pompe elettriche di sollevamento sono stati invasi dall'acqua. Per alcune ore ha dovuto chiudere anche un supermercato di viale Europa a cui si sono allagati i depositi. Le prime pesanti conseguenze dell'ondata di maltempo si sono notate sul manto stradale, profonde voragini si sono aperte in via Ancona, via Trieste, via Firenze e via Genova, mentre la rete fognaria non ha retto l'onda d'urto della pioggia in piazza Firenze, via Caltagirone, piazzale Roma ed in molte vie decentrate del Cerreto e del Miami.

Le intemperie non hanno risparmiato nemmeno la costa, da Marina di San Nicola a Campo di Mare le mareggiate hanno sgretolato una ventina di metri di spiaggia. Le onde hanno raggiunto le cabine in alcuni stabilimenti balneari di lungomare Regina Elena e lungomare Marco Polo a Ladispoli, infliggendo l'ennesimo colpo agli operatori turistici. Ora gli occhi dei cittadini sono puntati sui fossi Vaccina e Sanguinara, la piena che arriva dai monti di Cerveteri e sfocia a Ladispoli potrebbe essere così violenta da tracimare nelle strade.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pirata travolge in auto mamma e bimbi

CRONACHE pag. 17

Viareggio: sorpresi sul marciapiede, sono gravissimi. Preso il 78enne che era fuggito
VIAREGGIO E' ACCADUTO tutto in un attimo. Come chiudere gli occhi e subito dopo vedere in mezzo alla strada una mamma e due bambini di 7 mesi e due anni travolti e trascinati da un'auto, mentre il conducente che aveva provocato lo sfracello non si fermava a prestare soccorso e si dava alla fuga: l'uomo è stato arrestato poco dopo in stato confusionale. Si tratta di un pensionato di 78 anni, Osvaldo Angelici. E' accusato di omissione di soccorso e lesioni colpose. IL DRAMMA è avvenuto poco prima di mezzogiorno in via Lepanto, una piccola strada che collega la via Aurelia alla zona della pineta di Ponente: Cristina Cecchini, 37 anni, la mamma, era appena uscita di casa con i due figlioletti. La piccola Nives, di 7 mesi, era nella carrozzina; al suo fianco, a piedi, c'era Loris, 2 anni e mezzo. L'auto condotta dall'Angelici è piombata alle loro spalle sul marciapiede, dopo avere scardinato tutti i paletti anti-parcheggio. Una scena raccapricciante si è presentata ai primi soccorritori: sull'asfalto accanto al passeggino c'erano il corpo della mamma (originaria della Garfagnana) e quelli dei due figlioletti. La donna è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Versilia. Nel pomeriggio è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico per le lesioni al fegato e alla milza, oltre alla frattura del bacino e ad un versamento polmonare. La figlioletta Nives Da Prato, 7 mesi compiuti da pochi giorni, ha un trauma cranico: dopo la Tac all'ospedale unico della Versilia, in elicottero è stata trasferita all'ospedale Meyer di Firenze. Nello stesso nosocomio infantile fiorentino, è ricoverato il fratellino Loris, di due anni e mezzo: è il meno grave. Nell'incidente stradale ha rimediato la frattura del femore delle due gambe. Il padre era al lavoro a Livorno quando è stato informato dell'incidente: ora accanto a lui c'è tutta la città, in trepidante attesa di notizie sulle condizioni di mamma Cristina e dei piccoli. L'ARRESTATO non ricorda nulla di quanto è accaduto: è stato bloccato davanti casa, la testa reclinata sul volante. «Non so niente» ha detto. Stamani sarà giudicato per direttissima: probabile che il suo legale chiedi i termini a difesa. G. L.

Bloccati in casa dalla frana. «La spesa? A piedi in mezzo al bosco»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

IL CASO L'ODISSEA DI SETTE FAMIGLIE CHE VIVONO A CAPROGRANO, TRA CASTELNUOVO E FOSDINOVO: «SPARITA» L'UNICA STRADA

DISAGIO La strada franata

EIRENE' non sa ancora come potrà tornare a scuola mentre Giovanna per fare la spesa si è fatta una «passeggiata» di un'ora fra le mulattiere fangose in mezzo alla collina. A Caprognano, a cavallo fra Castelnuovo e Fosdinovo, Toscana e Liguria, una frana di grosse dimensioni ha tagliato in due l'unica strada sterrata che permetteva a sette famiglie di scendere a valle. Le loro auto sono rimaste davanti a casa, bloccate. Tagliati fuori dal mondo da domenica notte, quando parte della strada si è letteralmente sbriciolata sotto la furia della pioggia e del fango della collina. «Eravamo appena tornati dal cinema a Sarzana racconta Giuseppe Silvestri poco dopo abbiamo sentito il rumore della strada che crollava. Stamattina non avevamo nemmeno l'acqua perchè la frana ha tranciato le condutture». Anche il gas rappresenta un bel problema: le abitazioni vengono rifornite dai «bomboloni» riempiti di volta in volta «da un'autobotte che però con la strada bloccata qui non può certo arrivare». Del caso si stanno interessando i Comuni di Castelnuovo e Fosdinovo perchè questo fazzoletto di terra «sconfina» fra le due Regioni e case distanti pochi metri si trovano... una in Liguria e l'altra in Toscana. In attesa del non facile ripristino della strada, i sindaci dei Comuni interessati stanno studiando la creazione di una viabilità alternativa. Difficile però capire dove possa essere realizzata una strada carrabile. Nell'attesa gli abitanti cercano di riorganizzare le loro vite. «Ancora non ci rendiamo bene conto dicono Gino Marchini e la moglie Anna di come è cambiata la nostra esistenza nel quotidiano». Una situazione di forte disagio per tutte le persone che vedono così stravolta la propria quotidianità. Samuela Cannizzaro sta pensando a come la figlia Eirenè oggi potrà raggiungere la media di Moliciara mentre il marito Giuseppe Silvestri professore all'istituto d'arte di Massa si sta già ingegnando. «Faccio passare la moto sopra la frana e scendo a valle. Se non ce la faccio? Qualcuno di Caprognano mi presterà la sua auto». Già, la solidarietà non manca intorno a questi «rinchiusi in casa». «Tanti amici del paese si sono offerti di venirci a prendere» dicono. Intanto Giovanna Orsi è andata a fare la spesa a piedi a Castelnuovo «facendomi un'ora di mulattiera, nel fango». La figlia Sabrina Tusini dovrebbe raggiungere Pisa per seguire le lezioni universitarie «ma siamo bloccati qui» dice preoccupata. Avventuroso invece il ritorno a casa di due giovani di Milano che spesso vengono qua a trascorrere il week-end. «Hanno lasciato l'auto qui a casa e da Caprognano li hanno accompagnati alla stazione e Sarzana». Ora la speranza di tutti è il ritorno del bel tempo e l'arrivo degli aiuti. «Senza strada è un bel problema dicono siamo tagliati fuori dal mondo». Claudio Massegia Manuela Ribolla Image: 20101103/foto/5336.jpg

SETTIMANE, forse mesi. Lo sgombero delle frane cadute in Val di Vara, su arterie ...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

SETTIMANE, forse mesi. Lo sgombero delle frane cadute in Val di Vara, su arterie di vitale importanza per la circolazione, si prospetta difficile e con tempi lunghi. Un duro colpo alla viabilità che impone ancora disagi e sacrifici, anche economici, per i pendolari e le attività dell'entroterra. Senza contare le sorprese negative. Ieri, un cedimento a valle, sulla provinciale 34, quella tra Pignone e Borghetto, ha interrotto il transito in località Ginepro a Faggiona, cancellando di fatto anche un eventuale percorso alternativo. Un'emergenza che si aggiunge a quelle gravissime, causate dai cedimenti dei fianchi collinari di domenica e lunedì. La frana più estesa è sulla strada della Valgraveglia, diventata ad alta percorrenza a seguito dell'apertura del traforo della Foce, dopo il bivio di Polverara, nel comune di Riccò. Possibili alternative per gli automobilisti i percorsi di Padivarma e della Valdurasca. Di grosse dimensioni anche quella che ha ostruito la carreggiata sulla provinciale «566», tra Cornice e Ca' di Vara, nel comune di Sesta Godano, dividendo l'alta dalla media valle. Dopo appena un anno, abitanti, operatori e visitatori si ritrovano il passaggio sbarrato. Il ripiego è il transito in austrada con uscite a Carrodano e Brugnato, oppure il tragitto del passo del Bracchetto. Transito bloccato anche sulla provinciale del Passo del Biscia, nel comune di Varese Ligure (l'alternativa è una strada comunale) e, in riviera, la strada Muro-Vernazza, in località San Bernardino (il borgo è accessibile dalla strada che scende dalla località Reggio). Questi due ultimi fronti, seppur importanti, risultano meno problematici quanto a tempi di ripristino. La Provincia ha messo in bilancio, secondo una prima stima, interventi per oltre due milioni (mentre in città, come riferiamo a parte, il maltempo si è lasciato dietro un conto da un milione). Una mazzata economica per l'ente. Ieri, il presidente Marino Fiasella, ha avviato le procedure per la richiesta dello stato di emergenza. Obiettivo: ottenere risorse e avviare i lavori in tempi brevi. Sempre ieri, nel pomeriggio, il prefetto Giuseppe Forlani ha convocato un vertice con Protezione civile, enti e forze dell'ordine per fare il punto sull'emergenza maltempo che ha colpito la città, la Val di Magra, la Val di Vara e la riviera. L'ufficio viabilità della Provincia, diretto dall'ingegner Gianni Benvenuto, si è trovato a far fronte in tutto a 31 frane. Sei le strade riaperte al traffico a tempo di record: la Bastremoli-Tivegna, la Rocchetta-Suvero, la Reggio-Vernazza, la Mattarana-Carrodano, la strada dei Molunghi a Calice e quella di Airola a Sesta Godano. Diciassette invece gli interventi che non hanno richiesto la chiusura alla circolazione dei veicoli. «Un grande sforzo operativo di tutto il personale osserva Giorgio Casabianca, assessore alla viabilità. Dirigenti, tecnici e operai son rimasti al lavoro per trenta ore di fila. Dobbiamo ringraziarli». Casabianca è preoccupato per la carenza di risorse economiche: «La Provincia sta ancora aspettando i 24 milioni dell'alluvione di fine anno. Purtroppo questa nuova emergenza ha appesantito il quadro finanziario». Manrico Parma

«Un incubo infinito: qui non siamo sicuri»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

Paura per Magra e canali nelle frazioni alla foce

ALLAGATI Una squadra della Protezione civile al lavoro con le idrovore per liberare dall'acqua del Canal Grande i fondi dei palazzi nella piana di Ameglia

I TIMORI si sono ben presto tramutati in realtà. Sono bastate due giornate di pioggia e i residenti delle frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra hanno tremato, hanno temuto per ore l'ennesima invasione di acqua e fango. Il Magra ha fatto paura ma anche il canal Grande che taglia la frazione di Fiumaretta si è ingrossato fino ai limiti di guardia. Due giorni infiniti, trascorsi con uno sguardo al cielo ed uno al fiume, ma gli abitanti sono stanchi di questa continua incertezza. I lavori a rilento dell'argine mancante (lotto 9) ed i continui ritardi del dragaggio del tratto terminale del Magra non danno sicurezza e la stagione delle piogge è appena iniziata. Ed ora fango, acqua e terreno friabile costringeranno le ditte incaricate all'allestimento del cantiere per il dragaggio a sospendere i lavori, mentre anche le ruspe al lavoro per costruire l'argine 9 dovranno spegnere i motori. Inoltre non sono ancora arrivate tutte le misure alternative richieste dall'amministrazione comunale, ponti mobili, Big Bags, insacchettatrici e idrovore, da installare nelle frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra non difese dagli argini. L'incubo vissuto dal 2000 in ben quattro occasioni non è ancora stato scacciato. E non mancano le polemiche sul malfunzionamento delle idrovore e della porta di chiusura del Canal Grande installata proprio per proteggere la piana dell'esondazione dell'acqua. «Purtoppo ci risiamo spiega Luca Ghirlanda, portavoce del Comitato dei cittadini alluvionati e che la situazione fosse nuovamente rischiosa era annunciato dai dati meteo che, fin dal pomeriggio di domenica, facevano pensare al peggio. Si aspettava una bomba d'acqua e anche se l'allerta era a livello 1 l'apprensione dei cittadini era altissima. In serata il fiume ha iniziato ad invadere il piazzale della darsena Ar-Nav e l'acqua del fiume che risaliva dalle tubature delle fogne bianche sotto gli argini, non ancora chiuse da valvole, ha invaso i campi di via Persio ed il canal Grande ha esondato verso monte». «Ho cercato di mettere in sicurezza quanto più ho potuto dalle cantine e dal piano terra racconta Andrea Fiaschi abitante in via Pisanello sconcertato dalla quantità d'acqua che cadeva e dal fatto che non erano ancora presenti le idrovore sul canal grande e le ruspe a chiudere con i sacchi la parte di argine aperto. E al contrario delle precedenti alluvioni, nessuno ci ha saputo dire quando sarebbe arrivata l'onda di massima piena, probabilmente perchè le piogge ancora intense e la probabile apertura delle dighe a monte non permettevano calcoli precisi sulle tempistiche della piena». Intanto il Pdl di Ameglia chiede che l'amministrazione comunale e quella provinciale sollecitino la nomina di un commissario straordinario per la previsione di soluzioni immediate da adottare relativamente al complesso sistema della rete idrica minore. «Ringraziamo volontari e vigili del fuoco spiega De Ranieri che hanno installato una pompa idrovora aggiuntiva all'uscita del Canal Grande per alleggerire quanto più possibile il carico d'acqua che si riversava verso il fiume». m.m. Image: 20101103/foto/5350.jpg

Allerta ed evacuazione In vigore l'ordinanza

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

LE COMPETENZE DEL COMUNE

CONTROLLI Volontari della Protezione civile in azione nell'Oltreserchio nella giornata di lunedì scorso

L'ORDINANZA del presidente della giunta regionale, la numero 15 dell'11 giugno scorso, ha indicato le disposizioni temporanee per l'allertamento e l'organizzazione del sistema regionale di Protezione civile relativamente ad eventi di piena che interessano il basso Serchio. Un testo finora rimasto confinato fra gli addetti ai lavori e dunque sconosciuto al pubblico. Qualcosa è emerso soltanto domenica sera, quando è scattato l'allarme per l'aumento della portata del Serchio. Le disposizioni di questa ordinanza si applicano al solo Comune di Lucca fra quelli che fanno parte della nostra provincia. «I livelli di criticità idraulica relativi alla zona di allerta si legge nell'allegato dell'ordinanza sono individuati dal Tavolo tecnico sulla base di quanto comunicato dalle Province di Lucca e Pisa in merito allo stato di efficienza degli argini. I livelli e gli scenari idrologici di riferimento funzionali all'attivazione del sistema di allertamento sono quindi definiti come di seguito indicati. Per quanto riguarda il tratto ricadente nel territorio del Comune di Lucca il livello di riferimento indicato dalla Provincia di Lucca, e provvisoriamente assunto, è pari alla quota che impegna il piano golenale con valori di portata stimati in 1.100 metri cubi al secondo, corrispondente a una quota idrometrica all'idrometro in telemisura della rete di monitoraggio di Monte San Quirico pari a 2,30 metri sullo zero idrometrico». AL VERIFICARSI di una portata di 1.100 metri cubi al secondo scatta dunque lo «stato di allerta specifico per il sistema arginale del basso Serchio» che può arrivare all'evacuazione dei residenti. Gli «stati di operatività» da assumere dal sistema di Protezione civile durante lo stato di allerta sono tre: l'attenzione, il preallarme e l'allarme. In caso di attivazione dello stato di allerta il Comune deve verificare tra l'altro l'effettiva disponibilità del personale e delle risorse proprie e del volontariato necessarie, predisporre le misure di prevenzione e soccorso e verificare la disponibilità di utilizzo e il funzionamento degli impianti delle strutture di ricovero individuate nel piano di protezione civile. Image: 20101103/foto/4156.jpg

Il Serchio è sotto quota 140 metri cubi. Un sesto dell'ondata di piena

PRIMO PIANO LUCCA pag. 2

L'ULTIMO DATO DELL'ENEL

TEMPI LAMPO Franco Fanucchi, assessore all'ambiente di Porcari

DOPO LE DUE ondate di piena, dalla notte fra lunedì e ieri il Serchio è rientrato al di sotto del livello di guardia. La portata è scesa a 138 metri cubi al secondo (alle 17 di ieri) e il livello dell'acqua è sceso di oltre due metri allo sbarramento Enel di Borgo a Mozzano e di circa un metro all'idrometro di Monte San Quirico. La doppia onda di piena, con un picco di 830 metri cubi al secondo nella notte fra domenica e lunedì, ha rappresentato intanto un primo importante test sulla tenuta degli argini del fiume, soprattutto nella zona dell'Oltreserchio dove si erano verificati i cedimenti il 25 dicembre dello scorso anno. PASSATA l'emergenza la Prefettura di Lucca ha diffuso alcuni dati relativi all'impegno del personale dello Stato per far fronte alle varie situazioni di rischio che si erano create. In particolare: Polizia, Carabinieri e Vigili del fuoco che hanno dimostrato grande impegno per far fronte ai disagi e ai danni provocati dall'ondata di maltempo. A rendere noti i dettagli degli interventi delle forze dell'ordine è stata il prefetto vicario Marialaura Simonetti, che nei giorni dell'emergenza ha partecipato attivamente ai summit tenutisi nella sala operativa integrata Provincia-Prefettura, allestita a Palazzo Ducale. In particolare i Carabinieri della Compagnia di Lucca sono intervenuti a Ponte San Pietro dove è stato sgomberato a scopo precauzionale il parcheggio ex Casina Rossa, a Villa Basilica con un servizio per la sicurezza della viabilità causa frane e smottamenti e a Porcari per assistenza e soccorso alla popolazione per lo straripamento del torrente Leccio. I militari della Compagnia di Castelnuovo sono invece intervenuti a Fabbrie di Casabasciana per la messa in sicurezza di uno smottamento, a Barga, località Merizzacchio, per servizio per la sicurezza della viabilità comunale e a Borgo a Mozzano per la prevenzione di situazioni di emergenza. Gli agenti della Questura hanno curato invece il controllo del territorio e il monitoraggio dei fossi cittadini: canale Priscilla, S. Macario, Sant'Alessio, Verciano, nei pressi della «Casina delle rose» e a Nozzano Castello, hanno curato un intervento di soccorso a S. Filippo nei pressi della Chiesa parrocchiale per una donna che, con il figlio di 2 anni, a bordo della propria autovettura, a causa dell'incessante pioggia, era uscita fuori strada finendo in un fosso pieno d'acqua e hanno svolto controlli anche a Ponte a Moriano a Palmata. La Polizia stradale si è occupata in Lucchesia del monitoraggio delle vie di comunicazione, è intervenuta in località Zone per il pericolo di esondazione del rio Canale. I Vigili del fuoco, infine, sono stati chiamati per 30 allagamenti, 14 rimozioni di alberi e un salvataggio di animali. Image: 20101103/foto/4134.jpg

MASSA LA COSTA vive ancora con l'acqua alta. Lungomare chiuso, s...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

MASSA LA COSTA vive ancora con l'acqua alta. Lungomare chiuso, strade e giardini allagati. L'emergenza sembra rientrata ma prosegue il monitoraggio delle aree a rischio. Mentre fino a lunedì si segnalavano esondazioni e allagamenti nelle zone vicine a Magliano, Fescione, Brugiano, Frigido e fosso del Canaletto, ieri su livelli di guardia rimaneva la zona fra il Cinquale e Montignoso, dove si viaggia solo con gli stivali e una decina di abitazioni sono con l'acqua alla porta di casa. A destare maggior preoccupazione il fosso Fescione, il cui sbocco a mare è limitato dalle tombature e, per far fronte all'eccessiva portata l'acqua è stata deviata nella cassa di espansione di via del Sale. La quantità d'acqua è però risultata davvero eccezionale, tale da riempire quasi completamente la cassa di espansione, fino a pochi centimetri dal livello dell'argine in terra, circa 80 mila metri cubi di acqua in 47 mila metri quadrati. La situazione aveva fatto temere il peggio ed era stata prevista la possibilità di evacuare le famiglie nelle vicinanze. Allarme rientrato ma non del tutto. La protezione civile ha deciso di far monitorare la situazione costantemente. Il dirigente della protezione civile del Comune di Massa Mauro Fabio Mercadante ha emanato un'ordinanza che, in caso di chiara situazione di pericolo, i tecnici stessi presenti potranno in qualsiasi momento evacuare le famiglie. «Al momento la situazione è sotto controllo ha detto Gianluca Barbieri, il dirigente della protezione civile della Provincia che monitora la zona. I nostri tecnici sono sulla zona, abbiamo installato un'idrovora per svuotare nuovamente l'acqua nel Fescione, e l'area è monitorata a vista. non ci sono rischi imminenti, ma siamo all'erta perché la cassa di espansione è stata piena per tre giorni consecutivi, quindi è molto sollecitata». Resta ancora chiuso il lungomare per svuotare un po' di acqua in mare con due idrovore. Nonostante l'impegno dei volontari i residenti sono molto preoccupati, perché dai fossi e soprattutto dalle vasche di espansione l'acqua continua a fuoriuscire ed invade strade e giardini. «Sono due notti che non dormo», racconta Domenico mentre continua ad attivare una pompa idraulica. Le idrovore continuano a pompare, ma la falda è alta e l'acqua non riesce ad andare verso il mare. «Hanno messo l'idrovora per buttare l'acqua nel Fescione dalla cassa di espansione del sale solo alle 18 racconta Giuseppe Orofino ma porta via poca acqua alla volta: ci vorranno giorni per svuotare tutto». Agitazione sugli argini, quando sembrava che gli uomini della protezione civile avessero lasciato la pompa in funzione nelle mani dei residenti: «ci hanno abbandonato come cani», gridava qualche residente. Poi il ritorno della protezione civile sedava gli animi, con la sicurezza della presenza di due volontari a garantire il funzionamento dell'idrovora. Cresceva anche la preoccupazione per la situazione degli argini della cassa. «La strada qua è tutta allagata proseguiva Orofino, gli argini sono fatti di terriccio e già comincia a filtrare sotto l'acqua». Ansie giustificate dall'intervento della protezione civile che ha individuato una perdita nell'argine tappata con dei sacchi di sabbia. Alle 20.30 è stata anche aperta la chiusa che dà sul fosso del Sale per velocizzare lo svuotamento della cassa. Francesco Scolaro

Fa paura la cassa di espansione

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

SULLA COSTA ALLARME AL CINQUALE, DOVE SI TEME LA ROTTURA DEGLI ARGINI

CINQUALE Scatta l'allarme al fosso del Sale (foto Paola Nizza)

MASSA LA COSTA vive ancora con l'acqua alta. Lungomare chiuso, strade e giardini allagati. L'emergenza sembra rientrata ma prosegue il monitoraggio delle aree a rischio. Mentre fino a lunedì si segnalavano esondazioni e allagamenti nelle zone vicine a Magliano, Fescione, Brugiano, Frigido e fosso del Canaletto, ieri su livelli di guardia rimaneva la zona fra il Cinquale e Montignoso, dove si viaggia solo con gli stivali e una decina di abitazioni sono con l'acqua alla porta di casa. A destare maggior preoccupazione il fosso Fescione, il cui sbocco a mare è limitato dalle tombature e, per far fronte all'eccessiva portata l'acqua è stata deviata nella cassa di espansione di via del Sale. La quantità d'acqua è però risultata davvero eccezionale, tale da riempire quasi completamente la cassa di espansione, fino a pochi centimetri dal livello dell'argine in terra, circa 80 mila metri cubi di acqua in 47 mila metri quadrati. La situazione aveva fatto temere il peggio ed era stata prevista la possibilità di evacuare le famiglie nelle vicinanze. Allarme rientrato ma non del tutto. La protezione civile ha deciso di far monitorare la situazione costantemente. Il dirigente della protezione civile del Comune di Massa Mauro Fabio Mercadante ha emanato un'ordinanza che, in caso di chiara situazione di pericolo, i tecnici stessi presenti potranno in qualsiasi momento evacuare le famiglie. «Al momento la situazione è sotto controllo ha detto Gianluca Barbieri, il dirigente della protezione civile della Provincia che monitora la zona. I nostri tecnici sono sulla zona, abbiamo installato un'idrovora per svuotare nuovamente l'acqua nel Fescione, e l'area è monitorata a vista. non ci sono rischi imminenti, ma siamo all'erta perché la cassa di espansione è stata piena per tre giorni consecutivi, quindi è molto sollecitata». Resta ancora chiuso il lungomare per svuotare un po' di acqua in mare con due idrovore. Nonostante l'impegno dei volontari i residenti sono molto preoccupati, perché dai fossi e soprattutto dalle vasche di espansione l'acqua continua a fuoriuscire ed invade strade e giardini. «Sono due notti che non dormo», racconta Domenico mentre continua ad attivare una pompa idraulica. Le idrovore continuano a pompare, ma la falda è alta e l'acqua non riesce ad andare verso il mare. «Hanno messo l'idrovora per buttare l'acqua nel Fescione dalla cassa di espansione del sale solo alle 18 racconta Giuseppe Orofino ma porta via poca acqua alla volta: ci vorranno giorni per svuotare tutto». Agitazione sugli argini, quando sembrava che gli uomini della protezione civile avessero lasciato la pompa in funzione nelle mani dei residenti: «ci hanno abbandonato come cani», gridava qualche residente. Poi il ritorno della protezione civile sedava gli animi, con la sicurezza della presenza di due volontari a garantire il funzionamento dell'idrovora. Cresceva anche la preoccupazione per la situazione degli argini della cassa. «La strada qua è tutta allagata proseguiva Orofino, gli argini sono fatti di terriccio e già comincia a filtrare sotto l'acqua». Ansie giustificate dall'intervento della protezione civile che ha individuato una perdita nell'argine tappata con dei sacchi di sabbia. Alle 20.30 è stata anche aperta la chiusa che dà sul fosso del Sale per velocizzare lo svuotamento della cassa. Francesco Scolaro Image: 20101103/foto/5253.jpg

Danni ai tetti di cinque scuole ma le lezioni saranno regolari

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

L'EMERGENZA ARRIVANO IN CONTINUAZIONE NUOVE SEGNALAZIONI. L'AMMINISTRAZIONE ESEGUE IL MONITORAGGIO

SITUAZIONE Ieri nuove segnalazioni di smottamenti e pericoli: al lavoro le squadre dei vigili del fuoco apuani MASSA SI ALLENTA l'emergenza legata al maltempo ma anche ieri la Protezione civile comunale ha effettuato sopralluoghi e interventi in tutta la zona collinare e montana a fronte di nuove segnalazioni di frane e smottamenti, alcuni dei quali hanno messo a rischio altre case poi evacuate (il bilancio finale è a). Innumerevoli anche i sopralluoghi sulla costa dove dei corsi d'acqua si occupa la Provincia (servizio a pagina 4). Il punto della situazione massese, in continua evoluzione, lo hanno tracciato il sindaco Roberto Pucci e gli assessori alla protezione civile Lorenzo Vivoli e ai lavori pubblici Fabrizio Brizzi in una conferenza stampa ieri pomeriggio. «Da domenica a ora i nostri uffici hanno effettuato più di 30 interventi ha spiegato Pucci e si tenga conto che via dell'Uva a Mirteto, con oltre 10 smottamenti più o meno gravi, è registrato intervento unico. Sono al lavoro diverse ditte. Tanti gli interventi anche per alberi caduti o pericolosi». Mentre Pucci parla, arriva l'ennesima chiamata, questa volta da San Carlo. «A ora sono 88 gli evacuati riprende Pucci ma non è escluso che il numero aumenti». Quanto durerà lo sfollamento? «Impossibile dirlo ora, non sarà breve». Impossibile anche una stima dei danni: «Non chiedeteci numeri, sarebbe un azzardo». I TECNICI hanno fornito alle 16 un tabulato riassuntivo degli interventi che va continuamente aggiornato. Ecco i principali eventi segnalati ieri e messi in monitoraggio. Forno: aggravamento di frana al Santo con ulteriore restringimento della sede stradale (si sta valutando la chiusura). Turano: dissesto via Curtense per erosione dell'acqua (viabilità alternata) e frana di via Ferriere (evacuata una famiglia, transito a piedi). Castagnara: fango e detriti su via Vaccà. Altagnana: aggravio della frana a La Madonnina (precedente somma urgenza) e strada dissestata a Cà di Cecco. Capannelle: aggravio frana già interessata da una somma urgenza (con una casa evacuata mesi fa). Mirteto: messa in sicurezza località Fucchia con 4 frane che impediscono l'accesso alle abitazioni. Erano già in atto molti altri interventi, oltre a via dell'Uva (50 evacuati), via Montalbano e Lavacchio. A Bergiola, ad esempio, sono sotto controllo due frane (con due case evacuate e una terza abitazione di cui si sta verificando la staticità); a Tecchioni resta chiusa la strada che ha ceduto per instabilità del versante; a Casette c'è un principio di frana che incombe su una abitazione ed è in monitoraggio un crollo di palizzate sull'abitato. A Romagnano casa evacuata in via del Pozzo per frana sulla collina soprastante. Ci sono poi le scuole: riapriranno oggi regolarmente ma avranno bisogno di lavori ai manti di copertura le elementari di Romagnano, Turano, Mirteto e Villette e le medie Don Milani e Paolo Ferrari. Anna Pucci Image: 20101103/foto/5229.jpg

Interpellanza alla Prestigiacommo Tanti i messaggi di cordoglio

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

LE INIZIATIVE

MASSA CONTINUANO ad arrivare messaggi di solidarietà per la tragedia dal mondo della politica. L'on. Fabio Evangelisti, deputato Idv, ha presentato una interpellanza al ministro dell'Ambiente: «Quello che è successo a Massa è drammatico dice Evangelisti . C'è un problema di messa in sicurezza del territorio e servono ingenti finanziamenti. Proprio oggi (ieri, ndr.) a Carrara alcune famiglie che abitavano sul Carrione sono state evacuate per lavori di messa in sicurezza dell'alveo del fiume, dopo l'alluvione di sette anni fa. Lostato deve impegnarsi rapidamente per dare una risposta». «In questo momento di enorme dolore ci stringiamo attorno alle famiglie delle vittime della tragedia dichiara Pier Paolo Marchi consigliere comunale di Rifondazione Comunista . Dai Comuni e dalle Regioni deve levarsi un grido di allarme al governo affinché si intraprenda l'unica grande opera necessaria nel paese, la messa in sicurezza delle zone a rischio idrogeologico». Solidarietà alle famiglie che viene anche dall'onorevole Andrea Rigoni del Pd:«Questo è il momento di stringersi attorno alle famiglie. Ci sarà tempo per analizzare cause e responsabilità che comunque ci sono e vanno ricercate nella cattiva gestione del territorio». Sul caso Lavacchio interviene il consigliere comunale del Pdl Stefano Benedetti che, in una lettera inviata agli enti competenti richiede «ulteriori verifiche sui rischi derivanti dall'attuale situazione complessiva in zona Lavacchio, dove ancora non sono stati effettuati lavori di pulizia e messa in sicurezza. Pur essendo consapevole che l'area é stata posta sotto sequestro dalla procura della Repubblica di Massa, ritengo che dovremmo evitare di esporre la popolazione ad ulteriori rischi. Bisogna valutare la possibilità concreta di salvaguardare l'incolumità dei residenti con un provvedimento di evacuazione dalle case ritenute più a rischio dal punto di vista della posizione».

Allerta per il Serchio E una notte da incubo per i residenti in golena

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 10

QUI VECCHIANO

IDROVORE Le pompe installate per liberare l'area di Migliarino invasa dall'acqua. Le attività produttive sono rimaste ferme per settimane

- VECCHIANO - IL MALTEMPO del ponte dei Santi non ha fortunatamente provocato danni a Vecchiano. Oltre 60 millimetri di pioggia caduti in tre ore, dalle 4 alle 7 della mattina di domenica. E così nella prima mattinata del 31 ottobre si sono registrati numerosi allagamenti su territorio locale poiché i canali del territorio vecchianese, provati dalla grande quantità delle precipitazioni, non riuscivano a fare defluire l'acqua in maniera idonea. In questo modo si sono creati ristagni di acqua in via del Capannone, via della Bozza e anche presso il cimitero di Nodica. Per consentire l'accesso al cimitero, molto frequentati in questi ultimi giorni, il personale del Comune ha dovuto collocare sulla strada alcuni attraversamenti rialzati. DURANTE la giornata del 31 ottobre, inoltre, il livello del Serchio, a causa delle forti piogge cadute anche in Garfagnana, è salito fino a raggiungere il limite di guardia. Già dalla mattina del 31 ottobre i tecnici del Comune di Vecchiano sono stati in costante contatto con i tecnici della Provincia di Pisa al fine di tenere sotto controllo lo stato del fiume Serchio. Per monitorare questa situazione, inoltre, l'amministrazione comunale di Vecchiano nella prima serata di domenica 31 ottobre ha deciso di aprire il Coc - Centro Operativo Comunale - istituito formalmente verso le 23 per fronteggiare una eventuale, nuova emergenza Serchio. ECCO nel dettaglio come si sono svolti i fatti. Alle 23.30 di domenica 31 ottobre al Comune di Vecchiano è giunta comunicazione da parte della Provincia di Pisa che avvisava del fatto che la portata del fiume - presso la diga di Borgo a Mozzano - aveva registrato il superamento degli 800 metri cubi al secondo. Alle 23.40, dunque, il Comune ha aperto il Coc, che è rimasto attivo fino alle 20 del primo novembre. DA SOTTOLINEARE che durante la notte del 31 ottobre è stata allertata la popolazione residente in golena, grazie all'intervento della Polizia Municipale di Vecchiano, che ha segnalato ai cittadini la possibilità che ci fosse una piena proprio fino alla golena del fiume. IL CENTRO operativo in questo contesto complicato ha svolto principalmente funzioni di supervisione del territorio e monitoraggio dell'ondata di piena del Serchio, che è passata nella giornata del primo novembre sul territorio comunale senza far registrare danni a cose o persone. Hanno preso parte alle azioni di protezione civile i volontari della Pubblica Assistenza di Migliarino, della Misericordia di Vecchiano e il distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari di Filettole. Image: 20101103/foto/6681.jpg

Esercitazione all'ospedale per affrontare il terremoto

PESCIA/VALDINIEVOLE pag. 19

PESCIA

SIMULAZIONE La protezione civile in campo sia al nosocomio che all'ex fabbrica Del Magro

NEL MESE di novembre dello scorso anno, la commissione europea ha approvato la proposta italiana di organizzare una esercitazione a livello internazionale sui rischi naturali denominata «Tuscany Earthquake Relief Exercise». Lo scenario sarà quello di un terremoto nell'area settentrionale della Toscana, sul tipo di quello che all'inizio del secolo scorso sconvolse la regione, con conseguenti danni a livello idrogeologico. SCOPO dell'esercitazione, che durerà quattro giorni, dal 25 al 28 novembre, è rafforzare l'efficacia nella risposta ai disastri. Questo sarà realizzato testando i modelli di intervento al fine di ridurre i tempi di spiegamento delle squadre di soccorso europee, e accelerare il processo decisionale a livello centrale e locale, ma anche continentale. Saranno perciò coinvolti numerosi soggetti, a partire dall'Unione Europea e dalla protezione civile, e poi comuni e prefetture, la regione Toscana, le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia, la protezione civile locale e le associazioni di volontariato. Saranno perciò verificate le aree di accoglienza, testata la comunicazione tra i centri di coordinamento e migliorate le procedure per la valutazione della vulnerabilità ambientale. E' PREVISTA la simulazione di tutti i passaggi, dall'accoglienza delle prime squadre di intervento all'allestimento delle colonne mobili, dalla predisposizione degli interventi sanitari, all'allestimento del centro operativo, fino alla salvaguardia dei beni culturali. IN QUESTO contesto, l'aeroporto militare di Pisa sarà il punto per il ponte aereo, verranno attivati i centri di raccolta e quelli di ammassamento e si lavorerà in aree di scavo appositamente create. Parteciperanno al Core Group con esperti e moduli Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Federazione Russa, e sarà presente un osservatore per ciascuno dei restanti 27 Stati Membri. Per quanto riguarda l'area di Pescia, l'esercitazione dovrebbe svolgersi in due giorni. Il primo giorno sarà impegnata l'area dell'ex fabbrica Del Magro, mentre il secondo giorno sarà coinvolta proprio l'area dell'ospedale. Image: 20101103/foto/4726.jpg

«Investiamo di più sulla sicurezza Altrimenti ci sarà sempre allarme»

AGLIANA / MONTALE / QUARRATA / SERRAVALLE pag. 12

QUARRATA IL PUNTO DEL PRESIDENTE DEL CONSORZIO OMBRONE PAOLO BARGELLINI

FOSSO QUADRELLI L'imbocco della cassa d'espansione. Nel tondo il presidente del consorzio Ombrone Paolo Bargellini

di GIANCARLO ZAMPINI DUE GIORNI D'ACQUA, tanta paura, come succede tutte le volte che il cielo fa le bizzes. Allagamenti e situazioni particolari di disagio non ci sono state, torrenti e fiumi sono stati monitorati giorno e notte dagli addetti della protezione civile e da quelli del Consorzio di Bonifica Ombrone pistoiese e Bisenzio. Il caso ha voluto che le precipitazioni, anche se forti, sono state a intermittenza. Inoltre la zona maggiormente interessata è stata quella della montagna, versante oltre Le Piastre, non la valle dell'Ombrone: attraverso il fiume Reno l'acqua è finita in gran parte in Emilia Romagna, dalla parte opposta, nel torrente Lima e poi nel Serchio. Significative le parole del presidente del Consorzio Ombrone, Paolo Bargellini: «Siamo sempre terrorizzati quando la pioggia si fa intensa e continua, l'esperienza ci insegna che non possiamo stare mai tranquilli. Riguardo il territorio quarratino nostri operai sono intervenuti lungo il fosso della Senice che aveva difficoltà a smaltire la propria quantità d'acqua ed entrare nel fosso Quadrelli: abbiamo provveduto ad alleggerire la pressione con una pompa alimentata da un trattore. E' certo comunque che se non si investe di più sulla sicurezza e non si limitano o vietano le costruzioni nelle zone a rischio idraulico, questo tipo di allarme idraulico non cesserà mai». RIGUARDO LA CASSA d'espansione di Olmi lungo il Fosso Quadrelli, che alcuni giudicano abbia una imboccatura troppo bassa Bargellini spiega: «L'ingresso è tarato con il ponte che attraversa l'ex strada Statale 66, ma visto che i pareri sono discordi faremo una ricognizione». SEMBRA che attraverso un intervento di una quarantina di centimetri l'acqua del Quadrelli andrebbe all'interno della cassa quando davvero la capienza del fosso ha raggiunto il limite massimo, non come adesso. Al riguardo potrebbe andare bene rialzare l'imboccatura con un muretto a mattoni, oppure con i cilindri gonfiabili o le paratie mobili come quelle in funzione presso Case Carlesi sul torrente Ombrone. Tutto bene invece al Ponte dei Baldi alla Ferruccia. «I lavori programmati in quella zona sono giunti quasi a termine conclude Bargellini : adesso in quel tratto di torrente sono stati risolti tutti i problemi. Purtroppo solo qualche centinaio di metri su tanti chilometri che abbiamo in gestione». Image: 20101103/foto/5959.jpg

Volontari nei luoghi della tragedia

CRONACA MONTECATINI pag. 17

SOLIDARIETA' PUBBLICHE ASSISTENZE A MASSA

SQUADRE delle Pubbliche Assistenze della Toscana sono nella zona di Massa ad affiancare i nuclei di protezione civile del territorio. Due sono partite dalla Versilia (Viareggio e Pietrasanta), una da Fucecchio, due da Pistoia (Pistoia più Monsummano), una da Pisa. «Un totale di 25 volontari nei luoghi del disastro. Image: 20101103/foto/4695.jpg

La piccola frana manda in tilt la strada Un percorso alternativo per evitare il caos

MONTEMURLO pag. 9

MALTEMPO VIA FRECCIONI, DISAGI PER L'INTERA GIORNATA

SONO DURATI per tutta la giornata del primo novembre i disagi in via Freccioni a Montemurlo, a causa di una piccola frana, avvenuta intorno alle 11. A cedere è stato un muro di sostegno di un campo, alto circa un metro, appartenente alla proprietà di un privato. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che hanno rimosso i sassi che erano caduti lungo la strada. In via Freccioni è intervenuta anche la polizia municipale, che per motivi precauzionali ha disposto la chiusura al traffico della strada. Un provvedimento necessario, ma che ha creato notevoli disagi ai cittadini che volevano recarsi al vicino cimitero. Per rendere il più possibile scorrevole il traffico, i vigili urbani hanno attivato un percorso alternativo, facendo transitare le automobili da una strada privata. Il proprietario del muro franato si è intanto adoperato ieri mattina per ripristinare la sicurezza della strada, con la situazione che è tornata nella normalità. Image: 20101103/foto/7728.jpg

Scatta l'aggiornamento del piano-comunale Il gruppo di Sandro Busatti in prima linea

CITTA' DI CASTELLO pag. 15

PROTEZIONE CIVILE ACCORDO CON L'ENTE PER LA SEDE

CITTA' DI CASTELLO L'AGGIORNAMENTO del Piano Comunale di Protezione civile, la convenzione per i locali nella Cittadella dell'Emergenza e i nuovi progetti sono stati i temi affrontati durante l'incontro fra il Gruppo Comunale di Protezione civile, guidato da Sandro Busatti, e il prosindaco tifernate Luciano Bacchetta. L'occasione è stata l'assemblea dei soci, avvenuta nei giorni scorsi nella Cittadella dell'Emergenza, dove l'amministratore ha apprezzato il lavoro effettuato nel corso di 16 anni d'attività «rappresentando ha detto splendidamente la nostra città e la nostra regione». Bacchetta ha soluto sottolineare la «valenza sociale del volontariato che ha trovato nel Gruppo Comunale, forte di 140 iscritti, una continuità di impegno non comune in altre associazioni». Per quanto riguarda la convenzione l'amministrazione comunale ha concesso i locali della Cittadella in comodato d'uso gratuito al Gruppo, mentre per i progetti finanziati dallo Stato, Bacchetta ha assicurato che «non appena saranno trasferiti nelle casse del Comune i fondi ha precisato provvederemo ad assegnare un aereo ultraleggero e un automezzo antincendio al Gruppo». Infine cinque ingegneri e un architetto del Gruppo Comunale si sono resi disponibili a prestare gratuitamente la loro opera, affiancando i dipendenti comunali, per completare la revisione del Piano comunale di Protezione civile. Durante l'incontro sono intervenuti la segretaria Cristina Matteaggi, Cecilia Cantoni in rappresentanza dei tanti giovani presenti, presentando le attività dell'associazione; il consigliere Gabrio Burani ha sottolineato la neutralità politica dell'associazione e il dottor Corrado Cecci, in qualità di vice presidente, ha espresso l'auspicio che le associazioni di volontariato tifernate siano fortemente sostenute perché raccolgono personale esperto e qualificato sia nel campo della Protezione civile, sia in quello sanitario. Ca.Sto.

Danni per 6,5 milioni: proclamato lo stato

PRIMO PIANO pag. 2

Smottamenti e allagamenti hanno messo in ginocchio tutti i Comuni della Versilia. di FRANCESCA NAVARI SONO 6,5 milioni di euro i danni per il maltempo patiti dai comuni della Versilia, col maggior conto' presentato da Pietrasanta (3,5 milioni). Per questo il territorio della Provincia sarà inserito nel decreto di protezione civile della Regione che istituisce lo stato di emergenza: il provvedimento rappresenta il primo atto per accedere alla procedura per attingere ai finanziamenti. Il bilancio è stato tracciato ieri nel corso del summit sul maltempo che si è svolto a Palazzo Ducale e organizzato dalla Provincia su richiesta dei Comuni di Forte dei Marmi, Massarosa, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema: tutti, tra domenica e lunedì, colpiti da frane, smottamenti e allagamenti. Erano presenti, oltre al presidente Stefano Baccelli, all'assessore provinciale alla viabilità e alla protezione civile Emiliano Favilla e ai tecnici di Palazzo Ducale, il sindaco di Forte dei Marmi, Umberto Buratti, di Massarosa Franco Mungai con l'assessore Stefano Natali, il primo cittadino di Pietrasanta Domenico Lombardi, i sindaci di Seravezza Ettore Neri e di Stazzema Michele Silicani, nonché Maurizio Verona presidente dell'Unione dei Comuni Alta Versilia. Nell'occasione è stato fatto il punto sulla situazione dei 5 Comuni versiliesi colpiti dal maltempo: la cifra dei danni si aggira complessivamente sui 6,5 milioni di euro con il triste primato di Pietrasanta dove si sono verificate frane diffuse soprattutto a Strettoia, a cui si aggiungono altre situazioni di difficoltà a Solaio, Vallecchia, Capriglia, Capezzano Monte, oltre ad allagamenti a Tonfano, Fiumetto e nel centro di Pietrasanta e alle criticità del torrente Baccatoio. Una ventina di eventi registrati a Seravezza (in località Marcaccio quello più grave) per un conteggio complessivo di 580mila euro, mentre Forte dei Marmi ha avuto problemi al sistema di smaltimento delle acque piovane messo a dura prova dall'intensità delle piogge (550mila euro i danni stimati). Le situazioni più gravi in via Donati, via Gente di Mare, via Canova, via Civitali e via Francesco Carrara dove l'acqua, oltre alla carreggiata, ha invaso scantinati e pianterreni di alcune abitazioni della zona. Il sindaco di Stazzema ha quantificato in almeno 1,8 milioni di euro i danni verificatisi nelle frazioni di Palagnana, Pomezzana, Gallena e Sant'Anna, cui si aggiunge l'allagamento della località "Tre Fiumi" sulla via di Arni. Se si escludono alcune difficoltà registrate sulla strada di Bargecchia, le preoccupazioni del Comune di Massarosa, com'è avvenuto per l'alluvione di Natale 2009, sono relative soprattutto al repentino innalzamento dei livelli del lago di Massaciuccoli che ha toccato i 39 centimetri sopra il livello del mare (vedi servizio a sinistra). La situazione generale illustrata dai sindaci agli amministratori e ai tecnici della Provincia servirà per integrare l'opera di ricognizione danni su tutto il territorio già iniziata da Palazzo Ducale che, nei prossimi giorni, predisporrà un quadro dettagliato delle situazioni di maggiore dissesto con relativa stima finanziaria dei danni da sottoporre alla Regione Toscana. Image: 20101103/foto/9987.jpg

preallarme per la situazione del panaro

- Cronaca

Costante il controllo di protezione civile e polizia municipale

Nessuna misura particolare di attenzione, ma semplicemente un livello di pre-allerta scattato alle 7 di ieri mattina. Il Panaro viene controllato dalla Protezione civile a livello regionale, coordinata sul territorio dell'Alto Ferrarese dal comandante della polizia municipale, Stefano Ansaloni. «Quella che siamo chiamati a svolgere a livello locale è un'opera di verifica di quanto ci viene segnalato dall'Arpa regionale», spiega Ansaloni. Di fatto, il Panaro è entrato dalle 7 di ieri in una fase di pre-allarme, che significa un livello 2 di allerta in una scala di tre valori: attenzione (livello 1), pre-allarme (2) e allarme vero e proprio (3), che è poi quello che precede l'evento). Pare comunque che la soglia dell'allerta reale sia piuttosto distante e che la piena scemerà senza particolari conseguenze. «Naturalmente in questi casi ci muoviamo a un livello interprovinciale e i nostri pattugliamenti iniziati lunedì continueranno anche in questi giorni. Lo stesso discorso fatto per il Panaro vale anche per il Reno e il Po; in quest'ultimo caso siamo a un livello ancora più basso ('attenzione'). Riceviamo costantemente i vari bollettini del Coordinamento Operativo Regionale che ci parlano di altre 72 ore di maltempo». Aipo, autorità competenti e Protezione civile dovranno tenere controllata la situazione almeno fino a venerdì: il livello di attenzione scattato per il Po ieri alle 10 dovrebbe durare fino a venerdì, secondo i modelli previsionali utilizzati dai tecnici e gli ultimi dati monitorati a Boretto, dove la piena dovrebbe transitare tra oggi e domani. (mi.pe.).

il grande fiume cresce di ora in ora

- Cronaca

Nell'arco di una giornata il livello è aumentato di quasi tre metri

Nel Ferrarese si attende la piena del Po. Ieri la Protezione Civile dell'Emilia Romagna ha annunciato che la fase di attenzione durerà ancora per altri due giorni, fino alle 10 di venerdì. I territori interessati sono il Ferrarese e la Romagna, in particolare nella nostra provincia i Comuni di Ferrara, Berra, Bondeno, Mesola, Ro e Goro.

L'Aipo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) sta tenendo costantemente monitorato il livello del fiume. A Pontelagoscuro, secondo i parametri recentemente aggiornati, il livello di attenzione è stato fissato a 0.50 centimetri rispetto allo zero idrometrico; la soglia di preallarme (il vecchio livello di guardia) a 1.30 metri; il livello di criticità a 2.30 metri. Alle 21.30 di ieri il Po era arrivato a -16 (ma mezz'ora prima aveva toccato -2) con una crescita di tre metri in meno di ventiquattr'ore. Ma il livello è destinato a salire con il passare delle ore, con l'arrivo del punto massimo della piena che ieri aveva toccato Pavia. «Nell'arco delle prossime 24 ore - informava ieri l'Aipo - si prevede il raggiungimento di livelli di moderata criticità (cioè oltre il livello di guardia ma al di sotto della criticità elevata) nel tratto da Casalmaggiore a Borgoforte. Nelle golene aperte saranno possibili allagamenti, così come problematiche locali relative ad attracchi e a strutture direttamente a contatto col fiume. L'evoluzione della piena del Po è seguita con attenzione anche in ragione degli apporti che potranno venire dagli affluenti lombardi e emiliani. In Emilia Romagna stanno defluendo le piene sulle aste di Secchia e Panaro con valori confermati, per le prossime 24 ore, intorno alla elevata criticità».

Non si placa nemmeno l'emergenza maltempo. La Protezione civile ha rinnovato per tutta la giornata di oggi l'allerta per vento e pioggia per il Ferrarese e la Romagna che proseguirà fino alle 22 di stasera. «Sulla Romagna - si legge nel bollettino della Protezione Civile - si prevedono precipitazioni che localmente potranno essere di forte intensità, con quantitativi medi sui 20-30 millimetri e valori puntuali di 40-50 mm. Potranno inoltre verificarsi temporanee raffiche di vento associate ai rovesci più intensi. Sulle coste ferraresi i valori delle precipitazioni saranno inferiori, ma potrà esserci un'intensificazione del vento da est e mare molto mosso. Nel tardo pomeriggio (oggi) si prevede un'attenuazione dei fenomeni».

Maltempo, Coldiretti: "Danni all'agricoltura per 10 milioni di euro"

HOME PAGE > Cronaca >

Maltempo, Coldiretti: "Danni all'agricoltura per 10 milioni di euro"

Primo bilancio degli agricoltori: 10 milioni di euro soltanto in Veneto. Molti gli allevamenti e le serre distrutte. Serie difficoltà per le coltivazioni di tabacco

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Allagamenti nel Padovano a causa dell'esondazione del Bacchiglione (LaPresse)

Roma, 2 novembre 2010 - "L'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla penisola provocando esondazioni con campi allagati, semine perdute, coltivazioni, danni agli allevamenti e serre distrutte ha causato perdite stimate in dieci milioni di euro solo in Veneto". È quanto emerge da un primo bilancio sugli effetti del maltempo che ha colpito a macchia di leopardo città e campagne stilato dalla Coldiretti dove insieme ai disagi per la viabilità si registrano anche i problemi all'agricoltura con ampi di tabacco allagati, allevamenti decimati intere coltivazioni di ortaggi compromesse, serre e fungaie distrutte. "Se in Toscana è la provincia di Massa Carrara a presentare il conto più salato con oltre cinquemila metri quadrati di serre con fiori stelle di natale distrutte".

Per l'incontro fissato dal prefetto di Massa Carrara gli agricoltori della Coldiretti indosseranno gli stivali per protesta e consegneranno la lettera esposto firmata da un centinaio di famiglie raccolte dopo le frequenti esondazioni dei canali che hanno interessato, sempre con maggiore insistenza, la zona di costa negli ultimi due anni, nonostante le ripetute denunce per la cattiva manutenzione dei canali e la cementificazione selvaggia. In Veneto la zona più colpita è Vicenza insieme a Verona dove non hanno tenuto gli argini dei fiumi Alpone, Chiampro, Tramigna Bacchiglione causando l'alluvione di 1.500 ettari nella provincia vicentina e 600 in quella scaligera con danni ingenti soprattutto ai centri abitati e agli insediamenti produttivi.

A Padova i comuni più provati sono Saletto e Ponte San Nicolò, dell'immediata periferia urbana, a farne le spese numerosi capi di pollame di un allevamento della zona con oltre 100 mila i polli morti annegati ma anche tabacco e ortaggi distrutti. L'inondazione del Roncaietto potrebbe essere ancora più consistente se la falla non tiene. Non è stato risparmiato neanche il perimetro di Montagnana. Gli agricoltori sono intervenuti prontamente mettendo in salvo bovini e maiali, ma niente si è potuto fare per i campi di tabacco, come gravi sono le perdite di serre florovivaistiche e fungaie.

Nella Marca trevigiana preoccupa il livello del Livenza e del Monticano che continua a salire. Le forti precipitazioni hanno allagato i campi di ortaggi senza creare, comunque, difficoltà serie alle coltivazioni di radicchio. "Molto - conclude la Coldiretti - dipenderà dall'evoluzione del tempo che potrebbe aggravare una situazione già precaria prima di procedere alla delimitazione del territorio per la dichiarazione dello stato di calamità".

agi

Protezione Civile: si cercano volontari

ASCOLI E PROVINCIA pag. 10

DOPO L'INCONTRO DI TARANTO

IL VALORE della Protezione civile e in particolar modo del Servizio Emergenza radio è stato rimarcato nell'incontro promosso a Martina Franca a Taranto. In quella occasione presenti moltissimi esperti anche dell'ascolano che hanno voluto riportare le loro esperienze. Si è svolta a Martina Franca, in provincia di Taranto, dal 22 al 24 ottobre, il XIV Congresso nazionale della Federazione italiana ricetrasmissioni. Sicuramente uno dei più importanti appuntamenti, in quanto è stato eletto il dottor Patrizio Losi, quale coordinatore del Servizio Emergenza Radio di Protezione Civile, mentre il dottor Campagnoli, leader storico della Federazione stessa, ha avuto l'onore della presidenza onoraria a vita. La nuova impronta della Federazione è quindi rivolta ad una professionale operatività. A tale proposito, il dottor Girola, in rappresentanza di Guido Bertolaso, ha espresso il suo compiacimento nell'aver potuto constatare come nel tragico evento sismico nell'Aquilano, moltissimi operatori Fir-ser avevano partecipato e dato il loro prezioso contributo, specialmente nei primi delicati momenti del soccorso. LA PROVINCIA di Ascoli nell'occasione era rappresentata dalle associazioni Aer Picena di Ascoli e Cb Ophis di Offida. Durante l'appuntamento si è discusso sui notevoli cambiamenti che il dipartimento vuole porre in atto, per avere il massimo della professionalità durante le emergenze. Per ottenere questi risultati, occorre lavorare tanto e soprattutto in tempo di pace. Presto infatti verranno formati, tramite corsi specifici, operatori altamente qualificati, in grado di saper affrontare le emergenze di tipo C, ossia le più grandi e pericolose, ma nondimeno anche esperti in segreteria e logistica. Naturalmente per fare tutto ciò è necessaria l'acquisizione di nuovi volontari, che intendano percorrere questi importanti percorsi formativi, la struttura provinciale è disponibile a fornire tutte le spiegazioni necessarie, tutti gli interessati possono rivolgere al seguente indirizzo e-mail: aerpicena.firser@libero.it m.g.l.

A rischio frane e alluvioni 38 comuni ma per la prevenzione si spende poco

FERMO PRIMO PIANO pag. 17

Il rapporto di Legambiente traccia un quadro preoccupante, specie per il corso dell'Ete

L'ultima esondazione del fiume Ete, causa di danni molto ingenti

ORMAI non c'è giorno che non ci siano immagini di fiumi in piena e di frane che cancellano vite umane e luoghi. E' la natura che si riprende quello che è suo: terreni accanto ai fiumi e palazzine sotto scarpate e colline, da un capo all'altro dell'Italia. E' il consumo del territorio di cui parlano gli ambientalisti, è l'allarme che si lancia sempre ma che non arriva mai in tempo perché di soldi per fare prevenzione non ce ne sono e certe volte gli affari redditizi arrivano prima della prudenza. Secondo il rapporto di Legambiente, un dossier legato alla campagna "Operazioni fiumi", c'è una situazione allarmante in ogni angolo delle Marche. Quanto a noi, 38 dei 40 comuni della provincia di Fermo sono a rischio frana o alluvione. In pochissimi casi si sono presi provvedimenti, per lo più non esistono neppure piani di emergenza. «In tempi di vacche magre spiega Gianni Conte, presidente del circolo Legambiente di Fermo Valdaso i soldi con cui i comuni dovrebbero finanziare le attività di protezione civile vanno invece a sostenere l'asilo nido, la mensa o il trasporto scolastico. Situazioni che capisco, ma poi capita che a Lapedona una famiglia è da un anno e mezzo fuori casa, sotto una frana, ospite di un albergo perché soldi per sistemare la cosa non ce ne sono». Fermo e Porto San Giorgio non figurano nel rapporto di Legambiente, anche se l'associazione ha chiesto materiale e informazioni: «Ci hanno detto che tutto era sotto controllo ma il materiale di cui avevamo bisogno non è mai arrivato. Tra i comuni più attivi nella lotta al rischio idrogeologico figura Pesaro, mentre Torre San Patrizio è agli ultimi posti in fatto di interventi contro le criticità. Appena sufficiente il punteggio di Campofilone e Petritoli, scarsa la situazione di Porto Sant'Elpidio, dove ci sono case e fabbriche in zone ad alto rischio idrogeologico. Scarso anche il punteggio di Altidona e Montottone. In fondo, come detto, Torre San Patrizio. Non pervenuti gli altri comuni, il che già la dice lunga». Quanto a Fermo città, la situazione più grave è quella del fiume Ete. «Abbiamo chiesto un progetto di sistemazione aggiunge Conte che riguardi tutto il fiume e non solo piccoli tratti e solo in emergenza. Invece si va avanti con interventi tampone che rendono quella zona meno a rischio e quindi potenzialmente edificabile, progettando poi variabili ad hoc come quella che si sta preparando per l'area alle spalle di Palmatea. Noi ambientalisti conosciamo il problema e vorremmo dire la nostra, invece i nostri rappresentanti sono esclusi da commissioni territoriali e dalla stesura dei piani territoriali. Spero che la Provincia nuova di Fermo in questo faccia scuola, che certi errori qui non si commettano più e si lasci spazio anche alla nostra voce disinteressata e gratuita». Angelica Malvatani

I volontari che vigilano sui bambini

PIANURA pag. 23

Al via il progetto che vede protagonista, fuori dalle scuole, la Protezione civile di PIER LUIGI TROMBETTA CALDERARA I VOLONTARI della Protezione civile di Calderara con tanto di casacca gialla e paletta colorata prestano ormai servizio anche davanti alle scuole. Anche in questa cittadina, come succede già in altri comuni, ha preso il via l'importante servizio che contribuisce a dare un forte senso di sicurezza ai genitori e allo stesso tempo a garantire tutela a bambini e ragazzi che frequentano gli istituti scolastici. Particolare non trascurabile, ora la polizia municipale di Terre d'Acqua può essere anche presente in altre zone del territorio dove prima non riusciva sempre ad arrivare. Questo grazie all'impegno nelle scuole dell'associazione intercomunale. «Mi congratulo con i volontari della Protezione civile afferma Stefania Costa, assessore alla sicurezza e alla legalità per la loro disponibilità e per l'impegno che concretamente stanno offrendo alla nostra comunità. I genitori hanno accolto molto bene la presenza dei volontari che vigilano sugli attraversamenti e controllano il passaggio delle macchine. C'è infatti qualcuno che, se potesse, parcheggerebbe nell'atrio della scuola». Vittorio Riccobaldi, comandante della polizia municipale del presidio di Calderara sottolinea l'impegno per la realizzazione del progetto: «I volontari prima di prendere servizio hanno seguito un apposito corso pratico condotto da nostri operatori. E possono comunicare prontamente con noi in caso di ogni necessità. Sul tema della sicurezza poi continua Costa recentemente sono state realizzate due iniziative grazie all'amministrazione comunale. Tali progetti infatti sono stati ideati per coinvolgere i ragazzi. La prima ha visto protagonisti i bambini di quarta e quinta elementare. I bimbi hanno dipinto delle orme colorate lungo la strada per delimitare il loro percorso sicuro'. Mentre i ragazzi di prima e seconda media hanno assistito alla proiezione del documentario La paura si cura' e hanno visitato la mostra Cosa mi fa paura?', esposizione realizzata grazie a un laboratorio svolto a scuola nelle ore di educazione artistica. «La nostra Protezione civile afferma il presidente Davide Regazzi fu costituita nell'aprile 2001. Attualmente possiamo contare su una settantina di iscritti». Il volontario Vanes Lorenzoni aggiunge: «In questi giorni, visto il perdurare delle precipitazioni atmosferiche, siamo in allerta riguardo lo stato dei fiumi. Cerchiamo di portare servizio dove possiamo offrire il nostro aiuto».

***di CARLO CAVRIANI L'ONDATA di maltempo che ha colpito la penisola in q
ues...***

CRONACHE pag. 19

di CARLO CAVRIANI L'ONDATA di maltempo che ha colpito la penisola in questi giorni lascia il segno, soprattutto in Veneto. Centoventuno i Comuni interessati, 2500 gli sfollati, due dispersi e 100milioni di danni. Due ne ha già stanziati la Regione che ha chiesto lo stato di calamità. In alcune zone, come quelle del vicentino, sono caduti oltre 500 millimetri di pioggia. «L'entità del fenomeno atmosferico di questi giorni ha detto il governatore Luca Zaia è superiore all'alluvione del 1966». E' sceso in campo anche l'Esercito per aiutare una regione flagellata. Ieri è giunto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha rassicurato: «la situazione è grave ma sotto controllo». LA ZONA più colpita è Vicenza insieme a Verona dove non hanno tenuto gli argini dei fiumi Alpone, Chiampe, Trambigna Bacchiglione causando l'alluvione di 1.500 ettari nella provincia vicentina e 600 in quella scaligera. Nel vicentino l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha fagocitato case e negozi di una vasta area del centro, dividendo in due la città. Situazione pesante anche nel veronese, così come nelle province di Treviso dove preoccupa il livello del Livenza e del Monticano che continua a salire. Centinaia di famiglie evacuate. Diverse scuole chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato, tra gli altri, oltre 1.000 volontari, quasi 800 vigili del fuoco e 300 militari dell'Esercito, con una novantina di mezzi, schierati dalle prime ore dell'alba tra Vicenza e Verona. A Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 101 centimetri e piazza San Marco è stata completamente invasa. NEI PRESSI di Soave chiusa l'autostrada A4, allagata. Strade impraticabili anche in provincia di Treviso. Disposta l'evacuazione dell'ospedale di Motta di Livenza. A Padova i comuni più provati sono Saletto e Ponte San Nicolò, dell'immediata periferia urbana, a farne le spese numerosi capi di pollame di un allevamento della zona con oltre 100 mila polli morti annegati. Non è stato risparmiato neanche il perimetro di Montagnana. Niente si è potuto fare per i campi di tabacco, come gravi sono le perdite di serre florovivaistiche e fungaie. A CALDOGNO, nel vicentino, i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per raggiungere l'abitazione di Giuseppe Spigolon, l'uomo di 75 anni, residente a Cresole di Caldogno, che risulta disperso da due giorni. Nel rodigino è sparito nel Po Rino Checchinato, 81 anni, pensionato. La piena del grande fiume è attesa per oggi a Reggio Emilia ma la situazione non preoccupa troppo gli esperti. Nel Modenese sono tenuti sotto controllo il fiume Panaro (che è uscito dal territorio) e il Secchia: resta chiuso il ponte Motta, a Cavezzo, mentre è stato riaperto il ponte vecchio di Navicello sul Panaro.

Po, Panaro e Reno Sono ore d'ansia

FERRARA CRONACA pag. 10

In allerta per la piena. Previste nuove precipitazioni

ALLARME PIOGGIA

MAXI LAVORO Vigili del fuoco e Protezione civile vigilano sulle condizioni del grande fiume (foto Business Press)

LA PROTEZIONE civile dell'Emilia-Romagna ha diramato un avviso di allerta per il maltempo, previsto oggi nel Ferrarese e in gran parte della Romagna, di 21 ore, dall'una della scorsa notte. Intanto la pioggia caduta nello scorso weekend fa mantenere alta l'attenzione per i fiumi. Alla mezzanotte di lunedì è scattata la fase di preallarme per la piena del Reno, a seguito del sommarsi di due colmi di piena. Grande attenzione è stata posta alla sezione di Cento, primo punto nevralgico del territorio ferrarese nel quale ieri alle 8 si è raggiunto il livello di + 7,41 metri, inferiore rispetto al valore storico di +8,42 raggiunto nella piena del 25 dicembre 2009. La Provincia si legge in una nota sta seguendo costantemente l'andamento della piena mantenendo contatti continui con il Comune di Cento, il servizio tecnico di bacino del fiume Reno e l'Agenzia regionale di protezione civile. A fini puramente precauzionali è stata portata dai volontari una torre faro a Cento per un eventuale controllo del passaggio della piena in corrispondenza del Ponte Vecchio. Sempre ieri, a partire dalle 7, è scattata la fase di preallarme per la piena del Panaro, che tuttora sta interessando il territorio di Bondeno, senza comunque raggiungere livelli preoccupanti per le abitazioni in goleni in località Santa Bianca. I vigili del fuoco riferivano che la situazione, soprattutto nell'alto ferrarese, non risulta però preoccupante. Settantadue ore di allerta invece per la piena del Po, tenuto costantemente sotto controllo: attivata la fase di attenzione dalle 10 di ieri alla stessa ora di venerdì. Interessati i comuni di Berra, Bondeno, Ferrara, Mesola, Ro e Goro. Image: 20101103/foto/2889.jpg

Frane: a rischio il collegamento con Pavullo

APPENNINO pag. 24

MONTECRETO

MONTECRETO I DANNI CAUSATI dalle piogge che si sono abbattute in provincia nei giorni scorsi non hanno risparmiato neppure il comune di Montecreto. Il primo cittadino del comune montano, dopo alcuni sopralluoghi compiuti in seguito alle precipitazioni del primo novembre, esprime la propria preoccupazione sull'aggravarsi di alcune frane sul territorio. «Mi riferisco spiega il sindaco Maurizio Cadegiani a tre situazioni che stanno peggiorando il loro stato di dissesto, in particolare alla frana di via Ronco La Croce, che rischia di compromettere una strada di collegamento del centro abitato di Montecreto con Pavullo, alla frana di Casa Milani, che minaccia gravemente un'abitazione rurale e rischia di essere peggiorata dallo smottamento, e alla situazione allarmante dello storico ponte di Olina». Proprio il ponte monumentale sul fiume Scoltenna soffre di alcune criticità fin dallo scorso anno, che secondo il primo cittadino compromettono seriamente la stabilità della struttura stessa. La causa scatenate del dissesto sarebbe da ricercare nell'intensificarsi di eventi calamitosi che rendono il torrente particolarmente impetuoso. «Sul lato del ponte posto a valle di Montecreto continua Cadegiani sono comparse alcune fessurazioni che indicano come la struttura si stia lentamente inclinando verso valle. La struttura di sottofondazione in cemento armato, inoltre, realizzata anni fa unitamente al cordolo di collegamento che unisce le suddette sottofondazioni sui due lati del torrente, è stata parzialmente demolita durante la terribile piena del Natale scorso». La piena ditrusse, infatti, la briglia a valle del ponte, Milena Vanoni

Scatta di nuovo l'allerta meteo: pioggia e vento, rischio allagamenti

RIMINI CRONACA pag. 6

PROTEZIONE CIVILE

IL MALTEMPO continua a imperversare sulla Riviera. Dopo la (parziale) tregua concessa ieri, oggi sono previste di nuovo piogge intense fin dal mattino, e raffiche di vento molto forte con la possibilità di mareggiate. Ieri, viste le previsioni, è arrivata anche l'allerta della Protezione civile. Si temono gli allagamenti di strade e sottopassi, la caduta di rami e degli alberi più deboli, nonché problemi alla spiaggia. Oltre al vento, preoccupa soprattutto la quantità di pioggia che potrebbe cadere in poche ore: anche 50 millimetri in un giorno solo, abbondantemente sopra la media. In pratica si tratta della stessa quantità di precipitazioni di un mese intero! Nel corso della giornata le condizioni andranno migliorando, e pioggia e vento dovrebbero attenuarsi fino a scomparire in serata.

Dopo la pioggia si aspetta la piena Bertolaso: «Evento eccezionale, ma serve una politica per il territorio». Galan:

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 2

VIGILANZA Critiche le prossime 36-72 ore per il passaggio della piena del Po

MENTRE le previsioni meteo segnalano un generale miglioramento sul nord Italia, la piena del fiume Po transita alla stazione idrometrica di Ponte della Becca con un valore attestato intorno ai 3,35 metri sullo zero idrometrico (livello di guardia 4,50 metri). Nell'arco delle prossime 24 ore l'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, prevede il raggiungimento di livelli di moderata criticità' (oltre il livello di guardia ma al di sotto della criticità elevata) nel tratto tra Casalmaggiore e Borgoforte, in Lombardia. L'evoluzione della piena del Po è seguita con attenzione anche in ragione degli apporti che potranno venire dagli affluenti lombardi ed emiliani', e la Sala Servizio di piena Aipo è ulteriormente attivata per seguire l'evolversi della situazione. Ieri il Veneto è stato con il fiato sospeso. In particolare in provincia di Padova, dove il torrente Bacchiglione ha rotto gli argini in molte località e nel vicentino si registra un disperso. Il sottosegretario Bertolaso ha sottolineato l'eccezionalità del fenomeno, autorizzando sindaci dei Comuni coinvolti, presidente della Provincia e Regione a lavorare secondo le procedure della somma urgenza: «Tutti quelli che stanno lavorando oggi ha assicurato Bertolaso avranno la copertura giuridica e amministrativa di quanto stanno facendo». Secondo gli esperti della protezione civile, del resto, un fenomeno del genere non si verificava nel territorio dal 1882: le previsioni ufficiali parlavano al massimo di 200, 300 millimetri di pioggia, in realtà ne è sceso in poche ore il corrispettivo di un anno, cioè oltre mezzo metro, al quale sono andati a sommarsi la neve che si è sciolta per la temperatura elevata e lo scirocco che impedisce all'Adriatico di ricevere l'acqua dai fiumi. « Questa sciagura ha sostenuto Bertolaso si poteva evitare se fossero state fatte, non solo qui ma in tutta Italia, le opere di messa in sicurezza che noi chiediamo da qualche anno. Questo è stato un fenomeno quasi centennale. Per fronteggiare situazioni come questa servono interventi preventivi seri: madre natura non tiene conto del patto di stabilità e delle leggi finanziarie. Se non si faranno interventi definitivi, continueremo ad affrontare situazioni simili, che non riguardano solo questa regione, ma in tutta Italia». Nelle zone alluvionate oltre ai rinforzi dei vigili del fuoco sono giunti oltre 400 uomini dell'esercito, di cui 100 a Vicenza, con idrovore e mezzi meccanici. Circa 400 volontari della Croce Rossa Italiana sono al lavoro in totale per far fronte alle necessità dettate dall'emergenza. «Abbiamo stanziato ha annunciato ieri il presidente del Veneto Luca Zaia al termine della seduta della Giunta regionale due milioni di euro per fronteggiare l'emergenza maltempo che ha colpito il Veneto. Il maltempo ha interessato 121 comuni del Veneto e ha provocato danni che, a una prima stima approssimativa, abbiamo quantificato in non meno di 100 milioni». Una prima stima dei danni provocati all'agricoltura veneta dal maltempo è stata invece fatta dalla Coldiretti: ammonta a 10 milioni di euro. Secondo la Coldiretti l'esondazione dei fiumi ha portato all'allagamento di 1.500 ettari di campi nel vicentino e di 600 ettari nel veronese. Il ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan ha assicurato che «per quanto attiene alle competenze e alle possibilità del ministero farò più del possibile per far giungere sostegni finanziari adeguati a coloro che hanno visto le proprie attività agricole messe a rischio, se non completamente annientate, a seguito di violentissimi nubifragi e alluvioni». Image: 20101103/foto/9441.jpg

Meteo, il maltempo non molla la Romagna. Allerta per piogge e vento forte

2 novembre 2010 - 19.26 (Ultima Modifica: 02 novembre 2010)

FORLÌ - Il maltempo non molla l'Emilia Romagna. La Protezione Civile ha attivato una fase d'attenzione per pioggia e vento forte a partire dall'una alle 22 di mercoledì sulla pianura forlivese, ravennate, bolognese e ferrarese e lungo la fascia dell'Alto Lamone-Savio. Lungo le coste, interessate da un'un'intensificazione del vento con direzione di provenienza da est (Beaufort 7, corrispondente a 50-61 Km/ora) e mare molto mosso, potrebbero esserci mareggiate.

La causa dell'ondata di maltempo è, spiega la Protezione Civile nell'avviso d'allerta, "la formazione di una stretta circolazione ciclonica sul mare che giungerà sulle coste della regione" sospinto da un esteso sistema convettivo presente sulle regioni meridionali. Sulla Romagna, in particolar modo nella pianura ravennate e forlivese e sui relativi rilievi, "si prevedono precipitazioni che localmente potranno essere di forte intensità, con quantitativi medi sui 20-30 millimetri e valori puntuali di 40-50 mm".

Inoltre "potranno inoltre verificarsi temporanee raffiche di vento associate ai rovesci più intensi". Sulle coste ferraresi, invece, "i valori delle precipitazioni saranno inferiori, ma potrà esserci un'intensificazione del vento con direzione di provenienza da est (Beaufort 7, corrispondente a 50-61 Km/ora) e mare molto mosso. Già nel corso del tardo pomeriggio di mercoledì si prevede un'attenuazione dei fenomeni.

Angoscia: tre persone disperse a Tropea sul Po e nel vicentino

Dal Nord al Sud Italia sott'acqua

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati di MARIO BERNARDI GUARDI

«Se ci abituo a dover comunicare con più persone e più cose contemporaneamente, come è possibile che poi ci dissuadano dall'amare più persone nello stesso tempo?». «Preferisco le persone goliardiche alle mattonate irreprensibili»: questo il commento di Zuccherò al caso Ruby. Documento della Cei

Fisco e unioni di fatto

minacciano la famiglia CITTÀ DEL VATICANO Nell'Italia di oggi «le persone fanno sempre più fatica a tenere adeguatamente presenti «alcuni nodi esistenziali propri dell'età giovanile». Pakistan

Attentato integralista

contro moschea sufi

Una bomba è esplosa in Pakistan all'esterno di un mausoleo sufi, causando la morte di almeno otto persone e 15 feriti.

Contributi alle persone non autosufficienti assistite in famiglia Dopo il terremoto

Epidemia di colera

ad Haiti: 138 morti

Il presidente di Haiti Rene Preval ha detto ieri che il colera, diffusosi nel Paese devastato dal terremoto lo scorso 12 gennaio, ha ucciso 138 persone.

. È sceso in campo anche l'Esercito per aiutare il Veneto flagellato dal maltempo: ma la situazione è pesante ovunque con temporali, frane, allagamenti, disagi e danni ingenti. E anche tre dispersi: nel vicentino, sul Po e a Tropea, in Calabria. In Veneto è arrivato ieri mattina il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che ha rassicurato: «La situazione è grave, ma sotto controllo. Mi pare che la risposta dello Stato sia stata immediata e adeguata», ha aggiunto, annunciando che il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato d'emergenza per le zone colpite. Sono 121 i comuni veneti coinvolti, in particolare quello di Vicenza, dove l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione ha fagocitato case e negozi di una vasta area del centro, dividendo in due la città. Situazione pesante anche nel veronese, così come nelle province di Padova e Treviso. Centinaia di famiglie evacuate. Diverse scuole chiuse, mentre altre sono diventate ricoveri per gli sfollati: circa 2.500 in tutta la regione. Alle operazioni di soccorso partecipano, tra gli altri, oltre 1.000 volontari, quasi 800 vigili del fuoco e 300 militari dell'Esercito, con una novantina di mezzi, schierati dalle prime ore dell'alba tra Vicenza e Verona. Per realizzare riprese aeree è stato mobilitato anche un elicottero d'attacco Mangusta. A Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 101 centimetri e piazza San Marco è stata completamente invasa. Nei pressi di Soave chiusa l'autostrada A4, allagata. Strade chiuse anche in provincia di Treviso. Disposta l'evacuazione dell'ospedale di Motta di Livenza. Il presidente della Regione Luca Zaia, che ha stimato danni per 100 milioni, ha predisposto uno stanziamento di 2 milioni per gli interventi d'urgenza. A Caldogeno, nel vicentino, i sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza stanno cercando di raggiungere l'abitazione di Giuseppe Spigolon, l'uomo di 75 anni, residente a Cresole di Caldogeno, che risulta disperso da lunedì mattina. La casa è situata nell'area dove l'acqua ha raggiunto il livello massimo, circa due metri di altezza. Per tutta la mattinata sono state portate in salvo, anche con delle gru, alcune centinaia di persone della frazione di Cresole. Nel rodigino è sparito nel Po Rino Checchinato, 81 anni, pensionato. L'uomo sarebbe caduto in acqua mentre armeggiava sulla propria barca per essere trascinato dalla corrente particolarmente impetuosa. A dare l'allarme i familiari dell'uomo che hanno raccontato come l'anziano fosse andato sul Po come era sua consuetudine per lavorare su un vecchio barcone. A Massa la Procura ha aperto un'inchiesta in cui si ipotizzano i reati di disastro e omicidio colposo in seguito alle frane verificatesi a Lavacchio e Mirteto che hanno provocato tre vittime, tra cui un bambino di due anni e la madre. Il presidente della Regione Enrico Rossi ha dichiarato lo stato d'emergenza sui territori provinciali di Massa Carrara e Lucca colpiti dal maltempo, che ieri ha concesso una tregua non solo alla Toscana, ma anche alle regioni del nord più colpite, come il Friuli Venezia Giulia, dove la situazione è ora sotto controllo. In Emilia Romagna la Protezione civile ha dichiarato 72 ore di allerta (fino alle 10 di venerdì) per la piena del Po. Sono interessati diversi comuni delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara. Al sud, vento e forti piogge hanno provocato allagamenti, cadute di cornicioni

Angoscia: tre persone disperse a Tropea sul Po e nel vicentino

e di alberi, con una settantina di interventi dei vigili del fuoco tra Napoli e provincia: diverse le strade chiuse al traffico, mentre sono tornati regolari i collegamenti con le isole. Vento forte e temporali hanno creato danni e disagi, anche alla viabilità, in tutta la Calabria, specie nel cosentino, dove alcune famiglie sono state evacuate per il rischio di frane. Venti persone in difficoltà in seguito allo straripamento di un torrente sono state salvate a Gioia Tauro, mentre a Tropea un allevatore, Francesco La Rosa, di 61 anni, risulta disperso e si sospetta sia stato travolto dal fango. Allagamenti anche in Puglia, mentre in Basilicata il traffico ferroviario sulla linea Potenza-Metaponto è stato interrotto per uno smottamento. Frane anche in Sicilia: l'area più colpita quella del messinese. Nemergenza per le zone più colpite. [Vai alla homepage](#)

03/11/2010

«Il terremoto non è un business»

TERAMO Il terremoto non è un business.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Magnitudo 2,4

Appennino modenese scosso dal terremoto MODENA Una doppia scossa di terremoto si è verificata nel comune di Pavullo, sull'Appennino modenese. Il paese del terremoto crea lavoro L'AQUILA Sono pronti a chiedere l'aiuto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano i componenti della fondazione onlus «6 aprile per la vita» nata con lo scopo di promuovere la cultura della memoria del tragico terremoto di un anno e mezzo fa e di L'allarme di Giuliani «Stessa scia de L'Aquila Il rischio terremoto c'è» Business Tourism School Dopo il terremoto

Epidemia di colera

ad Haiti: 138 morti

Il presidente di Haiti Rene Preval ha detto ieri che il colera, diffusosi nel Paese devastato dal terremoto lo scorso 12 gennaio, ha ucciso 138 persone.

Federturismo Abruzzo è perentorio e prende le distanze da coloro che deviano dall'obiettivo di tutelare gli interessi degli sfollati. «È arrivato il momento di fare chiarezza - ha dichiarato Giuseppe Vagnozzi, vice presidente di Federturismo Abruzzo e presidente della sezione Turismo di Confindustria Teramo - sulla sospensione dei servizi alberghieri agli sfollati ospitati nelle strutture ricettive in mancanza dell'erogazione dei pagamenti dovuti e sulle continue polemiche sulla tempistica dei pagamenti». Da tempo - asserisce Vagnozzi - «siamo in contatto con le strutture commissariali e in prima persona con il presidente Chiodi, quale commissario per la ricostruzione, e si sta lavorando, ormai da più di un anno dal disastroso sisma che ha colpito il territorio aquilano e che ha visto la forte e instancabile sinergia della Regione Abruzzo, della Protezione Civile e delle Associazioni di categoria, al fine di trovare una soluzione capace di coniugare le esigenze dei cittadini aquilani sfollati con le criticità degli albergatori». Questi ultimi «sapevano fin dall'inizio che il pagamento non sarebbe stato immediato - spiega il presidente -: è il momento di dire basta a inutili e futili polemiche che, lungi dall'apportare contributi costruttivi per la gestione di quest'ultima delicata fase emergenziale, continuano a evidenziare la posizione di chi, fin dal 6 aprile, ha intrapreso una ignobile "caccia allo sfollato"». Intanto le polemiche continuano ad accendere gli animi. Federalberghi provinciale punta il dito contro quella regionale. «La Federalberghi Abruzzo - spiega il vice presidente Mara Quaianni - rivendica il diritto di essere stata fra i fautori del sostegno dell'emergenza per i terremotati dell'Aquila, ma forse è stato l'unico caso in cui il regionale è stato vicino alla città dell'Aquila. Dov'era il regionale quando venivano stanziati finanziamenti solo per la costa e non per le zone interne? Ancora una volta il regionale vuole gestire la situazione aquilana». Vai alla homepage

03/11/2010

Coldiretti in prima linea Pronti a chiedere lo stato di calamità

FROSINONE «Le piogge che hanno colpito la Ciociaria nelle ultime ore hanno provocato moltissimi danni anche in campagna.

[Home Frosinone](#) [prec](#) [succ](#)

[Contenuti correlati](#) [Centro sociale](#)

[Giovani denunciati per vecchia falce](#)

CATANZARO Sono stati denunciati per detenzione illegale di arma bianca, dopo il ritrovamento di una vecchia falce, i giovani del collettivo Riscossa di Catanzaro, uno dei quali è stato accolto. La Fed verso l'acquisto dei titoli di Stato. Si ferma Brighi: infortunio muscolare scoperto in ritardo. Anche Totti in dubbio per Basilea. Pronti Simplicio e Menez. Morì un giovane di 23 anni.

[Delitto in sala giochi Fermato un albanese](#)

BARI È stato sottoposto a fermo disposto dal pm un cittadino albanese accusato di aver partecipato il 15 marzo scorso a una rapina in una sala giochi nel barese nel corso di. ARPINO Arriva Linea verde Storia e arte in tv Il paese di Arpino sarà protagonista di «Linea Verde Orizzonti», il programma condotto da Gianfranco Vissani, in onda questa mattina alle ore 10 su Rai1. ATINA Ladri in trasferta Arrestati dai carabinieri I carabinieri di Atina e Picinisco hanno arrestato in flagranza di reato Annunziata Marotta, classe 1966, e Michele Ziccardi, classe 1960.

Purtroppo, infatti, dai nostri uffici di zona sono giunte segnalazioni di gravi disagi e di danni ingenti quantificabili in diverse centinaia di migliaia di euro». A parlare è il direttore della Coldiretti di Frosinone Gianni Lisi che ha analizzato i dati relativi al primo monitoraggio effettuato dall'organizzazione sugli effetti del maltempo che ha interessato molte zone della Ciociaria. È bene ricordare, sottolineano dalla Coldiretti, che occorre che i sindaci, così come previsto dalle normative vigenti, verifichino se sussistano i requisiti minimi per richiedere alla Regione di attivare l'iter per la calamità naturale. «Come d'abitudine - ha aggiunto Lisi - la nostra organizzazione è a disposizione per quanto nelle proprie possibilità a collaborare nell'eventuale censimento delle zone più colpite tramite i propri uffici di zona». Con il maltempo si ripropone il rischio maggiore, che, anche per il nostro territorio, è quello delle frane. «All'elevato rischio idrogeologico la Ciociaria - sottolinea Lisi - non è totalmente estranea. In questi ultimi anni l'erosione di terre fertili è imputabile alla sottrazione per usi industriali, residenziali, civili e infrastrutturali, oltre che all'abbandono delle zone marginali». B.S. Vai alla homepage

03/11/2010

Piove, ma il ladro non è il governo

02-11-2010 segue dalla prima

di GIUSEPPE SANZOTTA

Siamo consapevoli, non tutti gli eventi si possono prevenire (basti pensare ai terremoti). Ma è mai possibile che ogni volta che piove questo Paese deve pagare prezzi altissimi in termini di vite e distruzioni? Ricordate un solo autunno o un solo inverno senza frane e disastri? Senza case crollate e senza lutti? Io no. Per anni si parlò del Vajont, una frana nel lago artificiale della diga fece 1943 morti. E le polemiche durarono per decenni. A Sarno nel 1998, una montagna di fango provocò 137 morti. Si poteva evitare? E la frana in Valtellina di qualche anno prima? E quel campeggio costruito sul letto di un torrente in Calabria era proprio a norma? E quelle vite non potevano essere salvate. E a Messina qualche mese fa fu solo casualità? Così ieri a Massa niente poteva far pensare che potesse accadere un disastro? Eppure anche a chi non ha fatto studi di geologia e non ha alcuna esperienza in materia appare impossibile, guardando le immagini, che siano state costruite delle case in quella posizione, sotto una montagna minacciosa. Basterebbe guardare le antiche costruzioni, quelle dei nostri avi. Ci sarà un motivo se ancora resistono, magari arroccate sulle cime dei monti. Perché il buon senso e l'esperienza avevano insegnato a rispettare la natura e il territorio. Ma chi deve sorvegliare, chi deve verificare che i cittadini non facciano scelte avventate? Non si mettano in condizioni di pericolo? Troppo facile, poi richiamarsi al governo centrale: Bertolaso o chi per lui come la Croce Rossa pronti a intervenire. Ma se l'Italia dopo ogni acquazzone crolla è colpa del governo centrale oppure non sarà il caso di accusare chi ha il dovere di amministrare il territorio? Ci siamo riempiti la bocca per anni di autonomie locali, ma queste non possono fuggire davanti alle responsabilità. Non possono autorizzare costruzioni a rischio. Non possono voltarsi dall'altra parte e magari fare gli scongiuri. E quando avviene il disastro confidare nel soccorso del Bertolaso di turno. Non è possibile che chi governa in sede locale non abbia il coraggio di fermare le speculazioni. Piangere dopo fa irritare. A Massa quel disastro si poteva evitare. Si doveva evitare. È ora che sindaci, presidenti di provincia, governatori si assumano le loro responsabilità. Tutte. Che facciano il loro dovere. Non prendano esempio da quegli amministratori campani, tutti e a tutti i livelli, che per anni non si sono preoccupati dei rifiuti. Hanno fatto degenerare la situazione per non scegliere. E ora delegano al governo il compito di affrontare l'emergenza tra popolazioni in rivolta e la spazzatura nelle strade. Così per il territorio. Perché sono state tollerate costruzioni in zone pericolose? Perché invece delle sagre della salsiccia non sono stati spesi i soldi per garantire la sicurezza degli amministrati? Se l'Italia fa acqua non guardate a Palazzo Chigi ma puntate l'indice sui municipi. È l'ora della responsabilità, per tutti.